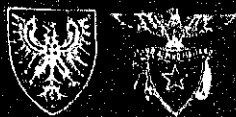


ANNO 59 - NUOVA SERIE N. 9

16 MAGGIO 1989



37° FILMFESTIVAL

INTERNAZIONALE MONTAGNA ESPLORAZIONE AVVENTURA
«CITTÀ DI TRENTO» 28 MAGGIO - 3 GIUGNO 1989

IL CERVINO IN ASCENSORE

Potrebbe essere un'utopia o un'idea fantastica. Potrebbe essere una mera dissertazione architettonica o un gioco divertente tra chi, di queste cose, si occupa per mestiere... Ma potrebbe anche darsi di no.

Insomma, è il caso di chiedersi seriamente se l'idea del «Cervino in ascensore» (Lo Scarpone n. 1 16/1/89) può preoccupare il mondo alpinistico o farlo sorridere e basta.

In effetti l'idea-progetto lanciata attraverso le pagine della rivista Casa Oggi e cioè la costruzione di un sistema di ascensori che porterebbe la gente direttamente in vetta alla montagna, passando semplicemente dalla biglietteria, potrebbe anche avere un riscontro pratico.

D'altra parte viviamo in un'epoca nella quale tutto è possibile. E se è possibile creare «buchi» nell'atmosfera semplicemente adoperando bombolette spray per profumare la casa, figuriamoci...

L'etica alpinistica non prevede, non ancora, il salire una montagna con l'ascensore all'interno delle sue viscere. E se il progetto venisse eseguito, lo scempio sarebbe irrimediabile naturalmente anche dal punto di vista etico dell'alpinismo e di ciò di cui esso è portatore.

È chiaro che non bisogna fasciarsi la testa prima di essersela rotta; ma cerchiamo di restare in guardia. Già abbiamo il nostro da fare con gli impianti di risalita, le ferrate, i rifugi megagalattici...; gli ascensori darebbero proprio il colpo di grazia alla wilderness della montagna.

L'architettura ipogea potrebbe anche ave-

re un ruolo predominante nel futuro delle umane genti, ammesso e non concesso che un futuro possa ancora esserci per l'umanità, visto come stanno andando le cose... Ma mi viene il sospetto che tutto questo abbia poco a che vedere con la ricerca di nuove possibilità abitative; e non sia piuttosto un modo «diverso» e di grande richiamo per il grosso pubblico, buono solo per le tasche dei soliti (ché sono sempre quelli) speculatori dell'ambiente. Non a caso la scelta è caduta sul Cervino, montagna simbolo per i ricchi cumenda con la fabbrichetta che vanno a farsi le ferie a Cervinia. Se qualcuno poi obietta dicendo che dopotutto ciascuno ha il diritto di godere di certi spettacoli della Natura, prerogativa fin d'ora dei soli alpinisti, è chiaro che non ha capito niente dell'andare in montagna e di ciò che esso può significare per l'anima. Quindi nessun problema; è meglio che se ne vada al mare, dove certamente non soffrirà d'invidia nel vedere alpinisti salire felicemente verso la vetta di una montagna per godere di certi spettacoli.

Credo, naturalmente, che nessuno di noi, alpinisti e amante della montagna, si auguri che un tale progetto abbia una sua attuazione pratica; ma nel caso qualcuno di noi che si trovi a transitare nei pressi del Cervino noti qualcosa di strano, non si faccia prendere dal panico, ma agisca prontamente.

La corda e la piccozza, strumenti solitamente usati per compiere un'ascensione in montagna, a ben guardare possono avere anche altre molteplici applicazioni...

A buon intenditor.

Ah, però mi raccomando! Non siate troppo violenti; in fin dei conti è sufficiente legarli bene al ramo più alto del primo abete che trovate...

Mauro Meneghetti
(CAI Padova)

«PARLANO I MONTI»

Cerco, a pagamento, o in cambio di un mio libro di Poesie della Montagna in dialetto romanesco, il volume «Parlano i Monti» dello scomparso alpinista Prof. Antonio Berti.

Federico Tosti
(Guida alpina Emerita via Sicilia, 153 - 00187 Roma - 06/4744229)

P.S. Vorrei ricordare che la Guida alpina è quell'uomo o quella donna di buona volontà che si assume spontaneamente la non lieve responsabilità di guidare anche degli sconosciuti sulla vetta di una montagna, e ricondurli sani e salvi alla base.

L'ASCENSIONE DI MARIO PIACENZA

Mi riferisco all'articolo di Enrico Rosso su Lo Scarpone del 1° aprile 1989 per rilevare alcuni errori, di cui uno a carattere storico, 1 - La prima ascensione della Cresta del Leone invernale non è di Mario Piacenza ma di Vittorio Sella nel 1882; Piacenza la salì venticinque anni dopo, nel 1907 ed era la terza invernale del Cervino.

2 - Non si scrive Dent d'Heren ma Dent d'Hérens

3 - Non Liskamm ma Lyskamm

4 - Non Furgenn ma Furggen

Carlo Ramella
(CAAI)

LA MORTE DEL GENERALE

Sono un vecchio socio del CAI dal 1924, iscritto presso il CAI di Milano sottosezione GAM (Gruppo Amici della Montagna). Prendo l'occasione per esprimervi il mio pieno plauso per la bella pubblicazione dello Scarpone, ricco di articoli interessanti, con delle fotografie di classe e con una impaginazione brillante che rivela che dal Direttore Responsabile al più umile collaboratore vi è uno staff di persone capaci malgrado il vostro compito non sia facile. Una precisazione. Nel numero del 1 marzo 1989 (nuova serie) a pag. 8 vi è un articolo interessante sul Club Alpino Accademico e nella prima colonna quasi al centro vi è la seguente frase: «Che nel 1931, Presidente Generale BALESTRIERI "(caduto sul Morteratsch nel 1933)". Io ricordo o almeno ritengo di rammentare (nel giorno della morte di Balestrieri che conoscevo bene di fama) che io mi trovavo in Grigna ad arrampicare sul Fungo e nel tardo pomeriggio circolò la notizia che mentre un gruppo di accademici stava percorrendo il Sentiero della Direttissima provenendo dalla Capanna Rosalba, il Balestrieri mentre conversava con altri accademici (mi sembra che quell'anno ai Resinelli vi fosse una adunata del CAAI) inavvertitamente mise un piede in fallo e precipitò nel vuoto, con la sorpresa e lo sgomento degli altri accademici che erano con lui. Furono subito fatti tentativi di raggiungerlo con la speranza di trovarlo ancora vivo, ma purtroppo il volo era stato notevole e venne raccolto cadavere...

Alfredo Arienti
(CAI Milano)

IL NOME DELLA VIA

Vi dispenso dal disturbo di inviarmi ancora la vostra rivista. Il giorno che sentirò il desiderio di leggere la relazione sulla via «Camalijeans» ricorrerò allo psicanalista. Mi meraviglio che il Cai continui ad avallare scelte che appartengono molto più a mode spesso idiote che alla cultura della montagna.

Paolo Luzzato
(Sezione di Treviso)

● Risponde Giuseppe Cazzaniga, curatore della rubrica «Prime ascensioni»: «Anch'io avevo delle perplessità nel pubblicare i nomi dati a certe vie usando un linguaggio go-liardico. Assunte informazioni, ho però appreso che anche all'estero è ormai questo il metodo usato. Mi sono limitato a censurare quelle di contenuto sicuramente osceno. Dati i tempi in cui viviamo, una certa elasticità mi sembra, del resto, auspicabile. Anche un settimanale a larga diffusione come «Famiglia Cristiana» pubblica annunci pubblicitari che alcuni anni fa avrebbe fatto rabbrivire».

UN SALUTONE

Durante un'escursione in Valfurva ho avuto modo di conoscere il Prof. Carlo Alberto Masini, che ora abita a Roma, ma che ha frequentato la ns. Sede — quando abitava a Milano negli anni 53/54 con l'amico Soglio e mi faccio portavoce nel salutare tutti i «veci» (come dice lui) che lo ricordano.

Daniela Pulvirenti (Milano)

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

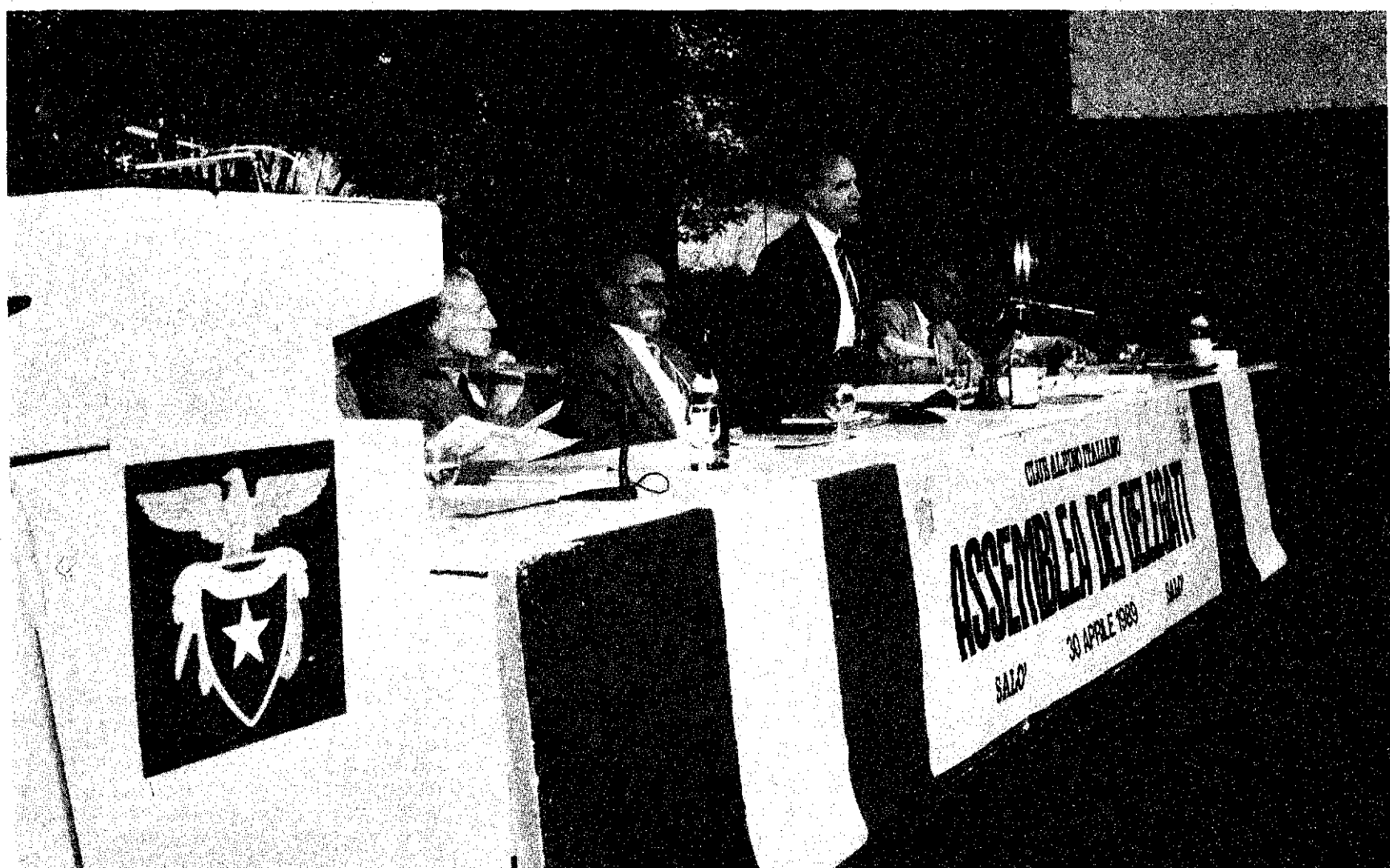
Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Busto Arsizio (VA)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1988
Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.
Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000
Cambi d'indirizzo: L. 1.000
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:
Il manifesto del 37° Filmfestival di Trento. La fotografia è di Vittorio Giannella



CONFERMATO BRAMANTI

Un lago di Garda inondato di sole nell'ultima domenica di un aprile fin lì particolarmente piovoso ha accolto i delegati che hanno partecipato all'Assemblea nazionale. «Il 1988 ha visto in numerose occasioni il Club alpino in prima linea, per le iniziative e i frequenti contatti con il mondo esterno: molte delle iniziative e dei contatti hanno avuto aspetti collegati, direttamente o indirettamente, a tematiche ambientali», ha spiegato il presidente generale Leonardo Bramanti nella sua relazione approvata all'unanimità.

Il documento ha messo a fuoco gli aspetti salienti di un'annata particolarmente fertile per il Cai, caratterizzata da due grandi appuntamenti: il 125° anniversario della fondazione celebrato a Torino e il Congresso nazionale svoltosi a Chieti, alla presenza del Presidente della Repubblica. «Abbiamo ri-

volto particolare attenzione — ha detto il presidente — al problema dei parchi e delle riserve naturali che devono nascere con il consenso della popolazione, ma in presenza di norme garantistiche in cui il valore primario alla tutela unitaria dei parchi nazionali non sia schiacciato nei momenti delicati dell'individuazione, istituzione, gestione e direzione delle aree protette dal prevalere di interessi localistici».

Dopo aver ricordato tra l'altro l'impegno per migliorare i servizi e gli uffici della Sede Centrale, l'elaborazione di un piano per il riassetto delle scuole di alpinismo e scialpinismo, il cambio della guardia al vertice del Soccorso alpino ora affidato alla presidenza di Franco Garda, il sempre più frequente ricorrere a fonti di energia alternativa e «pulita» nei rifugi, la relazione di Bramanti si sofferma sulla nuova legge delle guide «che ribadisce il diritto del Club alpino a organizzare scuole e corsi di addestramento a carattere non professionale per le attività alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche, speleologiche e naturalistiche e per la formazione dei rispettivi istruttori».

All'assemblea di Gardone, Bramanti ha esaminato anche la proposta di dare vita a una Commissione nazionale per l'escursionismo precisando tuttavia che la prudenza è di rigore quando si tratta d'istituire nuove commissioni. Alle sezioni ha rivolto un invito a porre cautela nel programmare nuovi bivacchi, il cui impatto sull'ambiente non è inferiore a quello dei rifugi: le somme eventual-

mente messe a disposizione dalle famiglie di alpinisti caduti perché i propri cari siano ricordati con nuove opere, siano destinate al recupero o alla conversione di vecchie strutture.

Una legge sul turismo nelle terre alte o una modifica in tal senso dell'attuale legge quadro, ha detto ancora Bramanti, potrebbe portare notevoli benefici, come pure è auspicabile una più severa regolamentazione nei confronti della caccia.

In mattinata, prima che il presidente dell'Assemblea Carattoni desse il via alle votazioni i delegati avevano seguito con viva attenzione gli interventi di Gaetani (Milano), Balduzzi (Alessandria), Valsesia (Macugnaga), Morrica (Napoli), Corna (Ivrea), Lombardo (Udine), Pinelli (Roma), Giulia Barbieri (Piacenza), Di Donato (Castelli), Lenti (Lecco), Pontali (Parma) e Galanti (Treviso).

L.S.

■ MOZIONE CONTRO L'IMPIEGO DI AVIOMEZZI IN MONTAGNA.

Il Consiglio centrale del Club alpino italiano, riunito a Salò il 29 aprile 1989, rinnova la propria opposizione all'impiego di avioemezzi in montagna per usi che non riguardino la pubblica utilità o la ricerca scientifica. Deprecando l'assenza di una rigorosa legge quadro nazionale che ne limiti drasticamente l'utilizzo; esprime la propria delusione nei riguardi delle leggi regionali su tale materia, sia esistenti sia in via di approvazione. che per la loro palese inadeguatezza potrebbero costituire un precedente gravemente negativo.

CARICHE SOCIALI CENTRALI

L'Assemblea dei delegati del 30 aprile scorso ha confermato con 803 voti, su un totale di 962 volanti, Leonardo Bramanti alla Presidenza del Sodalizio e con 714 voti Vittorio Badini Confalonieri a Vicepresidente per il triennio 1989-91. Ha inoltre eletto i revisori centrali dei conti. I rispettivi Convegni hanno provveduto nelle riunioni di primavera a confermare i Consiglieri Ussello (LPV); Baroni (VFG) e Gibertoni (TEM) al termine del loro primo mandato e ad eleggere i nuovi Consiglieri Ugo Grassi in sostit-

tuzione di Guido Fuselli (LPV), Piero Carlesi e Giuseppe Marcandalli in sostituzione di Alberto Botta e Angelo Carattoni (LOM) e Costantino Zanotelli in sostituzione di Luigi Zobebe (TAA). Siamo pertanto in grado di pubblicare l'elenco aggiornato relativo alle cariche sociali centrali.

CONSIGLIERI REFERENTI

incaricati dei collegamenti tra il Consiglio centrale ed i sottoelencati Organi tecnici centrali (a seguito delle deliberazioni assunte nella riunione del Consiglio centrale del 29 aprile 1989)

COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE: Piero Carlesi
COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE: Umberto Giannini
COMMISSIONE CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE: Roberto Clemente
COMMISSIONE CENTRALE MEDICA: Giovanni Tomasi
COMMISSIONE CENTRALE PER I MATERIALI E LE TECNICHE: Carlo Valentino
COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA: Franco Secchieri
COMMISSIONE CENTRALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO: Umberto Oggerino
COMMISSIONE CENTRALE PER LE PUBBLICAZIONI: Gianfranco Gibertoni
COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE: Giorgio Baroni
COMMISSIONE CINEMATOGRAFICA CENTRALE: Carlo Alberto Pinelli
COMMISSIONE LEGALE CENTRALE: Gianpaolo Guidobono Cavalchini
COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO

ESCURSIONISTICO: Giovanni Lenti
COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO: Stefano Tirinzoni
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO: Ugo Grassi
SERVIZIO VALANGHE ITALIANO: Leo Usello

CONSIGLIO CENTRALE

(al termine dell'Assemblea 1989)

PRESIDENTE GENERALE

BRAMANTI dott. ing. Leonardo

VICEPRESIDENTI GENERALI

BADINI CONFALONIERI avv. Vittorio
CHIEREGO prof. dott. Guido
GIANNINI avv. Fernando

SEGRETARIO GENERALE

BIANCHI geom. Gabriele

CONSIGLIERI CENTRALI

BARONI dott. ing. Giorgio
CARLESÌ dott. Piero
CLEMENTE prof. dott. Roberto
GIANNINI avv. Umberto
GIBERTONI dott. ing. Gianfranco
GRASSI rag. Ugo
GUIDOBONO CAVALCHINI dott. Gian Paolo
LENTI rag. Giovanni
MARCANDALLI rag. Giuseppe
OGGERINO dott. Umberto
PINELLI dott. Carlo Alberto
SALESI dott. prof. Francesco
SECCHIERI dott. Franco
TOMASI dott. avv. Giovanni
USSELLO Leo

VALENTINO gen. Carlo
ZANOTELLI geom. Costantino

CONSIGLIERI CENTRALI DI NOMINA MINISTERIALE (art. 4 Legge 26.1.1963 n. 91)

BECCHIO gen. Angelo (Ministero Difesa)
FRANCO dott. Walter (Ministero Turismo)
SOTTILE dott. Goffredo (Ministero Interno)
LEVA dott. Giovanni (Ministero Tesoro)
D'AMORE dott. Giovanni (Ministero Pubblica Istruzione)
BORTOLOTTI dott. Lucio (Ministero Agricoltura e Foreste)

REVISORI DEI CONTI

BRUMATI dott. ing. Manlio
IACHELINI rag. Virgilio
PERTUSIO rag. Franco
TOLLER rag. Guido
ZINI rag. Umberto

REVISORI DEI CONTI DI NOMINA MINISTERIALE (art. 4 Legge 26.1.1963 n. 91)

PORAZZI dott. Enrico Felice (Ministero Turismo)
DI DOMENICANTONIO dott. Claudio (Ministero Tesoro)

PROBIVIRI

CARATTONI avv. Giorgio (Presidente)
DE FALCO dott. Francesco Paolo (Vicepresidente)
MASSA dott. Ferrante
ONGARI dott. ing. Dante
PASCATTI avv. Antonio

PAST PRESIDENTS

CHABOD avv. Renato
PRIOTTO dott. ing. Giacomo

LE LINEE PROGRAMMATICHE

Questo il rapporto sulle linee programmatiche del Consiglio centrale per il triennio 1988-90 approvato dal consiglio centrale del 29.4.89. Il programma di attività del sodalizio approvato a Verona il 26 aprile 1987 è regolarmente in corso di attuazione.

1 — OBIETTIVI PRIORITARI. La nostra prima attenzione rimane volta ai giovani e all'ambiente. Le azioni svolte e in corso sono già state riferite nelle relazioni del Presidente generale all'Assemblea di Torino e in quella sottoposta all'approvazione dell'Assemblea del 30 aprile 1989 a Gardone Riviera.

È inoltre previsto che il prossimo Congresso nazionale, che verrà organizzato nel corso del 1989 o, eventualmente, del 1990, sia dedicato al tema «La nazione alpina dopo il 1992», rivolto al dibattito sull'interazione tra uomo e ambiente.

2 — RAPPORTI ALL'INTERNO DEL CLUB ALPINO — SERVIZI AI SOCI. Intendiamo continuare a concentrare le nostre risorse sul miglioramento dell'informazione, della sicurezza, della prevenzione e del soccorso. Per quanto riguarda i servizi che vengono resi ai Soci attraverso le Sezioni verrà continuato lo studio ed il miglioramento della situazione assicurativa; verrà inoltre proseguito il programma di assistenza alle Sezioni per la meccanizzazione dei tesseramenti e delle contabilità. Sarà continuata la preparazione dei noti «quaderni» informativi.

Il limite costituito dall'attuale insufficienza della pianta organica e dai ristretti spazi disponibili presso la Sede centrale verrà superato con l'approvazione, da parte delle competenti autorità dello Stato, della nuova pianta organica già da tempo approvata dal Consiglio centrale e dal previsto acquisto dei nuovi locali.

3 — RAPPORTI ALL'INTERNO — LE STRUTTURE ORGANIZZATIVE E OPERATIVE. Verrà perseguita l'attività di studio e puntualizzare dei compiti e dei poteri dei Convegni e soprattutto delle Delegazioni, interpretando le carte statutarie e formalizzandone le eventuali modifiche ed integrazioni, in modo da poter definire ed attuare le necessarie modalità operative concrete. Dovranno esse-

re contemporaneamente affrontati i problemi connessi con il continuo aumento del corpo sociale, riformando il quorum per l'elezione di un delegato. I raggruppamenti sezionali dovranno prevedere anche la possibilità di realizzare — ove opportuno — consorzi provinciali. Dovranno essere riviste le condizioni per la costituzione di nuove sezioni, in particolare il numero minimo ed i requisiti richiesti ai soci promotori.

Sarà inoltre necessario riesaminare le competenze attribuite alla Segreteria e alla Direzione generale, delimitando compiti e responsabilità delle due cariche.

Allo scopo di raggiungere la maggiore possibile efficienza verrà portato a compimento il progetto di incorporare la gestione delle diverse attività di tipo commerciale, la cui efficacia è fortemente condizionata dalla snellezza e dalla tempestività operativa, affidandola ad una nuova microstruttura che verrà all'uopo istituita, cosa che non è finora risultata possibile per mancanza dei necessari pareri favorevoli dei ministeri vigilanti.

Per quanto riguarda gli Organi tecnici centrali e periferici, si proseguirà nell'opera di riprogettazione di compiti ed attribuzioni sia per garantire il rispetto della necessaria dipendenza tecnica dei secondi dai primi che per realizzare adeguati collegamenti trasversali specie ai fini della realizzazione della indispensabile uniformità dell'attività didattica del Club alpino.

1 — LA PRESENZA NELLA SOCIETÀ. Il Club alpino collaborerà alla prevista presentazione, da parte di alcuni componenti del Gruppo parlamentare degli Amici della montagna, di una proposta di legge quadro per il turismo «nelle terre alte», con lo scopo di riprendere e completare — non senza qualche opportuno aggiornamento — la nota legge quadro sul turismo del 1983, dettando norme chiare e mirate in particolare in materia di rifugi, sentieri, vie ferrate e soccorso. Non minore attenzione dovrà essere dedicata alle proposte tuttora giacenti in materia di parchi nazionali e di disciplina dei voli turistici in zone di montagna, nonché per la disciplina dell'uso di mezzi meccanici in montagna. Verrà anche seguito attivamente il tormentato iter del progetto di legge sulla protezione civile, nella cui organizzazione dovrà trovare giusto riconoscimento la cospicua attività volontaristica del CAI, ed in particolare del CNSA.

QUATTRO INCONTRI IN VAL BONDASCA

Renata Rossi è stata testimone di notevoli exploit invernali sui graniti in cui è nato il suo amore per la montagna e ce li racconta con una punta di trepidazione

IL PILASTRO A GOCCIA

Ho incontrato Antonio ai primi giorni dell'inverno; scendeva da Sasc Furà: era stato all'attacco della parete nord ovest del Badile; con gli amici aveva intenzione di tentare la salita della «Via Chiara» al Pilastro a Goccia.

Mi parlava delle condizioni della neve, del difficile percorso sul ghiacciaio di Trubinasca, dei loro programmi... ma ormai non lo ascoltavo più.

Stavo vivendo il mio sogno di qualche anno fa; conosco bene la via: l'avevo salita con Pietro e poi con Alessandro, l'estate. D'inverno ne ho parlato tanto con Antonello. E rivedo i suoi occhi illuminarsi per quel piano che s'era fatto insieme. L'avevo conosciuto quando, con Danilo, aveva salito in prima invernale il «Pilastro Est» al Badile. Un'amicizia che stava nascendo; sulle cascate della nostra Valle, con gli sci in Engadina, in Bondasca — ma anche nelle discussioni a casa nostra o in birreria, parlando d'alpinismo, del suo lavoro, dei nostri sogni. Al telefono, l'ultima volta che l'ho sentito, si parlava ancora del «Pilastro a Goccia». Poi il sogno è svanito. Antonello non c'era più. Ora Antonio mi salutava, con un arrivederci. Sarebbe tornato con i suoi compagni, a giorni, per tentare la salita.

12/15 gennaio 1989 (dopo precedente attrezzature delle prime 5 lunghezze del dicembre '88):

la invernale «Via Chiara» al «Pilastro a Goccia» parete N.O. del Pizzo Badile Antonio Prestini, Gianni Caronti, Maurizio Fasano. (Vedere a pag. 6).

LA CRESTA DI GALLO

Il Gallo: «Piramide rocciosa difesa tutto all'ingiro da placche»; il nome a questa vetta del gruppo dell'Albigna venne dato dai primi salitori che, nel maggiore dei due allora esistenti blocchi sommitali, videro una rassomiglianza con una cresta di gallo.

Per noi la «Cresta del Gallo» è invece quella meravigliosa cresta nord ovest che si staglia — vista dal fondovalle — verso il cielo della Bregaglia, come una lama gigantesca di scuro granito.

L'estate non è molto ripetuta: alcune frane prodottesi negli ultimi anni hanno danneggiato il percorso della via, rendendo l'itinerario a tratti alquanto pericoloso.

L'inverno ha visto invece, in proporzione, più tentativi di salita. Parlo di tentativi, perché fino al dicembre scorso, la cresta del Gallo aveva sempre detto no!

Già andare all'attacco della via è per nulla semplice; ricorda Roberto Chiappa che,

Renata Rossi, guida alpina di Chiavenna (SO). Con il suo compagno Franco Giacomelli ha aperto numerose vie in val Bondasca e nel gruppo dell'Albigna.

quando alcuni anni fa, con Giuliano Maresi, aveva idea di salire, nell'attraversare i valloni selvaggi della Val della Neve e della Vergine, si affondava nella neve fino alla vita, consumando le forze e le energie da spendere invece nella salita. Anch'io, con Franco, qualche volta ho conosciuto i tentativi al Gallo. Nel febbraio dell'82, quasi era fatta. Ormai a metà via, stavamo preparando il bivacco, quando dei sassi ci sono piovuti addosso ed io mi son fatta male; così il giorno dopo, giù le doppie e a casa.

Gli altri cavalieri in lizza erano i fratelli Negrini. Sifredo e Marcello, senza macchia e senza paura, sono finalmente riusciti nell'impresa.

Anche loro qualche tentativo all'attivo ce l'avevano e poi il Gallo sta proprio sopra casa Negrini, a Stampa. Li ha visti crescere sotto le sue ali e mi pare anche bello che i primi siano stati loro.

26 Dicembre 1988:

la invernale alla Cresta Nord Ovest («Via Simon, Weippert») del Gallo (2774 m) Albigna - Sifredo e Marcello Negrini (Stampa, Val Bregaglia svizzera).

I PILASTRI «KASPER»

27 dicembre '88. Rifugio Sciora, pomeriggio. Abbiamo salito il «Ferro da Stiro» ai P.zzi Gemelli: le condizioni ottime della via ci hanno permesso di far ritorno presto al Rifugio e di prepararci per scendere in Valle. Stiamo armeggiando con gli zaini per farci star tutto il materiale, quando vediamo qualcuno che sta salendo poco sotto la capanna. E penso subito: «Sarà Arturo con gli amici; dicevano che sarebbero saliti, in questi giorni, per tentare un invernale al Cengalo...» Provo a chiamare; nessuna risposta. Poco dopo i due arrivano; grande è il mio stupore quando apprendo che sono tirolesi — per la prima volta in Bregaglia — e son venuti fin qui per salire i pilastri «Kasper» al Cengalo, uno degli ultimi «problemi classici» dell'alpinismo invernale in Bondasca.

C'era una bellissima foto del Cengalo sulla rivista tedesca «Der Bergsteiger»: i pilastri orientali della parete N.N.O. erano in bella evidenza, e nella descrizione si diceva che

l'inverno non erano mai stati saliti. Di qui è venuta loro l'idea del viaggio in Bregaglia, visto il tempo bello e le condizioni ideali in cui era la via. Un itinerario estremamente interessante, aperto nel '66 dalla fortissima cordata H.P. Kasper e Flury Koch — l'estate poco frequentato forse perché poco conosciuto — ma sicuramente uno dei più impegnativi dell'intera Valle. Salutiamo Egon e Georg e scendiamo a Valle.

Nei giorni seguenti apprendiamo che i tirolesi han salito la via: il primo giorno, dal rifugio Sciora fino alla metà del secondo pilastro; il secondo giorno sono usciti dal pilastro ed hanno raggiunto la vetta del Cengalo. Il terzo giorno sono scesi al Colle del Cengalo e, per il Canalone del Colle, a Bondo. Un bell'exploit!

Ci siamo congratulati con loro, invitandoli a ritornare in Bondasca nella stagione del sole.

28/29 Dicembre 1988:

la invernale «Via Kasper-Koch» ai Pilastri orientali della parete N.N.O. del P.zzo Cengalo (con salita alla vetta) (3367 m) Egon Obojes e Georg Kronthaler (Tirolo, Austria)

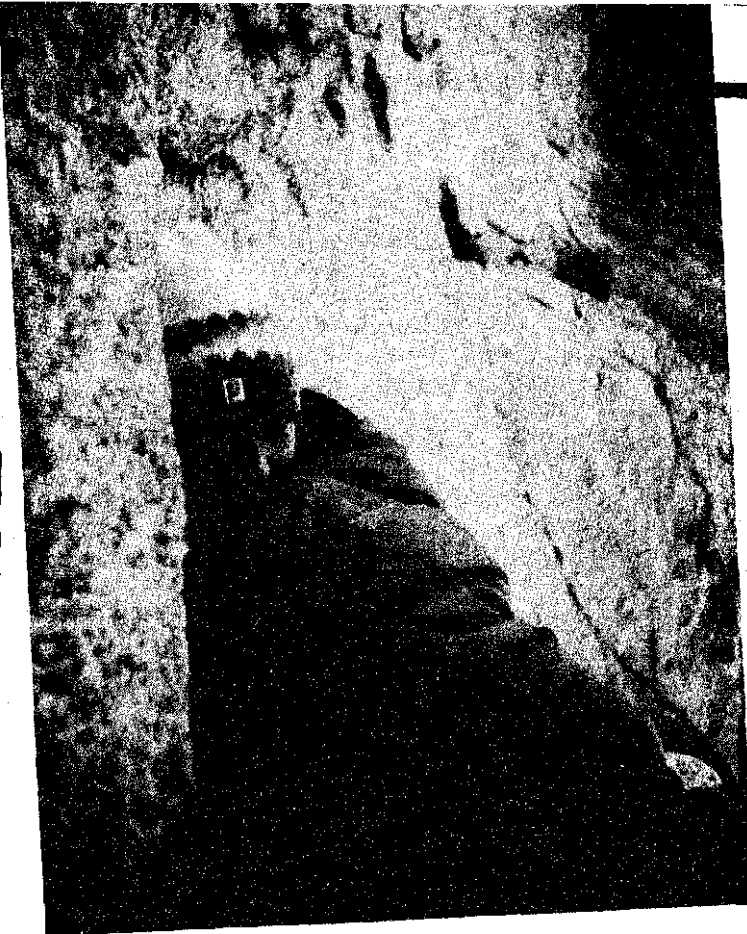
TRUBINASCA: LA VIA BURGASSER - UIBRIG

L'ultimo giorno dell'anno, il pomeriggio, eravamo insieme in Bondasca. Arturo, da anni, aveva in mente e nel cuore quella salita: la «Burgasser» allo sperone nord del Pizzo Trubinasca.

Arturo è guida alpina a Bondo ed ha all'attivo notevoli prime invernali in Bondasca, quali lo spigolo nord dei Pizzi Gemelli e la «via Bonatti» alla P.ta S. Anna. Ed insieme, qualche anno fa, avevano tentato d'inverno lo spigolo nord del Badile...

Le condizioni del Pizzo Trubinasca non sono buone: neve e ghiaccio nei punti più impegnativi della salita renderanno difficile il tentativo.

Ma il tempo continua ad esser bello ed Arturo è libero solamente in questo periodo; così mi dice che ci proverà. Il suo compagno sarà Floriano Lenatti, giovane guida, custode del rifugio Marco e Rosa al Bernina.



Nei tre giorni che rimangono in parete sono sempre in Bondasca a vederli salire ed ho la fortuna, nel pomeriggio del 5 gennaio, di assistere all'arrivo in vetta. È un'emozione grande anche per me vivere quegli ottimi di gioia intensa che sai stanno provando i tuoi amici. Ad Arturo mi lega un'amicizia di anni; è stato uno dei miei primi 'maestri'; un tramite tra me e quella Valle, la Bondasca, che ha visto nascere il mio grande amore per l'alta montagna.

3/5 Gennaio 1989:

La invernale allo Sperone Nord («Via Burggasser, Uibrig») del Pizzo Trubinasca (2921 m)

Arturo Giovanoli e Floriano Lenatti

LA SCIORA DI DENTRO

Soglio. La Bondasca è di fronte, superba. Giusto un anno fa, come in questi giorni di gennaio, salivamo la parete nord del Pizzo Cengalo, per la via classica del 1897. Un'avventura da tempi 'eroici', sulle orme dei Pionieri della nostra Valle. Eravamo partiti da casa, il mattino presto — a Capodanno: alle 7 a Laret, in fondo alla Bondasca. Alle 10 del mattino all'attacco ed alle 22, a notte, in vetta al Cengalo. Dagli 800 metri di Bondo ai 3367 metri della Cima in meno d'una giornata, l'inverno: niente male per delle Guide di Valle che vogliono iniziar bene l'anno nuovo, festeggiandolo degnamente!

Ora siamo a Soglio, e di nuovo le creste, gli spigoli, le pareti della Bondasca ci invitano. Il tempo è bello e stabile — la via che ci sta a cuore sembra in buone condizioni; decidiamo di partire. Con me e con Franco, il mio compagno, c'è un altro Franco, guida alpina di Piuro — già con noi lo scorso anno alla parete del Cengalo; e poi c'è Pietro Scherini di Sondrio, giovane Accademico del CAI. A Pietro ci lega un'amicizia sincera, forte di tante esperienze vissute insieme sui Monti della Bregaglia. Per una volta ancora siamo qui, d'inverno, nella «nostra» Bondasca, all'attacco d'una vetta del gruppo Sciora. La meta è la via «Burggasser - Leiss - Noë», aperta nel settembre del 1934 — sulla parete nord ovest della Sciora di Dentro. Una parete di 700 metri, l'estate ormai impercorribile — salita una sola volta, l'inverno, nel dicembre del '72 da Roberto Chiappa e Giuliano Maresi. Dal rifugio Sciora, dove abbiamo pernottato, saliamo verso l'attacco — posto subito dopo il poderoso avancorpo dell'Ago di Sciora.

Procediamo veloci. Un forte vento ci accompagna su per i ripidi pendii iniziali. Seguono salti di rocce alternati a tratti di misto molto impegnativi. Poi il «passaggio chiave» della salita: un esposto pendio che permette di immetterci nella parte alta della via. Di nuovo il vento e, finalmente, gli ultimi scivoli ghiacciati verso la vetta.

Una stretta di mano, con tutto il cuore. La Bondasca ci ha regalato ancora istanti magici e una gran bella avventura. Scendiamo sulla cresta verso il ghiacciaio del Passo di Bondo nell'ultima luce del tramonto. Attraversiamo al buio il colle dell'Albigna, sferzato da un vento fortissimo e raggiungiamo il bivacco al Passo di Bondo in una bufera.

7 gennaio 1989: Salita invernale alla parete N.O. della Sciora di Dentro (3275 m)

- Via Burggasser, Leiss, Noë

Franco Giacomelli, Franco Gallegioni, G. Pietro Scherini, Renata Rossi.

Renata Rossi

IL SOGNO DI UN INVERNO

Il gruppo Masino-Bregaglia è sicuramente molto caro a noi lombardi, e lo è soprattutto per il mio amico Antonio che le considera un po' le montagne di casa perché proprio qui ha iniziato le sue prime vere salite effettuando la «mitica Cassin» all'età di 16 anni, e poi via via numerosissime ripetizioni di tutte le classiche. Senza dubbio una bella conoscenza della zona, e così quando circa due anni fa si cominciò a parlare di fare un'esperienza invernale non a caso la scelta cadde proprio su questo gruppo.

Soffrire per soffrire optiamo per la montagna che più ci affascina, il Pizzo Badile. Doveva essere rigorosamente un versante nord perché «solo su questi versanti si svolge una vera invernale». La nostra attenzione viene rivolta alla NO dove con molto stupore scopriamo che la «Chiara al pilastro a goccia» non è stata salita in inverno.

È una via che sicuramente segna il passaggio tra le salite classiche e quelle moderne. Infatti pochi sono i chiodi usati e soprattutto pochissimi quelli rimasti in parete. Inoltre è una linea di salita che affronta direttamente una successione di placche all'apparenza insormontabili. Non a caso autori di questa via furono proprio nel 1976 Giuseppe Miotti e compagni, precursori sicuramente dell'alpinismo dei giorni nostri.

Verso la fine dell'inverno scorso avevamo fatto il primo tentativo e malgrado il tempo splendido e condizioni che sembravano ideali abbiamo rinunciato a causa della poca convinzione.

Visto che quest'anno siamo molto motivati anche per una positiva spedizione in Patagonia e per una brillante stagione estiva sulle Alpi ci sentiamo particolarmente «caricati». La nostra amica Renata Rossi ci informa che la salita è molto ambita da parecchie persone, non ultimi i forti cecoslovacchi che caleranno in massa a fine gennaio: e si sa che quando arrivano i «ceki» ben poco rimane da fare. Meglio approfittare subito delle belle condizioni e infatti la poca neve ci consente di arrivare senza particolari difficoltà.

Siamo così ottimisti che pensiamo di risolvere il tutto con un solo bivacco. Ma la realtà è ben diversa, la parete si presenta così incrostata di ghiaccio che di calzare le scarpette non se ne parla neppure e inoltre non si riesce a trovare né un chiodo di via né uno di sosta. Un'ora prima che si faccia buio ci accorgiamo di aver percorso non più di 60 metri di parete, ed è allora che ci rendiamo veramente conto di come in inverno ogni difficoltà e ogni piccolo problema assuma una dimensione completamente nuova. Siamo troppo lenti, decidiamo quindi di scendere lasciando tutto il materiale alla base.

Nei giorni seguenti teniamo i contatti con la Renata che molto gentilmente ci tiene informati sulle condizioni della parete. Il 28 dicembre saliamo ancora il selvaggio e desolato vallone che porta al rifugio sempre accompagnati dalla nostra amica Lorenza che si fermerà al rifugio e sarà l'unica persona su cui potremo contare in caso di bisogno. Questa volta trasportiamo anche

la tenda che piazziamo in una truna all'attacco. Il tempo è sempre magnifico e non fa neppure tanto freddo.

Ma malgrado tutto, dopo tre giorni di arrampicata e due bivacchi alla base riusciamo a salire soltanto sei tiri della via: le placche di 5° e 6° che in estate si superano velocemente con le scarpette, sono ricoperte da un velo di verglass che nasconde anche le poche fessure adatte a ricevere qualche chiodo.

Senza adeguate protezioni e in delicato equilibrio sulle punte dei ramponi ci sentiamo veramente al «limite». Queste difficoltà tecniche sommate a quelle ambientali che vi lascio immaginare incidono molto sul ritmo di progressione e ci costringono al secondo ritiro. Lasciamo quindi attrezzati alcuni tiri e torniamo ancora una volta a valle.

Ci ripromettiamo che il terzo tentativo deve essere quello definitivo: o si sale a «suon di bivacchi» o rinunceremo perché non siamo in grado di imitare i nostri amici «Ceki». Al terzo tentativo partecipa anche il nostro amico Maurizio ed il fatto di essere in tre non può che agevolarci. È il 12 gennaio, la parete è sempre nelle medesime condizioni, il tempo sembra però voler cambiare: ormai da troppo perdura l'alta pressione, bisogna affrettarsi.

Tutto è pronto, viveri per cinque giorni, materiali da bivacco, un paio di scarpette perché «non si sa mai», niente spit (semplicemente perché non vogliamo usarli) e soprattutto tanta carica e convinzione di farcela. Siamo sicuri che è la volta buona, ci siamo di «TESTA».

Percorriamo velocemente i primi tiri ormai noti e prima che faccia buio riusciamo a sistemarci in una minuscola cengetta. È alquanto scomoda, le gambe penzolano nel vuoto: lo sapevamo che era così e ci adeguiamo. Il giorno seguente ci aspetta il tiro chiave, che ci impegna al limite delle nostre capacità, Antonio parte come sempre con i ramponi ai piedi e due attrezzi seguendo una sottile striscia di ghiaccio che non si capisce come faccia a stare attaccata alla roccia. Dopo circa sette metri è costretto a piantare un chiodo, appendersi e togliersi i ramponi, cerca di proseguire con i «Koflach», ma capisce subito che è troppo duro. Altro chiodo, altro penzolamento per mettere la scarpetta. Riparte, speriamo che riesca a concludere questo tiro interminabile, ma è costretto a fermarsi per calzare ancora scarponi e ramponi. Regna un silenzio assoluto, nessuno parla, solo i nostri sguardi si incrociano più volte e sembrano voler dire basta torniamo indietro, ma nessun ha il coraggio di farlo. Bisogna resistere. Finalmente un grido: sono in sosta; il tiro chiave è fatto, ma quanto penare. Io e Mauri abbiamo atteso per oltre tre ore e siamo completamente congelati. Torniamo comunque poco sopra un posto da bivacco discreto e a turno riusciamo anche a stenderci.

La stanchezza si fa sentire ma la fiducia aumenta quando vediamo la parete che ci aspetta più in alto, è più verticale e sembra molto dura ma è anche pulita. Il terzo giorno procediamo molto velocemente, e nelle prime ore del pomeriggio arriviamo alla fine della via, sullo spigolo nord...

Gianni Caronti
(INA-Pavia)

I FILM DEL 37° FILMFESTIVAL

Quindici sono le nazioni partecipanti alla 37^a edizione del Filmfestival di Trento (dal 28/5 al 3/6); Australia, Austria, Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Spagna, Svizzera, Usa. Ottantotto le opere in programmazione di cui 81 in concorso, 1 fuori concorso e 6 nella sezione informativa.

Ecco come saranno suddivise:

Categoria montagna: 26 opere di cui 9 in video.

Cat. esplorazione/ambiente: 22 opere di cui 6 in video.

Cat. avventura: 26 opere di cui 5 in video.

Cat. sport: 13 opere di cui 6 in video.

Film a soggetto: 8 di cui 7 di montagna e 1 di avventura. In questa pagina viene proposta una selezione delle pellicole in programma al Centro Santa Chiara (proiezioni ore 9-12, 14.30-19, 20.30-23.30).

La giuria è presieduta dal critico Claudio G. Fava.

FILM DI FICTION

GEWITTER IN MAI (Austria, '89). Regia: Schwarzenberger Xaver. Soggetto: Ganghofer Ludwig. Fotografia: Schwarzenberger Xaver. Musica: di repertorio. Produzione: MR-FILM. Attori: Gabriel Barylli/Claudia Mesner/Michael Greiling/Michel Rossin/Maria Emo/G. Gor. Lingua: tedesco.

L'ECHO (Francia '89). Regia: Failevic Maurice. Soggetto: Berger John. Fotografia: Sailer Jean-Claude. Musica: Portal Michel. Produzione: Antenne 2. Attori: S. Reggiani/A. Brard/L. Bartoli/C. Remondi/B. Pelligra/S. Dambri. Lingua: francese.

ONIMARU (Giappone '89). Regia: Yoshida Kiju. Soggetto: Yoshida Kiju. Musica: Takemitsu Toru. Produzione: Seibu International Ltd. Attori: Matsuda Yasaku/Tanaka Yuko. Lingua: giapponese.

THE TALE OF RUBY ROSE (La storia di Ruby Rose) - Australia '89. Regia: Scholes Roger. Soggetto: Scholes Roger. Fotografia: Scholes Roger. Musica: Schutze Paul. Produzione: Seon Film Productions. Attori: M. Jurisic/C. Maynood/R. Zuanic/S. Florance M. Sanderson. Lingua: inglese. Formato: 35. Durata: 100.

PESTALOZZI BERG (La montagna di Pestalozzi) - Svizzera '89. Regia: Peter von Gunten. Produzione: Praenses Film AG-Stella-Film Gmb H-Ellepi Film-Deta studio fur Spielfilm. Attori: Gian M. Volonté, Rolf Hoppe. Lingua: italiana.

CRUSOE (Gran Bretagna '89). Regia: Deschanel Caleb. Soggetto: Green Walon - Logue Christopher. Musica: Kamen Michael. Produzione: Virgin Vision Ltd. Attori: Quinn Aidan, Sapara Ade.

CULTURE SHOCK (Svizzera '89). Regia: Fasnacht Benny. Soggetto: Fasnacht Benny. Fotografia: Fasnacht Benny. Musica: Sonnichson P.J.. Produzione: Fasnacht Benny. Attori: Z. Tompson/F. Wyss/A. Way./I. Webster/P.J. Sonnichson/P. McIod/H. Thomasian.

DISAMISTADE (Inimicizia) - Italia '89. Regia: Cabiddu Gianfranco. Soggetto: Cabiddu Gianfranco. Fotografia: Tafani Carlo. Musica: Piovani Nicola. Produzione: Coop. C.L.C.T. Attori: Joaquim De Almeida, Laura Del Sol, Maria Carta.

SPORT

LES COMPETITIONS D'ESCALADE (Francia '89). Produzione: FR3.

SOLO THAI (Francia '89). Regia: Chevallier Laurent. Soggetto: Chevallier Laurent. Musica: Tran Quang Hai. Produzione: Paradoxe.

ZIGEUNERBARON - EXTREM (Austria '89). Regia: Schauer Robert. Fotografia: Schauer Robert. Musica: Gerdart Wambrethshamer. Produzione: Robert Schauer GmbH. Attori: Christop Grill, Thomas Hrovat.

HARD ROCKS (Italia '89). Regia: Mariacher Heinz. Soggetto: Mariacher Heinz. Fotografia: Wermann Josef. Musica: Radius Alberto. Produzione: Jonathan Videotime. Attori: Luisa Iovane, Heinz Mariacher.

ARROHHEAD (Francia '89). Regia: Rebeix Maurice. Soggetto: Rebeix Maurice - Edlinger Patrick. Fotografia: Lafond Didier. Musica: Fromanger Benoit. Produzione: Tangka Sports. Attori: Patrick Edlinger, Ron Kauk, Jean-Paul Lemercier.

MONTAGNA

LA VALLE DI TOVEL (Italia '89). Regia: Daldoss Graziano. Soggetto: Daldoss Graziano. Fotografia: Daldoss Graziano. Musica: De Carli Claudio. Produzione: Daldoss Graziano.

CANTEROS (Spagna '89). Regia: Mauleon Inigo - Lain - Cabestany. Soggetto: Mauleon Inigo - Lain - Cabestany. Musica: M AM Group. Produzione: Mauleon Inigo Lain - Cabestany. Attori: V./Itxaso, A./Itxaso, Mariano De Blas, Ramon Zapidin, Patxi Arocena.

DYNAMIT AM SIMPLON (Dinamite al Sempione) - Svizzera '89. Regia: Swiss Schweizer Werner. Fotografia: Samir. Musica: Seigner Michel. Produzione: Dschojnt Ventschr. Attori: Werner Haltinner, Thomas Walther, Lena Rodoni.

L'ULTIMA VOLTA (Italia '89). Regia: Formento Piermaria. Soggetto: Formento Piermaria. Fotografia: Formento Piermaria. Produzione: Books and video.

ESPLORAZIONE AMBIENTE

COVORUL DE FRUNZE MOARTE (Il tappeto di foglie morte) - Romania '89. Regia: Guttman Lupu. Soggetto: Guttman Lupu. Fotografia: Lazar Tiberiu. Musica: Bretz Andrei. Produzione: Romaniafilm - Alexandru Sahia Stu.

TIBET - TOR ZUM HIMMEL (Tibet - Porta del cielo) - Germania Federale '89. Regia: Poncar Jaroslav. Fotografia: Kohl Wolfgang. Musica: Ranta Michael - Muller Hans-Martin. Produzione: Werkfilm Wolfgang Köhl.

SEARCH FOR THE YET! (Gran Bretagna '89). Regia: Davidson John Paul. Soggetto: Davidson John-Paul. Fotografia: Meakin Nigel. Produzione: BBC.

ALPINISMO

ANAPURNA 88 (Francia '89). Soggetto: Esprit d'Equipe. Fotografia: Afanassief Jean. Produzione: Esprit d'Equipe.

EVEREST 88 (Francia '89). Fotografia: Parmentier Michel. Produzione: Esprit d'Equipe.

K2 - TRAUM UND SCHICKSAL (VORSTOSS INS UNBEKANNTE) (K2 - Sogno e destino) - Germania Fed. '89. Regia: Diemberger Kurt. Soggetto: Diemberger Kurt. Fotografia: Diemberger Kurt - Tullis Julie. Musica: suoni originali e musiche di accompagn. Produzione: Bibo TV. Attori: Kurt Diemberger, Julie Tullis e altri alpinisti della spedizione al K2.

K2 - TRIUMPH AND TRAGEDY (Gran Bretagna '89). Regia: Reynolds Barry - Jewurst Allen. Fotografia: Curran Jim. Produzione: Yorkshire Television Ltd.

MAGIC LINE (Jugoslavia '89). Regia: Fistravec Matjaz. Soggetto: Fistravec Matjaz. Fotografia: Fistravec Matjaz. Produzione: JRT - Televizija Ljubljana. Attori: spedizione alpinistica jugoslava al K2.

QUMOLANGMA GA SOKONARU (Giappone '89). Regia: Iwashita Kanji. Soggetto: Kwashita Kanji. Fotografia: Nakamura Susumu. Musica: Morimoto Takao. Produzione: NTV. Lingua: giapponese.

NANGA PARBAT - SCHICKSALSBERG DER DEUTSCHEN (Germania Fed. '89). Regia: Baur Gerhard. Soggetto: Baur Gerhard. Fotografia: Baur Gerhard. Musica: Neumann Wolfgang - Bassenge Uli. Produzione: Bayerischer Rundfunk Gerhard Baur Film. Attori: G. Baur/E. Gundelach/S. Hupfauer/L. Rossle/H. Weinzierle/H. Beitzl.

TRENTO: CINEMA, LIBRI, INCONTRI

Sensibili novità al 37° Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura di Trento (28 maggio - 3 giugno). Conservando le proprie tradizioni, e valorizzando i classici documentari alpinistici e esplorativi (oggi in difesa dell'ambiente), Trento si apre decisamente al cinema di montagna senza limiti di contenuti e al cinema di avventura «non finalizzata alla violenza» nei grandi spazi naturali, con lungometraggi e film di fiction.

La Rassegna (40 milioni di premi con le giurie d'oro e d'argento) è completata da due sezioni speciali: le produzioni di cinema sullo stato del territorio e delle acque in Italia, che vede la partecipazione di enti pubblici e associazioni e gli spot pubblicitari ambientati in montagna e prodotti in Europa.

Trento presenterà, infine, i documenti filmati durante la conquista della Luna (1969) nel ventennale dell'impresa.

Per la prima volta un Festival di montagna vedrà nella giuria internazionale — che sarà presieduta dal critico della RAI Claudio

G. Fava — ben tre donne: la regista inglese Judy Davison, la direttrice della Beta Film di Monaco Anita Erken e la programmatrice della Televisione Svizzera Romanda Andrée Hottellier. Completeranno il cast il regista jugoslavo Vatro Mimiza, lo scrittore e alpinista francese Pierre Minvielle e il critico cinematografico italiano Piero Perona.

Domenica 28 maggio. Ore 21 - Apertura ufficiale della Rassegna.

Lunedì 29. Ore 12 - Visita alla Mostra delle «Cartoline dai Monti» del Museo Nazionale della Montagna di Torino. Ore 18 - Inaugurazione 3ª Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna e della Mostra letteraria «Le sorgenti dell'alpinismo - dalle origini al 1900»

Martedì 30. Ore 11 - Cerimonia per la «IIª Rassegna del cinema sullo stato del territorio e delle acque in Italia» Sezione speciale. Ore 18 - Grand Hotel Trento - Consegna del 18° Premio ITAS di Letteratura di Montagna

Mercoledì 31. Ore 12 - Incontro con la Giuria Internazionale. Ore 18 - «Perché la montagna nella pubblicità?» Presentazione sezione speciale.

Giovedì 1 giugno. Ore 20.30 - Serata di gala per gli ospiti.

Venerdì 2. Ore 9.30 - Incontro Alpinistico Internazionale del Club Alpino Italiano su «I confini dell'avventura» (relatori: Reinhold Messner, Fosco Maraini, Pierre Sicouri, Nello Charbonnier, Giovanni Badino, Alfonso Vinci, Folco Quilici). Ore 18 - Incontro cineastogiornalisti aperto al pubblico: «Festival di Trento, che ora è?»

Sabato 3. Ore 10 - SAT - Omaggio agli alpinisti trentini e ai personaggi dell'avventura ospiti del Festival (20° dell'Uomo sulla Luna). Ore 18 - Castello del Buonconsiglio - Cerimonia di premiazione e di chiusura della 37ª edizione.

Domenica 4. Ore 16-23 - Non-Stop dei film vincitori.

LETTERA AL MINISTRO

Al Ministro dell'ambiente Giorgio RUFFOLO, al Presidente della Regione Toscana e al Sindaco di Massa Carrara è stata inviata il 17 ottobre la seguente lettera assieme al documento «per la salvezza del complesso carsico del monte Corchia» che pubblichiamo in queste pagine.

Le Commissioni centrali per la speleologia e per la tutela dell'ambiente montano preoccupate per il futuro del più profondo e vasto Complesso carsico di Italia sottopongono alla Sua cortese attenzione il documento «per la salvezza del complesso sotterraneo del Monte Corchia» che alleghiamo.

Auspichiamo il massimo impegno delle autorità politico amministrative responsabili affinché il bene ambientale in oggetto venga tutelato con precise norme e vincoli, certi di non dover ricorrere ad azione più incisiva che non sia il civile appello al senso di responsabilità verso il capitale collettivo ambiente.

Non crediamo che il presente appello debba essere interpretato quale egoistico corporativo interesse di parte perché è motivato dalla preoccupazione per la perdita di un capitale naturale di enorme valore scientifico oltreché strumento di promozione di una forma di turismo a basso impatto ambientale che può essere una valida integrazione economica per la zona interessata.

Antonio Rossi

Presidente Commissione centrale per la speleologia

Bruno Corna

Presidente Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano

SALVIAMO IL CORCHIA

Questo è il documento della Società Speleologica italiana e della Commissione centrale, per la speleologia «per la salvezza del complesso sotterraneo del Monte Corchia», inviato il 17 ottobre scorso al ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo.

All'interno del Monte Corchia, in comune di Stazzema (MS), si sviluppa il complesso carsico più profondo e vasto d'Italia e l'intera montagna è stata indicata a livello internazionale come zona campione per lo studio integrato di fenomeni carsici.

Le esplorazioni speleologiche si sono sviluppate senza interruzioni all'interno della cavità dal 1841 ad oggi con il contributo di speleologi provenienti da tutto il mondo ed hanno portato — finora — alla scoperta di più di 50 Km di sviluppo su 1.208 metri di profondità.

Attualmente le comunità speleologiche italiane ed internazionali sentono la necessità di regolamentare le attività di estrazione marmifera che sono entrate in una fase di grande sviluppo sui versanti della montagna. Infatti, alcune delle 6 cave in funzione minacciano direttamente (o hanno, in alcuni casi, già intercettato) il sistema sotterraneo intaccando la sua integrità ed inquinando la sua circolazione idrica con scarichi di residui di cava di varia natura.

I piani di sviluppo — e le intenzioni delle società di sfruttamento — contemplano un'ulteriore espansione dell'attività estrattiva che, in alcuni casi, è orientata proprio in direzione degli ambienti sotterranei.

In base a queste considerazioni, la SOCIE-

TÀ SPELEOLOGICA ITALIANA e la COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA del CLUB ALPINO ITALIANO auspicano quanto segue:

— il controllo del rispetto dei vincoli già esistenti;

— lo smaltimento controllato delle acque e dei residui di cava e l'installazione, ove necessario, di impianti di depurazione delle acque reflue;

— la precisa regolamentazione dello sviluppo futuro delle attività estrattive che tenga conto della estensione conosciuta del sistema carsico;

— l'immediata sospensione dei lavori di cava in caso di intercettazione di cavità per permettere una valutazione dell'entità del danno ed opportune contromisure;

— l'immediata chiusura della cava gestita dalla Cooperativa Lavoratori Retrocorchia di Terrinca, unica in attività sul versante Nord della montagna, che ad una scarsa redditività unisce un enorme impatto sull'ambiente sotterraneo ed esterno.

Si auspica inoltre un mutamento nella politica degli investimenti da parte degli Enti Locali che, anche nell'ambito del Parco Regionale delle Alpi Apuane, predispongono progetti ed investimenti finalizzati alla nascita ed allo sviluppo di attività economiche non estrattive.

La crescita di iniziative turistiche, ricreative e sportive nella zona può essere infatti un passo che, diminuendo la pressione lavorativa sulle cave di marmo, contribuisca alla salvaguardia del più importante sistema carsico italiano.

NOI E IL CAI DUE DIVERSE REALTÀ

Il presidente del gruppo occidentale interviene nella controversa questione dell'ammissione delle guide prendendo atto dei tanti cambiamenti in corso

Proverò a rispondere contemporaneamente, sperando di guadagnare se non in chiarezza almeno in brevità, ai due interventi dei colleghi Oscar Soravito e Carlo Ramella pubblicati su *Lo Scarpone* n. 4 — 1/3/1989 relativi entrambi ad una delle due proposte avanzate dal Gruppo Occidentale del CAAI: l'ammissione delle Guide.

Divago un attimo per correggere due inesattezze nei testi: una riguarda il cognome del Presidente Generale CAAI negli anni '30 Umberto Balestreri trasformato, come spesso accade, anche su guide e carte topografiche in Balestrieri; l'altra riguardante Carlo Ramella appartenente al Gruppo Occidentale e non a quello Centrale.

Venendo all'argomento dell'ammissione delle Guide dell'Accademico porterò il sin troppo facile esempio del G.H.M. francese nel quale alpinisti di alto livello, dilettanti e professionisti, si sono sempre trovati benissimo; né risulta che associazioni professionistiche siano insorte perché alcuni loro appartenenti sono entrati a far parte di questo Gruppo elitario.

Posto che i due gruppi hanno origini e finalità diverse: scuola di alpinismo non professionistico e perciò senza Guide l'Accademico, riunione dei migliori alpinisti dell'epoca senza preclusioni per sviluppare l'alpinismo di alta montagna il G.H.M., occorre aggiungere come l'Accademico non abbia mai rilasciato patenti di abilità.

L'ingresso nell'Accademico va considerato per quello che è: appartenere, diventandone soci, alla migliore tradizione storica dell'alpinismo italiano. Di questo solo siamo e dobbiamo sentirci orgogliosi. Possiamo poi decidere se è giunto il tempo di abbandonare l'intransigente opposizione all'ingresso delle Guide nell'Accademico oppure rimanere legati tradizionalmente al dilettantismo pure nel tentativo di limitare quelle deviazioni del massimo organismo già denunciate nella relazione annuale del 1926 dall'allora Presidente dell'Accademico H. Hess che giova richiamare per la speculare situazione con l'attuale momento storico:

«...ma oggi che il CAI è diventato una società numerosissima e complessa, sparsa per tutta Italia, con problemi nazionali e politici, con indirizzo di popolarizzazione, con scopi editoriali e commerciali. Oggi che la folla si riversa sulla montagna, troppo sovente avida solo di chiasso e di spasso, oggi più che mai ha ragione di essere una Istituzione che si ispiri ai puri ideali del grande alpinismo e si preoccupi dei problemi della tecnica alpina e dello studio delle montagne». E se aveva ragione di essere allora questa Istituzione, figuriamoci oggi!

Per dirla in breve e facendo riferimento all'Assemblea Straordinaria del Gruppo Occidentale, si ritiene che: «la circostanza dell'essere remunerata non snatura l'essenza dell'attività alpinistica» e conseguentemente questa, se di elevato livello di difficoltà protratta per cinque anni (anche non consecutivi) consente di formulare proposta di ammissione. Unica forma di ingresso nel CAAI. Con questi semplici adempimenti, proposta (non invito) e cinque anni di alpinismo ai massimi livelli storici, cadono tutti gli interrogativi: se ammettere tutte le Guide o solo quelle di serie A ricordando, ed è bene dirlo, che quelle di serie B ci sono comunque. E lo sappiamo noi e anche loro. In più potremmo ancora annoverare tra i nostri Soci belle figure di alpinisti Accademici e poi passati al professionismo: l'esempio di Emilio Comici è illustre e cito solo questa perdita per l'Accademico perché ormai lontana nel tempo.

Attualmente in base alla indicazione del Convegno CAAI a Bagni di Masino — contraria all'ammissione delle Guide nel CAAI — non è ancora giunto il tempo dell'avvento per l'augurio formulato nel lontano 1913 dall'Accademico Giuseppe Lampugnani: «L'uomo che avrà, come pensa Mummery, resa pari alle difficoltà opposte dalla montagna l'abilità sua», non sarà più «distinto nelle due artificiose categorie: guida e alpinista». (Alpinismo Italiano 1913).

Per quanto riguarda invece la proposta di abolire i tre Gruppi, proposta mai avanzata ufficialmente, essa non può basarsi esclusivamente sul fatto che l'attività alpinistica si svolge ormai su tutto l'arco alpino. Occorre tenere presente, come correttamente ha fatto Oscar Soravito, l'aspetto organizzativo che il CAI si è dato con le diverse assemblee territoriali e ricordare anche, per esempio, come il Gruppo Occidentale (70 Soci) sotto sezione, se così vogliamo chiamarla, del CAAI, ha da provvedere al mantenimento in efficienza di 17 bivacchi non certo collocati in mezzo ai prati; e negli ultimi sedici anni vi ha provveduto sostituendone e ampliandone sette e provvedendo altresì alla manutenzione dei restanti dieci.

E, tanto per capirci, non si tratta di scatole trasportabili con un volo di elicottero, ma bensi di vere e proprie capanne costate mesi di preparazione e di lavoro — beninteso gratuito — che costituiscono nel loro genere dei piccoli gioielli a disposizione, senza scopo di lucro, di tutti i frequentatori dell'alta montagna; a differenza di quanto accade per taluni rifugi del CAI trasformati in redditi alberghi.

Abolito il riferimento territoriale tutto diver-

rebbe più complicato di quanto già non lo sia attualmente. E lo posso scrivere per lunga e sperimentata personale esperienza.

Ma al di là di tutte queste considerazioni rimane il problema principale dal quale sono nate le proposte del nostro Gruppo poi trasformate in indagine conoscitiva e infine discusse al Convegno di Bagni di Masino. E il problema principale è che quelle «correnti minoritarie» alle quali si riferisce Carlo Ramella nel suo articolo, sono coscientemente mosse alle richieste di cui si discute dalla necessità che il CAAI, attraverso una più ampia rappresentatività — l'ammissione delle Guide e dei free-climber appunto — possa orientare diversamente l'attuale indirizzo del CAI che nel presente non contribuisce a realizzare l'alpinismo del loro tempo. Da quanti anni nei nostri Convegni si chiedono più aiuti per l'alpinismo extraeuropeo? A mio avviso però non sono certo i cinquanta o cento soci in più, sia pure qualificati, a costituire un maggior peso dell'Accademico nell'ambito della struttura burocratizzata del CAI.

Occorre prendere atto che sono passati i tempi delle presenze in Consiglio Centrale dei Bonacossa, dei Bozzoli, dei Figari, dei Gervasutti, dei Vallepianta e via elencando. Ormai sono i grandi numeri che impongono le scelte e i grandi numeri sono numeri escursionistici ed esprimono, quando va bene, rappresentanti di quel livello.

Non a caso mentre si abolisce di fatto la Commissione Centrale Spedizioni extraeuropee (tralascio di spiegare ai soci la penosa questione della suddetta Commissione) contemporaneamente, o quasi, si propone la creazione di quella dell'escursionismo, vale a dire di quella forma di conoscenza semplice della crosta terrestre, ricreativa, che normalmente non implica l'uso e la dimestichezza con particolari attrezzi o tecniche, tutta da scoprire e realizzare personalmente per ricavarne intere quelle soddisfazioni che l'escursionismo intelligente e colto, a differenza di quello "intruppato", può dare.

Mi si dice, come ho sentito al Convegno L.P.V. di Verrès dove è stata avanzata la proposta, che bisogna farlo perché altrimenti senza una corretta impostazione e istruzione escursionistica può capitare l'incidente causato magari da una maligna lingua di neve che non dovrebbe esserci e invece c'è ed è proprio lì, tardiva, ad attenderci sul sentiero che porta al rifugio per farci precipitare nel baratro... Ed io penso ai soci del CAI Sezione di Torino anno 1894 che organizzavano la gita sociale invernale alla Punta Gnifetti 4559 m. nel giorno di Capodanno e mi viene spontaneo chiedere: ma davvero in una così mutata realtà sociale dobbiamo preoccuparci tanto dell'ammissione o meno delle Guide nell'Accademico o non piuttosto dell'incompatibilità che sempre più si va manifestando tra CAI e CAAI a cominciare dal rapporto numerico dei soci (rispettivamente 270.000 contro 270) e trarre le conseguenze del caso e soprattutto agire per riportare ad un livello più soddisfacente l'attuale situazione?

Ed è l'unica questione a mio avviso che, dopo "ponderato esame", noi Accademici dobbiamo affrontare per la vita della nostra Istituzione e per un migliore domani del CAI.

Corradino Rabbi
(Presidente Gr. Occidentale CAAI)

LA SPEDIZIONE PULITA

«Bologna in quota» ha portato felicemente a termine un'importante esperienza ecologica nella Cordillera dello Huayhuash. Marco Clerici riferisce i particolari di questa missione che non dovrebbe (c'è da augurarselo) restare un esempio isolato

Le zone attorno ai campi base delle montagne più famose si sono trasformate in pattumiere e le vie di salita in discariche abusive. La neve stende un velo pietoso sulla maleducazione umana ma poi i ghiacciai scaricano a valle i rifiuti e le sostanze tossiche abbandonate in alta quota.

Brandelli di tende, buste di plastica, scatole, bombole di ossigeno, intrichi di vecchie e nuove corde fisse uniscono, come un degradante cordone ombelicale, il campo base alla vetta. Allo stato attuale delle cose si potrebbe dunque pensare che, per evitare danni maggiori, è necessario intervenire impedendo ogni attività in montagna, e più generalmente nella natura. Chiudere l'umanità dentro una gabbia per impedire di nuocere non sembra però la soluzione migliore. Come non sembra giusto delegare il problema alle autorità preposte a questi compiti e attendere passivamente che il rimedio cada dall'alto!

Ognuno di noi può fare molto; semplicemente con il proprio esempio personale. Senza contare che con questa etica possono variare molto i valori di certe realizzazioni; le «ascensioni ecologiche» potrebbero aprire nuovi orizzonti e incognite restituendo all'alpinismo il fascino di un'avventura più «umana».

Utopie? Forse. Però, prima di accantonare l'idea, perché non tentare? «Bologna in Quota» è nata appunto con questi presupposti: divulgare e praticare questo diverso modo di fare alpinismo. Il progetto, varato all'interno della Sezione del CAI bolognese e so-

stenuto dai comuni di Bologna e provincia, riunisce una serie di iniziative pratiche e culturali con le quali si intende dare il proprio contributo, per quanto modesto possa essere, per far sì che alpinismo e ambiente possano convivere.

Una di queste iniziative consiste nell'organizzare e sperimentare una serie di spedizioni e trekking «ecologici» nell'etica che «Bologna in Quota» si è imposta. La prima spedizione di questo genere, partita il 4 agosto, ha avuto per meta la Cordillera dello Huayhuash nelle Ande peruviane.

Cosa è possibile fare, dunque, per evitare o quantomeno ridurre al minimo i danni al delicato ecosistema nel quale si è voluto operare? Iniziamo dai partecipanti.

Eravamo in 13, e ciò comportava diversi vantaggi in termini di rapporti umani, sia all'interno del gruppo sia nei confronti con le popolazioni native. Queste ultime, infatti, si mostrano molto più disponibili non sentendosi in alcun modo intorite da un'invasione improvvisa di un'esercito di stranieri. Se poi i componenti della spedizione hanno anche la sensibilità e la modestia di avvicinarsi a queste genti dimostrando un doveroso rispetto verso il loro modo di vivere, senza sbandierare assurde e false superiorità, l'im-

patto tra culture differenti si trasforma, per entrambi, in un'utilissimo scambio di esperienze umane.

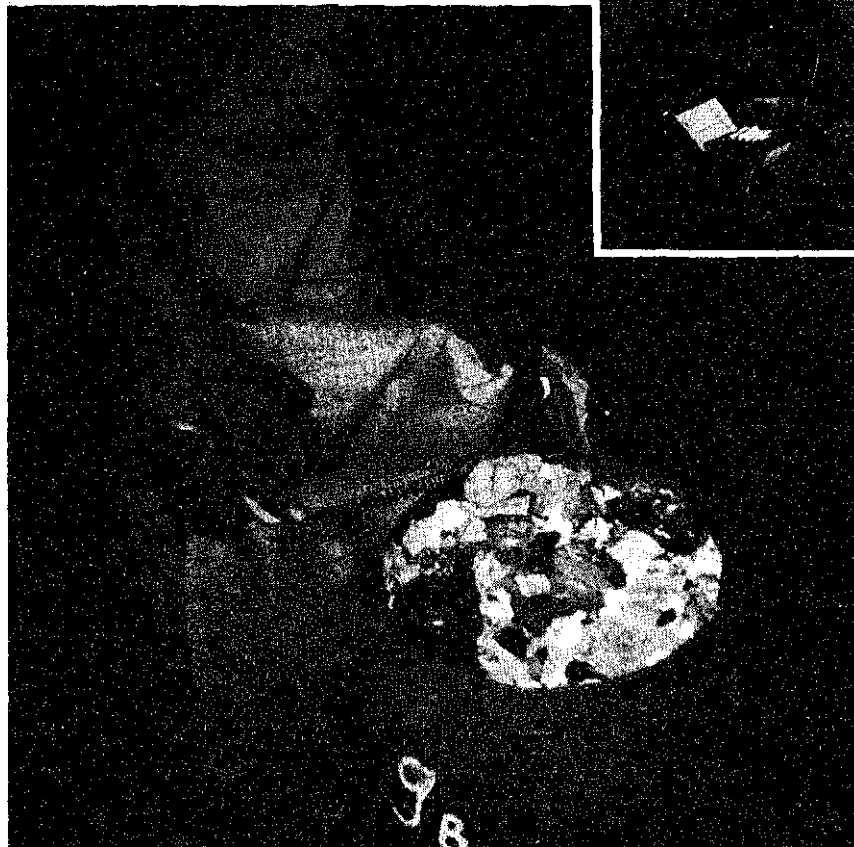
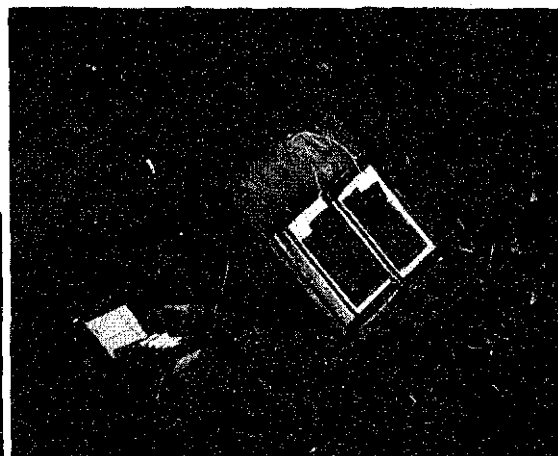
Spedizioni meno numerose non significa limitare il numero delle persone che desiderano vivere esperienze di questo genere. Di montagne, sulla terra, ne esistono un'infinità; c'è posto per tutti! È necessario però evitare l'assurda moda delle località più famose, usando un po' di fantasia nella scelta di zone meno frequentate e altrettanto remunerative.

Un'altra scelta da fare riguarda il modo in cui compiere le salite che a volte dipende anche dalle motivazioni che spingono a realizzarle. I costi elevati, le esigenze degli sponsor, gli interessi economici e di immagine che, nella maggior parte dei casi, ruotano attorno alle spedizioni più importanti, uniti a una certa mancanza di scrupoli degli alpinisti che le compongono, per i quali ciò che più conta è raggiungere la vetta ad ogni costo, vogliono giustificare un'alta percentuale di utilizzo del cosiddetto «Metodo himalayano». Questo sistema consiste nel fare uso di tutta la moderna tecnologia che oggi abbiamo a disposizione; utilizzare le corde fisse, stabilire una catena di campi lungo la via di salita, avvalersi dell'aiuto di portatori oltre il campo base, e di bombole di ossigeno.

Una volta raggiunta la cima, buona parte del materiale viene abbandonato sul posto. È abbastanza intuibile che una simile metodologia, pur garantendo maggiori possibilità di successo, è decisamente inquinante! È necessario perciò optare per lo «stile alpino» che consiste nel realizzare le salite in completa autonomia e autosufficienza. Questa etica diminuisce, ovviamente, le probabilità di riuscita mentre aumenta notevolmente rischi e impegno elevando però a livelli superiori il valore delle realizzazioni.

Eliminate le cause inquinanti lungo il cammino verso la vetta, rimangono da esaminare i problemi relativi all'avvicinamento al campo base stesso. Lo smaltimento dei rifiuti è, da tempo, la spina nel cuore durante questa attività. Per risolverlo, o meglio, circoscriverlo alle discariche cittadine o agli inceneritori, occorre assumersi l'onere e l'impegno di stivare i rifiuti entro appositi contenitori stagni e trasportarli a valle senza abbandonarli nel primo paesino che si incontra, ma facendoli pervenire nei luoghi adibiti allo scopo, solitamente vicini alle città più importanti.

Ma tutto ciò ancora non basta! Occorre tenere presenti che l'acqua residua della sciacquatura delle stoviglie e dell'igiene personale viene scaricata direttamente in ruscelli e torrenti vicino ai quali, di solito, si pone il campo. Per ovviare a questo inconveniente abbiamo creduto opportuno pulire, utilizzando filtri specifici, tutta l'acqua saponata; mentre i piatti venivano lavati con la sabbia del torrente senza fare uso di detersivi. L'aria è forse l'unico elemento che non ri-



A lato, la raccolta dei rifiuti in speciali contenitori stagni che saranno riportati a valle. Sopra, i pannelli solari usati dalla spedizione. Nell'altra pagina l'incontro con le popolazioni andine.



quando espongono la nostra decisione di effettuare le salite in «stile alpino». Ancor più stupito poi quando gli rivelo l'impegno ecologico che ci siamo assunti.

Alternandosi, le cordate partono dai 4100 metri della laguna, in perfetta autonomia, dirette verso le cime prescelte. Nonostante le condizioni meteorologiche non proprio favorevoli viene tracciata una via nuova sulla parete Nord del Nevado Tsacra Cico, di 5600 m., con difficoltà valutate attorno al 4°-5° grado seguite da altre salite sui Rasac e sul Cerro Mexico. Dopo questa serie di ascensioni, l'attenzione viene rivolta all'obiettivo primario della nostra spedizione: l'inviolato sperone Ovest del Nevado Rondoy di 5880 m. Un gigantesco triangolo verticale di rocce e ghiaccio sul quale è praticamente impossibile trovare una via al sicuro dal pericolo di slavine e scariche di sassi che hanno arrestato tutti i tentativi precedenti. Solo una cordata di cecoslovacchi, nel 1982, è riuscita a raggiungere la vetta, con quattro duri bivacchi, tracciando un'itinerario sul lato destro della parete. Purtroppo anche il nostro tentativo non è andato più in là di quelli che lo hanno preceduto.

In due giorni di salita con difficoltà notevoli, dopo aver superato più di metà parete, a circa 5400 metri di quota siamo stati costretti a retrocedere dalle scariche di ghiaccio e sassi causate dal fortissimo vento. Pazienza, sarà per la prossima volta.

Ciò che più conta però è che siamo riusciti a dimostrare, soprattutto a noi stessi, che questo tipo di alpinismo realizzato in sintonia con l'ambiente è sicuramente fattibile e praticabile ovunque.

Marco Clerici

(Sezione «Mario Fantin» - Bologna)

schia di essere compromesso dagli alpinisti! Il suo inquinamento viene da molto più lontano. Nonostante tutto però, visto che molte spedizioni si portano appresso i generatori di corrente, legherei questo problema con quello del disturbo alla fauna. Più si sale in altezza e più la natura si fa ostile e la vita difficile. Il numero degli animali che vivono alle quote dei campi base non è certo elevato. Queste rare specie che sono riuscite ad adattarsi ad un ambiente così severo meritano tutta la nostra discrezione! Il rumore fastidioso dei generatori che rimbomba lungo i versanti delle montagne può provocare il panico e turbare il delicato equilibrio o la riproduzione.

La vita nel nostro campo, situato presso la Laguna Jahuakocha nel settore Nord-occidentale della Cordillera dello Huayhuash, è stata allietata dalla presenza di in-

numerevoli volatili e roditori che, per nulla intimoriti, si avvicinavano senza remore a tende e persone. Tutte queste precauzioni, impegni e restrizioni non ci hanno impedito di compiere le ascensioni programmate!

Il panorama che circonda il campo è tale da lasciarci senza fiato. Ovunque lo sguardo si posi non trova altro che vertiginosi scivoli di ghiaccio e imponenti cornici minacciosamente protese nel vuoto. Sono le pareti Ovest del Rondoy, dello Jirishanca, dello Yerupaja, dei Rasac e degli Tsacra. Cime la cui quota varia tra i 5300 e i 6600 metri.

Su questi versanti non sono molte le spedizioni che hanno avuto successo e quasi tutte hanno adottato, per la salita, il metodo «himalayano». Così ci conferma, nei suoi racconti, il nostro amico Sergio Callupo che da quasi trent'anni guida la gente tra questi monti. Sergio si mostra molto perplesso

COMPLEANNO SULL'ACONCAGUA

L'idea è balenata un anno fa: salire l'Aconcagua.

Come si sa, la via normale non presenta difficoltà tecniche. Problematiche potrebbero essere quelle d'alta quota e quelle climatiche. L'Aconcagua fa parte delle Ande Cileni-Argentine e con i suoi settemila è la montagna più elevata del continente Americano.

Preparati fisicamente e psicologicamente il 29/12/1988 siamo partiti. Arriviamo a Mendoza alle ore 21 con 36 gradi di caldo. Qui cerchiamo il comando militare per il rilascio di un certificato di idoneità e l'autorizzazione per la salita. Prese informazioni molto utili dal presidente della sezione C.A.I. Fernando Pierobon, ci spostiamo con un automezzo fino a Puento del Inca. Dopo aver contrattato col proprietario dei muli per il trasporto del materiale fino al campo base; distante una quarantina di chilometri; a 4.200 metri, si parte.

Portiamo del materiale al Nido de Condore (campo 1) a 5.400 metri e poi riscendiamo; siamo stanchi ma con un po' di riposo ci rimettiamo in forma. Il giorno seguente ci spostiamo al campo uno e qui siamo costretti a un'intera giornata di tenda.

Arrivare al Berlin (campo 2) a 5.800 metri sembrava facile e invece forse per la stanchezza, la quota o un altro giorno con cattivo tempo fu una dura prova. Qui poche tende, silenziose e imbiancate ci fanno capire che siamo arrivati: ancora non sappiamo che l'indomani ci aspetta un bellissimo sole.

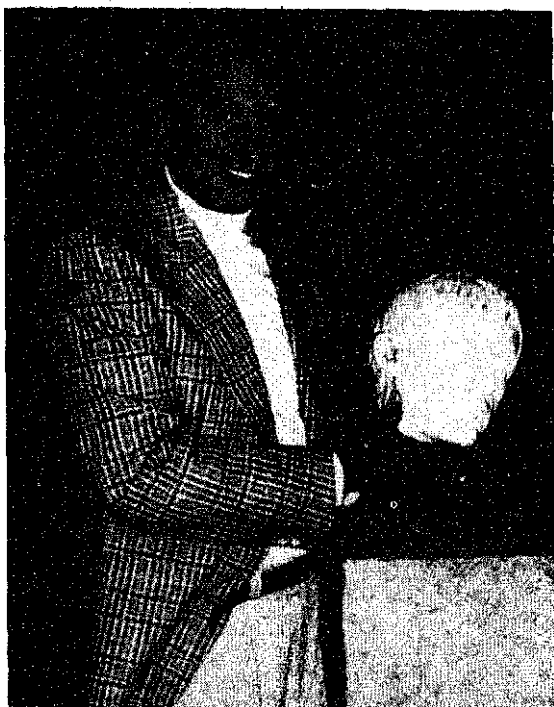
Finalmente possiamo ammirare l'incante-



vole panorama. Decidiamo di salire fino a 6.200 metri, montiamo la tenda dietro una grande roccia per ripararci dal vento sempre più violento. Qui di notte la temperatura scende a 30 gradi sotto zero, il freddo è tremendo. Ci svegliamo di buon'ora, dobbiamo sciogliere tanta neve per la colazione e per l'acqua da portarci dietro. Il cielo è limpido e con il vento che ancora soffia è quasi una sfida. Sono le 7, siamo pronti, lo zaino stavolta non pesa tanto; altre persone stanno salendo, ci incamminiamo. Si sente solo il rumore dei ramponi sulla neve, ogni tanto una breve pausa e uno sguardo d'intesa; superiamo il rifugio Independencia a 6.500 metri e arriviamo alla canaletta finale, gli ultimi interminabili 200 metri con 45° gradi di pendenza; qualche pausa, poche parole con altri alpinisti e finalmente in vetta, sono le ore 14 del 12 gennaio, compleanno di Paola, un grande abbraccio (ce lo meritiamo) e ci complimentiamo con le persone che sono già qui.

Tornati a casa abbiamo appreso che anche la prima salita alla Aconcagua è stata effettuata il 12 gennaio.

Dino e Paola Favretto
(Sezione di Gallarate)



Piero Angela, il «padre» televisivo del «Mondo di Quark» e di tutti gli altri programmi divulgativi della serie di «Quark». Tra le puntate più interessanti, la trasmissione ha offerto di recente il filmato «Pian dei cavalli» di Guido Boccaccini, dedicato all'archeologia preistorica: un'escursione nel cuore delle Alpi che ci ha riportati indietro di circa 13 mila anni, all'epoca in cui le tribù paleolitiche scoprivano la montagna. Una scoperta che, fortunatamente, non si è ancora conclusa...

ANGELA: QUESTA SI' È SCUOLA DI VITA

Amico della montagna Piero Angela lo è per lo meno da una cinquantina d'anni. Nel cuore gli è rimasta infatti la Bessanese, sopra Pian della Mussa nelle valli di Lanzo; lì da ragazzino scarpinava verso la Croce Rossa con gli amici, i genitori. Sono ricordi molto vivi, che hanno lasciato il segno anche se la sua frequentazione dell'ambiente alpinistico è stata sovente sottomessa agli impegni di giornalista, per lunghi anni impegnato all'estero. «Non ho dubbi che l'andare in montagna significa ottenere positivi cambiamenti, anche nel carattere, nel modo di affrontare la vita. La gente che va in montagna è più pulita anche «dentro», avverte il bisogno di comunicare quella gioia che nasce dal muoversi nella natura. È una forma mentis che viene plasmandosi positivamente in chi frequenta assiduamente le montagne. Una scuola di vita? Ho la certezza che l'alpinismo presenta anche questo aspetto».

Negli ultimi tempi, compatibilmente con i suoi molteplici impegni di giornalista, di ecologo e di divulgatore, Angela è stato presente in varie battaglie ambientaliste a favore della montagna. Per esempio ha partecipato, in aprile, all'azione di Mountain Wilderness contro le speculazioni sui monti della Laga. «E vorrei anche accentuare questa mia presenza — ha confidato allo Scarpone — se

solo me lo consentisse l'enorme quantità degli impegni assunti. Ho molte richieste, ma c'è un limite anche al mio presenzialismo...» Torinese, Angela ha conosciuto personalmente la «rude nobiltà» (sono parole sue) dell'alpinismo piemontese. Ha incontrato a Torino Giusto Gervasutti una delle personalità che più ammira tra i grandi della montagna. E saltuariamente è tornato alle sue valate, non senza rabbrivire (e indignarsi) nel constatare la massiccia avanzata del cemento, le devastazioni delle ruspe e il proliferare degli impianti sciistici.

«In particolare trovo aberrante la diffusione delle funivie sul Monte Bianco. È deprecabile quella che è stata oggetto della recente clamorosa protesta di Messner di cui condivido il senso, e che molti viceversa continuano a difendere a spada tratta. Il Monte Bianco ha il pieno diritto di difendersi da queste violazioni e di essere lasciato a chi legittimamente, con le proprie gambe, è in grado di salirvi. Non soltanto dunque abolirei la funivia dei ghiacciai, ma anche l'abominevole ascensore nell'Aiguille du Midi, quell'incredibile spettacolo offerto dall'incontro tra gente che arrampica e masse di turisti in un contesto di gravissimo degrado ambientale».

R.S.

VALANGHE

Tenendo in dovuto conto le non poche esigenze vecchie e nuove sia degli scialpinisti, attualmente i maggiori usufruttori dei Bollettini Valanghe, sia quelle riguardanti le delicate interconnessioni tra previsione-prevenzione e soccorso nel campo valanghe, l'A.I.NE.VA. (Associazione Interregionale Neve e Valanghe), in stretta collaborazione con la Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo del C.A.I., ha elaborato ed edito una scheda sul tema «Segnalazioni valanghe osservate» dedicata agli I.N.S.A. ed I.S.A. più esperti sci-alpinisti in genere. La scheda (qui riprodotta) per quest'anno ancora in via sperimentale e se pur suscettibile di modifiche e miglioramenti, è stata distribuita dalla C.N.S.S.A. a tutte le Scuole di Sci-Alpinismo del C.A.I. Tutti coloro che sono interessati possono richiederla o alla segreteria della C.N.S.S.A. presso la sede centrale del C.A.I., o alla Segreteria dell'A.I.NE.VA., via Milano 16 — 23032 Bormio (So) tel. 0342-90.50.30.

Un'altra scheda riguarda «rilevamento e segnalazioni incidenti da valanga». Per i Delegati C.N.S.A. che non le avessero ancora ricevute, le schede sono reperibili presso ogni Servizio Valanghe competente per ogni Regione o Provincia Autonoma. Come per la scheda «segnalazioni valanghe osservate», ci si augura che le collaborazioni già avviate, sia nel nostro Paese sia all'Estero con analoghe strutture portino buoni frutti.

LE SCHEDE DELLA AINEVA

AINEVA

SCHEDE SEGNALAZIONE VALANGHE OSSERVATE
Per esperti sci alpinisti

1. GITA SCIISTICA Data Punto di partenza

Breve descrizione dell'itinerario

2. COMPILATORE Nome e cognome tel.

Indirizzo

Ev. Società di appartenenza

3. VALANGHE OSSERVATE

In caso di valanghe di lastroni si prega di fornire informazioni più precise:

Numero Piccole valanghe a scarsa coesione

Altitudine zona distacco Valange (o valanghe) di lastroni

Pendenza Grandezza: piccola media grande

Tipo di distacco: asciutta spontaneo provocato

Tipo di neve: umida certa bagnata

Data e ora del distacco: m.s.l.m. Esposizione: incerta

Osservazioni:

ASPETTANDO IL MAESTRO

Dopo il documento del Consiglio Centrale (L.S. n. 7) alcuni particolari non secondari sono ancora da chiarire secondo Mellano, presidente della Fasi, soprattutto riguardo alla formazione dei maestri d'arrampicata

«...L'arrampicata sportiva può anche prescindere da un diretto confronto con la montagna, pur non escludendolo a priori». Con queste parole, il documento approvato il 18 marzo dal Consiglio Centrale (e pubblicato sul numero 7 dello Scarpone) chiarisce un dubbio che da tempo era fonte di discussioni non sempre pacate e costruttive: una parentela, più che un'affinità, esiste dunque tra la nuova disciplina e l'alpinismo classicamente inteso. Il documento è destinato ad aprire un'epoca per l'arrampicata moderna. «Il Club alpino — si legge al punto 4 — intende impiegare il prezioso patrimonio della sua esperienza per offrire a tale attività un quadro di riferimento culturale più ricco e articolato contribuendo così a mantenere aperta la porta verso la montagna e i suoi significati».

Primo effetto di questa nuova prospettiva, si precisa, è promuovere «l'insegnamento dell'arrampicata sportiva nelle scuole di alpinismo, illustrando sempre il possibile aspetto propedeutico all'alpinismo e ai valori ai quali l'alpinismo si ispira, ma evitando di condizionare le future scelte degli allievi attraverso impropri giudizi moralistici». Quale scenario si presenta dopo questa significativo «passo» del Club alpino, che tipo di rapporto sta per instaurarsi con la Federazione dell'arrampicata sportiva che conta più di 2 mila aderenti (la metà dei quali iscritti al Cai)? E come avverrà la formazione dei maestri di arrampicata di cui da tempo si parla?

Come ha ricordato Emanuele Cassarà in queste pagine «la rivoluzione dell'arrampicata è avvenuta fuori dalle scuole dei club alpini: ciò perché le scuole avevano ignorato l'evoluzione e i fondamenti sportivi. Dunque si offriva tutto lo spazio alla crescita di un movimento spontaneo, disordinato eticamente e impreparato organizzativamente». Che questo movimento spontaneo possa rifluire tra i solidi argini del Club alpino senza traumi è un'opinione che però Andrea Mellano, architetto torinese, accademico e presidente della Fasi, almeno per ora non condivide. «Certo — dice — che siamo favorevoli a questa presa di posizione del Cai. Pensiamo però che ci sia ancora molto da fare. Personalmente dubito che nell'ambito del Cai si possa trovare l'approccio filosofico, la cultura, le metodologie richieste dall'insegnamento di questa specialità. Il documento è solo un primo passo verso quella chiarezza che fin dall'inizio abbiamo richiesto al Cai. Ed era ormai improcrastinabile. Il movimento dell'arrampicata libera è infatti un fenomeno così esteso e diffuso che ha investito come un uragano le strutture e il modo di pensare del Cai».

Giusto che il Cai si dissoci, a ogni buon conto, dal patrocinio delle gare e dalla loro organizzazione?

«Giusto, giustissimo — continua Mellano — ma è il commento con cui si accompagna

questa decisione che non condivido: là dove il Cai ribadisce che la proposta culturale ed educativa del Sodalizio è molto più ampia dell'elementare ideologia che sta dietro le gare e ne spiega il successo. È una dichiarazione di una supponenza abissale. Tacciare di elementare ideologia un'attività sportiva è un modo di esprimersi che non posso condividere. Ci sarebbe allora anche da discutere sui valori morali dell'attività alpinistica. Ma non basta: attraverso l'Uiaa, il Cai finisce per occuparsi delle gare aderendo a uno specifico comitato. Non è forse in contraddizione?»

Improntati a cautela sono anche i giudizi di Mellano in merito ai previsti «maestri di arrampicata». È giusto che l'Associazione delle guide, una delle sezioni nazionali del Club alpino, si sia assunta il compito di realizzare e gestire corsi e stages di perfezionamento per la creazione di queste nuove figure professionali? «Nell'arrampicata sportiva la maggior parte delle conoscenze specifiche richieste per esercitare il mestiere di guida — osserva Mellano — sono superflue e spesso inutili, quando non deleterie, mentre è importante e fondamentale per il maestro d'arrampicata, oltre l'abilità personale di base, una solida preparazione pedagogica e scientifica sulle metodologie di allenamento fisico-atletico. Ed è fondamentale avere mentalità sportiva. Stiamo lavorando con il Coni e con l'Istituto di medicina dello sport, oltre che con il Cai, e non vorremmo dare niente per scontato in materia d'insegnamento».

Fin qui le dichiarazioni di Mellano. In realtà, come testimonia la guida alpina Giuseppe Miotti presente agli incontri che hanno preceduto la stesura del documento da parte del Consiglio centrale, la figura di «maestro d'arrampicata» nascerà, sotto l'egida dell'Agai, all'interno del Coni e sarà, a tutti gli effetti, completamente diversa da quella della guida alpina.

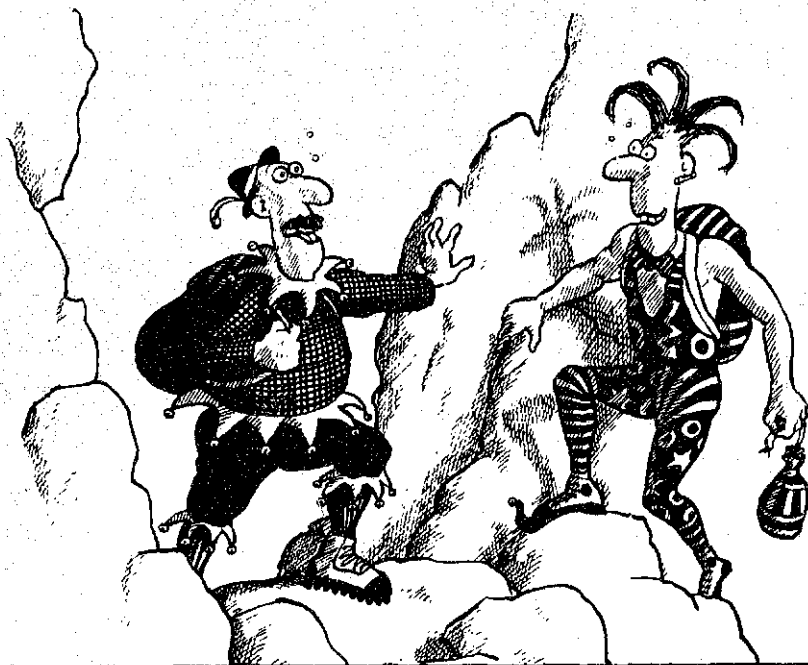
«In questo modo — sostiene Miotti — noi guide saremo in grado di offrire ai corsi sezionali uomini in grado di portare gli allievi su pareti di difficoltà non superiore al 7° e con una filosofia dell'arrampicata libera applicabile anche sulle grandi vie alpinistiche. L'Agai, si limiterà semplicemente a gestire questa scuola di formazione di maestri d'arrampicata».

Come spiegare le riserve della Fasi sull'insegnamento visto che lo stesso presidente Mellano nega che la federazione sia per ora in grado di provvedere alla formazione dei maestri?

«È mia impressione — spiega Gian Paolo Guidobono Cavalchini, consigliere centrale, che ha partecipato alla stesura del documento — che nonostante il tono trionfalistico e anche un po' velleitario della sua stampa, non pochi siano i problemi che affliggono la Fasi. S'intravedono rivalità, difformità d'indirizzi, gelosie, timori di egemonia, fors'anche insicurezza. Il Club alpino potrebbe certamente aiutare la Fasi a risolvere molti problemi».

Realisticamente al di là delle divergenze «ideologiche», c'è poi un motivo di base che può spingere la Fasi ad accettare in via definitiva l'abbraccio del Club alpino. «L'accettazione del regolamento internazionale delle gare di arrampicata adottato dall'Uiaa implica l'adesione al Cai che è membro di questa organizzazione», osserva Roberto De Martin, delegato dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche. Una scelta obbligata quindi, in funzione della quale si assisterebbe da entrambe le parti a uno sfumarsi di idee preconcrete, nel pieno rispetto dei rispettivi territori di competenza. L'ipotesi di una Fasi inserita nella struttura del Club alpino appare il traguardo più logico della lunga marcia di avvicinamento tra gli austeri eredi di Quintino Sella e gli astanti seguaci di Mellano.

Roberto Serafin



IL GHIACCIO DELL'OVEST

Tre «goulottes fantasma» in altrettante relazioni di Gian Carlo Grassi: la prima è sul Bianco, le altre due si trovano fino alla tarda primavera nelle valli di Lanzo

PUNTA BARETTI 4006 METRI - GOULOTTE MEFISTICE -

1^a SALITA: G.C. GRASSI - S. ROSSI - A. SIRI il 30 ottobre 1988.

DISLIVELLO: 500 metri

DIFFICOLTÀ: TD+

ESPOSIZIONE: Nord-est

QUOTA: 3200 m circa

ORARIO: ore 4

ACCESSO: Dal rifugio Monzino seguire l'itinerario del bivacco Lampugnani al Pic Eccles sino al ghiacciaio del Brouillard; risalirlo sino verso la quota 3200 m per poi traversarlo sino alla base dell'evidente canale sul versante orientale della Punta Baretti. Ore 2,30.

RELAZIONE TECNICA:

Passata la terminale risalire il couloir nella profonda rigola per circa 250 metri di dislivello (55°) sino a quando è sovrastato dalla alta parete rocciosa dove si forma. Continuare nel canale ora angolato a nord e molto più incassato raggiungendo dopo 100 metri di dislivello (tratti a 60°) la bellissima e marcata goulotte.

Salire i primi 40 metri nella goulotte molto stretta alla fine della lunghezza di corda (70°/80°) raggiungendo un pendio dove si sosta a sinistra. Riprendere a destra la goulotte seguendola per altri 45 metri (70°/80° tratti 85°). Sosta su chiodi. Sempre nella goulotte con altri rigonfiamenti più accentuati per 35 metri (75°/80° con tratti a 90°). Salire l'ultima parte della goulotte superando una strettoia (85°) raggiungendo la base della cornice strapiombante che si supera sul bordo sinistro con un difficile tratto di misto uscendo sulla cresta sud a circa 300 metri dalla sommità di P. Baretti.

PUNTA 3082 DELLA CRESTA EST SUD EST DELLA DENT D'ECOT- COULOIR: IL GHIACCIO DELL'OVEST È SEMPRE AL POTERE

1^a SALITA: G.C. GRASSI - S. ROSSI - S. STOHR 15 novembre 1988

DISLIVELLO: 350 metri

DIFFICOLTÀ: TD

ESPOSIZIONE: Nord est

QUOTA: 2700 metri

ORARIO: ore 5

ACCESSO: Dal rifugio Paolo Daviso 2280 m salire dietro la costruzione e attraversare l'avvallamento che precede la marcata cresta del Ghiacciaio Martellot. Salire sulla morena e attraversare il ghiacciaio dirigendosi alla base del couloir (il primo guardando da sinistra verso destra).

ITINERARIO: Superare il primo salto dove il ghiaccio è esile e ramificato con due possibilità:

1) Nella colata per una rampa e una frangia di stalattiti sottilissime per uscire su ghiaccio fine nel flusso obliquo a sinistra sino alla sommità (80°/90° poi 75°).

2) Salire la placca per una fessura subito a destra (V V+) sino a una cengia evitando la stalattite iniziale, traversare a sinistra nel flusso obliquo raggiungendo la sommità del salto (75°).

Seguire il couloir per 50 metri sino contro le rocce (65° poi 55°/60°). Salire uno strettissimo canalino ghiacciato alto 35 metri (80° tratti di misto). Si sale facilmente sino a quando si può traversare a destra nel canale principale che si segue per 60 metri sino ad un nuovo risalto. Superarlo sul fianco sinistro (80° misto) e continuare nel canale ghiacciato e nevoso per 70 metri in una conca. Salire per 45 metri centralmente e poi a destra le placche ricoperte di ghiaccio (55°/65°). Ancora 15 m (65°/70°) sino ad un nevaio e salire verso sinistra ad una nuova interruzione del canale. Si può salire il salto centrale su terreno misto ed uscire sulla cresta a sinistra, oppure per una serie di rampe di neve e ghiaccio uscire a sinistra un poco prima sulla medesima cresta. La si segue per circa 150 metri su terreno misto uscendo a sinistra sulla cresta est della Dent d'Ecot, in prossimità della quota 3082 m DISCESA:

Dalla spalla sotto la quota 3082 m scendere facilmente nel canale del versante sud sino all'inizio del ghiacciaio nord del Mulinet a breve distanza dall'ex bivacco Rivero. Per l'itinerario XIV A della Guida Monti d'Italia Alpi Graie Meridionali si rientra a Forno. Ore 2.

UJA DI MEZZENILE 3240 METRI - GOULOTTE «MANDARINA CITROUILLE»

1^a SALITA: G.C. GRASSI - E. BONFANTI - S. ROSSI - A. SIRI il 28 novembre 1988.

DISLIVELLO: 450 metri dalla crepaccia terminale

350 m dall'inizio del couloir

DIFFICOLTÀ: TD

ESPOSIZIONE: Nord-Est

QUOTA: 2950 metri

ORARIO: ore 3-3,30

ACCESSO: Dal rifugio E. Ferreri 2207 m (itinerario di accesso n° XIVA. Guida dei Monti d'Italia CAI; TCI Alpi Graie Meridionali) per sentiero salire sul pianoro morenico del Ghiacciaio del Mulinet. Risalire il bacino nord di tale ghiacciaio puntando verso il centro della larga base della Cresta di Mezzenile.

Ore 2,30.

ITINERARIO:

Superata la crepaccia terminale salire i pendii nevosi per un centinaio di metri puntando alla base del canalino molto stretto che scende dal Colletto di Mezzenile, racchiuso fra lo Sperone Est dell'Uja e la parete della Punta Mezzenile. Salire sul suo fondo nevoso o ghiacciato sino a una stretta goulotte alta 20 metri (65°/70°) si continua sempre sul fondo del canale che si restringe sino ad una nuova impennata alta 50 metri che si sale con un semi-cerchio da destra a sinistra (65°/70°). Il canale dopo una trentina di metri offre un nuovo risalto. Salirlo per continuare in una stretta goulotte molto ripida in uscita (70°/80°/85°) sostando nel canale. Superare una strettoia (80°) e per il canale si raggiunge la base di un diedro roccioso. A destra del suo fondo salire su esili colate di ghiaccio per circa 20 metri (70°/75°) sino a quando è possibile attraversare delicatamente sulle placche a destra ricoperte da un velo di ghiaccio (70°). Continuare nel canalino per circa 15 metri (70°/75°). Salire gli ultimi 25-30 metri bene ghiacciati (70°) uscendo al Colletto Mezzenile subito a monte dell'Uja che si può raggiungere con un tiro di corda su roccia.

G.A. Gian Carlo Grassi



Il nuovo libro di Gian Carlo Grassi, «Ghiaccio dell'Ovest» raccoglie le relazioni sulle salite di 407 cascate. Durante l'inverno appena trascorso, Grassi ha stabilito un nuovo record: 100 cascate salite in rapida successione, 30 della quali in solitaria.

In 60 casi si è trattato di «prime» assolute. Ne parlerà lui stesso nel prossimo numero dello Scarpone.

Il Cai denuncia i guasti provocati da una nuova arteria

Per una strada devastati i boschi

«L'opera inutile che fa

SAN VITO Un nuovo col...
po all'assetto idrogeologico

ANIMAL Dal club alpino
Proteste per la strada
sui 7 Fratelli
«Un bosco sventrato»

Puggioni, presidente di
comitato per la tutela
dell'ambiente montano
di Cagliari

C.A.I. - S.I.
COMMISSIONE
TUTELA AMBIE
Via Piccioni, 13 -
08124 C

Premio Attila: interviene il Club Alpino Italiano
«Promesse, solo promesse, vero flagello»

Lettere

Devastazioni in Sardegna

La Foresta Demaniale di Fratelli ha un impatto ambientale molto negativo. L'opera è stata eseguita con criteri così malvagi da terzo mondo.

Bruno Puggioni
Club Alpino Italiano
Tutela Ambiente Montano
Cagliari

VIE

COME OPERIAMO

- 1) Interventi presso le Autorità Competenti riguardanti le forme di degrado ed aggressione agli ambienti montani conseguenti al mancato rispetto delle leggi di tutela ambientale.
- 2) Sollecitazioni delle Autorità politiche e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla corretta gestione, tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale delle nostre montagne con riferimento alla istituzione di aree protette, forestazioni compatibili, costruzione di strade montane con relative opere d'arte rispettose dell'assetto idrogeologico; disciplina della attività delle cave ed escavazione in alveo, valutazione dell'impatto amb.
- 3) Rifiuto di ogni sport ed attività praticate con pregiudizio dell'ambiente quali fuoristrada, caccia non consona alle direttive CEE ecc.
- 4) Sostegno allo sviluppo delle attività alternative quali escursionismo, turismo equestre, passeggiate ecologiche nel più scrupoloso rispetto dell'ambiente.
- 5) Collaborazione con Associazioni Naturalistiche ed Enti Pubblici per attività ecologica di educazione ambientale.
- 6) Mostra fotografica sul tema «montagna ferita», nel quadro dell'iniziativa promossa dalla Comm. Centrale TAM.

OBIETTIVO SARDEGNA

In questa panoramica regionale, Bruno Puggioni membro della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano, fa il punto sugli interventi nell'Isola

Strade di montagna

Sono stati effettuati due interventi relativi alla apertura di una strada sulle montagne di S. Vito (CA) di dimensioni spropositate per la finalità della stessa strada in zona scarsamente suscettibile di valorizzazione economica (v. «La Nuova Sardegna» del 30 marzo 1988) ed a quella sul massiccio dei Sette Fratelli, in piena Foresta Demaniale, con criteri assai deprecabili per il violento impatto ambientale prodotto. Solo per quest'ultima si è avuta una risposta telefonica del Presidente dell'Azienda Foreste Demaniali che ha difeso, a suo dire, l'utilità e minimizzando gli effetti prodotti nella foresta, arrivando a giustificare persino l'uso delle ruspe per l'apertura delle fasce frangifuoco. L'intervento è stato pubblicato su «L'Unione Sarda» del 9/10/1988 e su «La Repubblica» del 29/12/1988.

Grotta di Domusnovas

Si è tenuto in Sezione un incontro, seguito da altri a Domusnovas (CA), con i rappresentanti delle Associazioni Naturalistiche isolane per elaborare un documento unitario contro la programmata pianificazione edilizia negli immediati dintorni della celebre grotta. Ha fatto seguito una manifestazione, indetta da un neogruppo ambientalista del Comune, nel piazzale antistante la grotta, che ha visto la partecipazione della cittadinanza sensibilizzata al problema. Il Sindaco ha risposto successivamente, con lettera inviata a ciascuna Associazione, informando d'aver richiesto all'Istituto Universitario di Giacimenti Minerari uno studio geomorfologico e idrologico (di impatto ambientale non si parla!) del territorio interes-

sato, ripromettendosi di informarci sui risultati. Va precisato per dovere di cronaca che la grotta si apre in rocce ricche di giacimenti minerali, sfruttati fin dal tempo degli antichi romani, e dei quali sono pieni gli scaffali degli Enti Minerari di studi e ricerche.

Problema dei Parchi

In seguito alla partecipazione al Convegno sulla ipotesi di realizzazione di un Parco Naturale nella Barbagia-Mandrolisai (NU), tenutosi con successo nel dicembre '87, è stato pubblicato sul quotidiano «L'Unione Sarda» dell'8 luglio e sul mensile «Il Cagliaritano», aprile '88, un articolo sulle problematiche sociali, relative alla istituzione dei parchi montani.

Tavola Rotonda su Monte Linas

La Commissione ha partecipato al completo alla iniziativa che si è tenuta in località S. Sisinnio, in agro di Villacidro (CA), organizzata dalla CGIL sarda il 1° maggio. Il sindacalista coordinatore Sergio Pabiri ha avuto parole di gratitudine per il sostegno materiale e morale dato dalla Commissione. A. Berio è intervenuto al dibattito mentre sul Telegiornale di RAI 3 del giorno successivo è andato in onda un servizio sulla iniziativa con una intervista a Puggioni sugli aspetti naturalistici ed ambientali del massiccio del Monte Linas.

A seguito dei nostri interventi degli scorsi anni su questo gruppo montuoso, l'Assessore Regionale della P.I. ci ha ringraziato per le informazioni fornite, assicurando una «scrupolosa» tutela della zona.

In occasione della tradizionale «Passillara de Manidopis», riorganizzata quest'anno in piena autonomia finanziaria, è stato distribuito ai partecipanti materiale informativo sulle peculiarità naturalistiche e sulle problematiche di tutela ambientale del Massiccio dei Sette Fratelli, area interessata nei piani paesistici della Regione, tutti ancora da realizzare.

È stato ringraziato il Presidente dell'Azienda Foreste Demaniali per la collaborazione prestata alla organizzazione della Passeggiata Ecologica e rimarcata tuttavia la finalità del C.A.I., riconosciuta dalla legge, in tema di tutela dell'ambiente. Lacci e laccioli mal s'accordano con gli ideali del Club Alpino Italiano, liberamente accettati dai soci.

Bruno Puggioni
Pres. CRTAM SARDEGNA



ALPI LIGURI
Gruppo del Marguerels
Cima Scarason 2,352 m

Parete Nord Est - Via diretta
4-5-6-7 settembre '87

Sergio Calvi, Andrea Parodi, Fulvio Scotto

Valutazione d'insieme ED +
 Sviluppo 420 m

La roccia alterna tratti friabili ed altri molto compatti. La via riprende i tentativi di Tardito e Folli del '65 e '66, di altri precedentemente e di Savio dell'80, attaccando nel punto più alto dello zoccolo alla base della fessura centrale, circa 100 m a sinistra della via Gogna.

Salire un muretto verticale uscendo su erba ad una angusta grotticella. Si supera lo strapiombo verso destra e per un diedro camino con blocchi (termine dei primi tentativi) si va a sostare in una nicchia (V, VI, AI, V-) 45 m.

Con passaggio strapiombante a destra, si prende una ripida rampa al termine della quale si sale verticalmente una fessura via via strapiombante; al suo termine si esce a sinistra ad un gradino erboso (VI-, V, VI, A2) 35 m.

Ci si alza a destra, si traversa qualche metro e si prosegue per un diedro fin sotto allo strapiombo che lo chiude. Sopra allo strapiombo a destra c'è un terrazzino con blocco (termine tentativo del '65, primo bivacco). Si va invece a sinistra e con una delicata traversata si giunge alla sosta sotto un diedrino verticale (V, V+, A0/VI) 35 m.

Si sale interamente il diedro, fin oltre un pericoloso (!!!) blocco instabile. Sosta (spit) su staffe (V, VI) 25 m. (Si può arrivare fin qui anche per una faticosa fessura gialla strapiombante, sovrastante il terrazzino del bivacco, al termine della quale si va a sinistra e quindi verticalmente - agosto '87).

Si prosegue a sinistra seguendo l'arcata strapiombante fin sotto uno strapiombo nero che si supera direttamente, uscendo ad un esiguo gradino di sosta (V, VI, A2) 20 m.

Si prosegue verticalmente nel diedro fino ad uno scomodo punto di sosta (V+, VI+, AO) 15 m.

Ancora nel diedro (alcuni blocchi instabili), uscendo al suo termine su una ripida cengia erbosa (secondo bivacco, su amache, e termine tentativo di Savio) (V, VI, AO) 40 m.

Si sale verticalmente un diedrino, ed al suo termine su cornice erbosa si traversa 8 metri a destra. Si sale una rampa erbosa ripidissima e si sosta su cengia (termine tentativo agosto '87) (IV+, V) 25 m.

Si sale direttamente una placca fino ad una svasatura, diagonalmente si va a sinistra e poi si supera una fascia friabile e strapiombante verso destra; si prosegue verticalmente e poi obliquando a destra si perviene ad un buon punto di sosta (V, VI-, A2, IV, V) 30 m.

Verticalmente si sale ad un gradino e poi per un bel diedro si raggiunge la sommità di un pilastro (terzo bivacco) (VI-, V, V+) 25 m.

Ci si alza verticalmente su un muro compatto, quindi verso sinistra si entra in una fessura diedro poco marca-

ta. Giunti sotto una volta strapiombante la si segue in traverso a sinistra su roccia molto compatta, quindi verticalmente si esce ad una cengia sulla destra (VI, A2, A3) 30 m.

Si segue una rampa erbosa a destra e, tornati a sinistra, si supera uno strapiombo fessurato e si sosta su una cengia spiovente (IV+, VI-, A2) 25 m.

Si traversa orizzontalmente a sinistra su uno spigolo arrotondato e compatto raggiungendo un diedrino erboso che si segue entrando nel diedrone finale, sostando sotto uno strapiombo assai marcato (VI-, AI, A2) 25 m.

Si supera direttamente lo strapiombo, si prosegue salendo una monolitica e faticosa fessura ad incastro. Una liscia placca verso destra porta ad una spalletta. Con breve traverso a destra si raggiunge un diedrino che porta in vetta (A2, VI+, V+) 50 m.

ALPI MARITTIME
Colle S. Bernardo

Campanile di Rocca Longa
Via «Della Scoperta»

Lodovico Marchisio - CAI Torino
30-4-88

Valutazione d'insieme AD
 Dislivello 38 m
 Roccia mediocre

Si attacca a destra della parete volta a monte (faccia opposta di quella visibile da poco sotto il Colle di S. Bernardo) superando in traverso una bella placchetta (già sospesa nel vuoto andando ulteriormente a destra. (1 fettuccia a una clessidra). Passo di III 10 metri. Quindi si sale direttamente sulla parete sud-ovest per un breve tratto superando un diedro svasato (2 chiodi messi tipo a U) IV. Si arriva ad una pianta. Non salire direttamente: roccia in sfacelo frammista ad erba, ma riportarsi sulla più solida parete ovest con un traverso delicato fino ad una robusta piantina. Continuare a traversare verso sinistra su un tratto di roccia compatta e poco appigliata (IV) fino a infilare un naz in una nascente fessura.

Salire di un metro sotto il piccolo ed esposto strapiombo finale (1 fettuccia ad una clessidra ed un chiodo a U) fino a superare con buoni appigli (tastare bene comunque!) l'ultima difficoltà (IV). Poi raggiungere la fascia erbosa finale che in breve porta sulla vergine sommità.

Nodo del monte Matto

SCOGLIO DI LUP (proposto)
PARETE SUD

Via «Taglio di Luna»
4-6-88

Alberto Rampini (INA) - Andrea Genari Daneri (CAI Parma) a com.alt
 Valutazione d'insieme TD- con pass di VI+

Sviluppo 170 m

Lo Scoglio di Lup è un magnifico sperone di ottimo gneiss addossato alla



Scoglio di Lupo, via Taglio di luna.

complicatissima costiera del M. Matto. Vi si accede in 45 minuti di marcia per tracce di sentiero e pietraie, partendo dalla località Tetti Lup, situata 5 km. dopo S. Anna di Valdieri lungo la strada che porta alle Terme. La struttura è ben riconoscibile sin dal basso perché caratterizzata da una torre staccata dalla parete principale da un profondo camino chiuso in alto da un grande masso incastrato. L'itinerario di avvicinamento è stato in parte segnalato con bolli e frecce di vernice, la via è attrezzata (portare qualche chiodo, dadi e friends grossi).

Si punta al grande camino e lo si raggiunge tramite una larga fessura e belle lame (25 m V+).

Si percorre il suggestivo fondo del grande camino per uscirne con bella arrampicata tramite un largo foro sotto al masso incastrato. Sosta su pianta dopo 40 m. (V-).

Si segue una fessura a sinistra (V-) che aiuta a montare sul grande masso incastrato. Con un singolo passo secco (VI) si riprende la fantastica fessura che con arrampicata varia (V+) porta alla sosta sotto ad uno strapiombo (30 m).

Si aggira lo strapiombo a sinistra per entrare in un bellissimo diedro che si segue (IV+) fino ad un ballatoio. Da qui (IV+) ad una pianta di sosta (45 m). In obliquo a sinistra seguendo i chiodi che doppiano lo spigolo (V). Dallo spigolo si obliqua a sinistra lungo la placca finale che con arrampicata sostenuta (V+, VI+) porta al termine della struttura.

Sulla parete esisteva già un'altra via (chiodi) di cui non abbiamo notizie. Tale via si sviluppa costantemente a destra della nostra ed ha in comune l'ultima sosta e 5m. dell'ultimo tiro.

Discesa: con 4 doppie attrezzate lungo la via di salita.

ALPI COZIE
MERIDIONALI
Val Vairata

Rocca Bianca 3064 m
«Macro Couloir»
31-12-1987

Gian Carlo Grassi, A. Siri, M. Piras, B. Boukaert, T. Dauville, P. Heim e P. Masculier

Valutazione d'insieme TD-
 Dislivello 500 m

Il canale solca con evidenza rettilinea il settore sinistro della parete di scisti che forma un ampio anfiteatro subito a sinistra della parete orientale.

Salire l'inizio del canale nevoso che dopo una stretta ghiacciata presenta una sezione di ghiaccio alta circa 80 metri. Superarla con due lunghezze di corda vincendo una successione di 5-6 muretti quasi verticali. Continuare nel canalone nevoso che in seguito obliqua a destra sino alla base di un primo salto ghiacciato. Superarlo (20 m 70°/75°) segue un tratto di neve, un corto risalto di ghiaccio ed ancora una parete nevosa sino alla base di un imponente salto di 35 metri.

Salirlo nel centro (75°/80°) e continuare per il canale nevoso che si restringe ulteriormente sino alla base di una stretta goulotte. Salirla e superare un risalto di 8 o 10 metri con ghiaccio molto esile (90°). Continuare nel canale per un centinaio di metri superando ancora una facile stretta di ghiaccio giungendo al diedro-canale finale alto 40 metri. Salirlo (65°) sbucando su una cresta nevosa. Ascendendo verso sinistra per una trentina di metri si esce sulla cresta sommitale.

DISCESA: Scendere brevemente al colletto sottostante, dal quale si discende nel canalone nevoso dal versante est (40°) per circa 350-400 metri.

ALPI COZIE CENTRALI

Sottogruppo Ramiere-Merciantaira

Punta Brusa 2890 m - Couloir est
3 gennaio 1988
G.C. Grassi

Valutazione d'insieme D +
Dislivello 250 m

Dalla fine dei pendii nevosi raggiunge l'inizio del couloir subito dopo una diramazione a destra. Risalirlo su pendii nevosi progressivamente più ripidi sino alla base della goulotte molto incassata dopo avere tralasciato a destra una cascata che da accesso ad un couloir parallelo. Superare la goulotte sino contro uno splendido muro alto una cinquantina di metri. Salire il primo risalto quasi verticale (85°) segue una successione di rigonfiamenti (70°) e si supera il muro finale nel centro (85°/90°). Continuare nel canale sino ad un'interruzione rocciosa (50°). Passare a destra oltre una costola per riprendere la continuazione del canale sino alla sommità (50° 45°).

ALPI GRAIE MERIDIONALI

Vallone di Sea

Via «Alchimia dei Maghi»
Torre di Gandalf
22-5-88
G.C. Grassi - A. Siri

Valutazione d'insieme TD +
Dislivello 110 m

Si attacca pochi metri a sinistra della via della Sorgente Primavera nel diedro sul fianco sinistro del pilastro che fa da confine con la predetta via. Salire a destra del fondo del diedro per 5-6 metri sino a riportarsi sul fondo stesso che si segue sino a quando è chiuso da un tetto (V, V+, VI+, VII). Uscire a destra (VI+) e seguire una dura fessura sino ad un ripiano sotto un risalto strapiombante (VI+, V+). Traversare a sinistra e ristabilirsi su delle placche (V+). Salire su una lama (IV) e continuare per muretti in direzione di un'alberello sovrastato da un tetto (IV-). Spostarsi a sinistra e superare in opposizione la caratteristica fessura-diedro posta proprio a lato dal tetto (V-) sino a raggiungere le terrazze sopra il primo salto. Salire facilmente sul fianco sinistro della Torre di Gandalf per una quindicina di metri sino alla base di una bella successione di diedri (chiodo lasciato). Salire il diedro strapiombante (VII-) per raggiungere dei ripiani, segue un secondo diedro molto tecnico (V+) per uscire sullo spigolo ad una cengia con blocchi. Invece di salire a destra lungo la Sorgente Primavera che supera uno strapiombante andare a sinistra e vincere un bel diedro strapiombante (V+) sino a pervenire alla piattaforma monolitica della sosta IV della via della Sorgente Primavera. Per questo itinerario con una lunghezza (III, IV) si raggiunge la sommità.

ALPI FELTRINE

Sottogruppo del Pizzocco

Pizzocco 2186 m
Parete ovest - Variante alla via «De Zordi»
21 e 22-11-87
Oldino De Paoli e Aldo De Zordi - CAI Feltre

Difficoltà dal IV al VI a A3
Sviluppo 85 m
Ore effettive prima salita 11

A 40 minuti circa dal bivacco «Palia», prima seguendo un costone erboso sovrastante il bivacco stesso, poi scendendo il dosso antistante il Pizzocchetto in direzione Ovest fino a raggiungere, per cengia, la base della parete, caratterizzata da un enorme tetto dall'aspetto di bufalo.

Si attacca sotto l'enorme tetto dove la parete risulta essere meno strapiombante; la partenza è caratterizzata da un grosso masso sul terreno.

Superare uno strapiombo friabile (m 2 VI) sino a giungere sotto un diedro che si evita a destra per placca (m 3 V); in verticale per difficoltà minori, quindi in leggero obliquo verso sinistra fino sotto un tettino. (2 ch. Lasciati). Superatolo (V) ancora in obliquo verso destra per roccia giallo-grigia giungendo sotto l'enorme tetto. (1 ch. Tolto). (m 35; 5 ch. dei quali 3 lasciati).

Le maggiori difficoltà si incontrano nel superamento dell'enorme tetto a sinistra del punto sosta. Superato il tetto, dall'ultimo ch. a pressione in attraversata verso sinistra per placca strapiombante (m 5; V+, V). (m 15; 14 ch. norm.; 2 ch. a Press). Sosta su staffe. In forte esposizione attraversare ancora verso sinistra sotto il tetto sino dove questo si esaurisce per diventare una fessura obliqua (m 5, 2 ch.). Ove quest'ultima si verticalizza si attraversa a sinistra per placca esposta, quindi in verticale sino a riprendere la fessura, al suo termine superare ancora una placca giungendo in sosta. (m 35; VI-, AO, V+, V, V-).

Pala Croce D'Aune

Parete sud
24-12-1987
Aldo De Zordi, Silvio Boz e Oldino De Paoli tutti del CAI Feltre

Difficoltà dal I al IV con tratto di V + e A1
Dislivello 300 m
Ore effettive prima salita 6

In verticale per placca inclinata sin sotto uno strapiombo. Superatolo (V, ch.) spostarsi a destra e salire la fessura strapiombante (AI), quindi raggiungere per placca il sovrastante strapiombo: (V+, ch.) che si vince a destra. Ancora alcuni metri in verticale e si è in sosta.

Questo costituisce il tiro di corda più impegnativo di tutto l'itinerario che da ora segue per intero l'evidente canale per facili salti di roccia, con difficoltà che non superano il IV. Tuttavia la salita è ugualmente insidiosa per zolle d'erba malsicure.

DOLOMITI

Pale di S. Martino

Cima Bocche 2745 m
Pilastro d'Inverno (proposto)
Parete est-via «Terra dove andare»
30-12-1987
A. Gennari Daneri e A. Sacchini (CAI Parma) a com. alternato

Valutazione d'insieme D +
Sviluppo 135 m

Il versante orografico sinistro della Valle S. Pellegrino presenta una serie di notevoli strutture, poco esplorate, di dislivello variabile fino ai 250 m. La roccia è di origine vulcanica ed è caratterizzata da fessurazioni che, anche quando di dimensioni minime, percorrono le pareti in tutta la loro lunghezza. Il primo dei pilastri su cui abbiamo centrato l'attenzione si trova sopra il Passo Juribritto, raggiungibile in un'ora da Passo S. Pellegrino. La via è stata lasciata attrezzata. Discesa in doppia per la via di salita.

Si attacca sulla verticale della fessura diedro che delimita il pilastro sulla destra. Sosta dopo 20 m (III, VI, V). Appena a sinistra della fessura principale, poi per essa fino alla sosta sopra ad uno strapiombo. 35 m (IV+, VI). Dritti per la fessura che presenta qualche blocco instabile. 40 m (IV, V-). Ancora per la fessura diedro fino in cima al pilastro. 40 m (IV+).

APPENNINO CENTRO MERIDIONALE

Gran Sasso d'Italia

Corno Grande
Vetta Occidentale 2912 m
Primo Scrimone - Versante ovest
Variante alta
18-1-1988

Bruno Anselmi, Graziano Lampa e Giulio Zagaglia tutti del CAI JESI

Valutazione d'insieme D +
Dislivello 300 m
Ore effettive prima salita 4

ACCESSO:

Attraversati i campi da sci di Prati di Tivo, prendere il sentiero che conduce verso la Val Maone. Oltrepassato il bosco in leggera salita, si comincia a scendere per la valle in direzione del Rio Arno. Attenzione, questo tratto presenta pericolo di cadute slavine. Superate le cascate e le sorgenti continuare per la valle dove si noterà sulla sinistra, dopo il vallone dei Ginepri, la quinta rocciosa del Primo Scrimone. Arrivati a metà valle, dopo aver superato un boschetto, iniziare a salire il pendio gradatamente verso sinistra fino alla base rocciosa del Primo Scrimone; dove a metà dello stesso, si potrà notare un ampio canale nevoso utilizzabile poi come via di discesa. Detto canale è indicativo come punto di riferimento per l'attacco del canalino. Dopo essersi leggermente abbassati e spostati alla sinistra del cono nevoso del grande canale si risale di poco il pendio fino ad arrivare all'inizio del ca-

nalino evidenziato da un anatro, posto alla sua destra, formato dallo sporgere delle rocce sovrastanti. Si risale la base del canalino per una lunghezza e mezzo di corda (50°/55°) e si arriva ad un tratto verticale (80°) di una decina di metri, composto quasi esclusivamente da ghiaccio e neve gelata. (In questo tratto se non vi è un buon innevamento, si riscontra un salto roccioso ricoperto quasi esclusivamente di vetrato, rendendo la salita più impegnativa). È possibile evitare detto tratto aggirandolo sulla sinistra, passando per delle roccette friabili rese pericolose e viscido dal ghiaccio di fusione e dalla neve instabile. Superato questo critico passaggio, dopo essersi immersi nuovamente sulla verticale del canalino, l'inclinazione torna allo stato iniziale (50°/55°) per altre quattro lunghezze di corda c.a.

Proseguendo ancora si noterà che il canale inizia gradatamente ad allargarsi e l'inclinazione diminuisce ancora a 45°. Da questo spunto anziché portarsi leggermente verso destra ed arrivare allo sperone roccioso, che si può aggirare o a destra o a sinistra, e che è punto di congiunzione sia con il canale di discesa sia con il canalino che prosegue seguendo la via normale; si piega a sinistra per risalire l'altro canalino. Lo si risale per tre lunghezze di corda c.a. con una inclinazione che non supera i 45° e dopo aver superato su misto un breve tratto roccioso, si arriva ad una biforcazione. Qui giunti, anziché salire dritti, si piega ancora verso il canalino di sinistra.

Oltrepassato il punto più stretto, con alcuni passaggi su misto ed una breve traversata a sinistra, si prosegue lungo il canalino che gradatamente torna ad allargarsi diminuendo leggermente anche la sua inclinazione. Giunti alla fine ed al punto più grande del canalino, dopo aver aggirato sulla sinistra alcune roccette, si arriva alla cima che sovrasta di alcuni metri la sella del Brecciaio. (150 mt c.a. dalla biforcazione).

CAPRI ARCO NATURALE Parete nord ovest

via «Gilles Villeneuve»
Giampiero Salomone e Lodovico Marchisio CAI Sede Torino

Valutazione d'insieme AD +
Sviluppo 35 m

Si attacca sulla piazzola sottostante la parete ovest che porta camminando in precario equilibrio all'attacco della via Steger Viesinger (10 m), evitandola completamente con un attraversamento a destra proprio sopra l'arco naturale a pochi metri dal vuoto. La roccia è ottima e permette l'uso dei Nuts. Si traversa quindi per una decina di metri in orizzontale perfetta (III espositissimo) sino ad un piccolo diedro. Si entra in esso e si sale per i restanti 15 m. sino in vetta, passo di IV- possibilità di assicurarsi ad una pianticella. Si arriva quindi ad un albero posto proprio sulla sommità dell'arco che divide le due punte di destra e sinistra, facilmente raggiungibile. Doppia sulla via Steger di 15 m.

STESSI DIRITTI QUOTE DIVERSE

Il problema delle quote associative e delle sperequazioni esistenti tra sezione e sezione è stato affrontato dal presidente della sezione di Milano Angelo Brambilla al recente Convegno delle sezioni lombarde. Ne pubblichiamo alcuni stralci.

«Il regime di semi-autonomia di tutte le sezioni del CAI ha ricordato Brambilla — porta, molto giustamente, a una grande differenziazione di comportamento nei confronti del corpo sociale delle singole sezioni. Questi fatti, di per sé vitali e positivi, diventano però limitanti nei confronti dell'immagine del Club verso l'esterno e provocano delle sperequazioni sui risultati dei bilanci delle varie sezioni.

«Assistiamo talvolta a penose migrazioni di soci a sezioni vicine che praticano una quota sociale inferiore di poche migliaia di lire. Pur nel rispetto della libertà di tutte le sezioni nel determinare i propri rapporti con i soci, a partire dalla quota sociale, mi sembrerebbe utile ed opportuno che vi fosse un maggior allineamento di quanto viene richiesto per l'associazione. Mi sembra che una quota sociale minima associativa di poco superiore a quella attuale (che, ricordo, è di 26.000 lire all'anno), possa essere accettata

senza eccessivi problemi perché del 1990 si tratta veramente di una cifra poco più che simbolica.

«Non sto propugnando — ha sottolineato l'oratore — un indiscriminato ed eccessivo aumento delle quote, ma soltanto una maggior perequazione e cioè che a tutti i soci del Club Alpino vengano richieste delle cifre più simili fra loro e più vicine alle necessità di molte sezioni.

«Spesso si nota che le quote associative delle sezioni non proprietarie di rifugi sono più basse delle altre e qui vorrei innestare un problema di non secondaria importanza rispetto a quello di cui ho parlato finora. Quello del mantenimento in buona efficienza del patrimonio immobiliare delle sezioni.

«Tutti coloro che hanno l'incombenza di gestire questo patrimonio fanno quanto oneroso e difficile sia il mantenimento delle strutture e l'adeguamento alle esigenze odierne.

«Sono un problema i servizi igienici, un problema lo smaltimento dei rifiuti, un problema il rinnovo delle coperture che si degradano molto più facilmente che in città, un problema il rifacimento delle parti danneggiate o usurate. Occorrono risorse umane, logistiche e quindi economiche. Chi si occu-

pa di rifugi, sa che tranne pochissimi e isolati casi, la gestione non è mai economicamente conveniente.

«È vero anche che tutti i soci del C.A.I. — ha ricordato Brambilla —, indipendentemente dalla sezione a cui appartengono, hanno, e giustamente, gli stessi diritti di frequentare i rifugi. Hanno gli stessi diritti ho detto, ma non sempre gli stessi doveri.

«Da una breve indagine che ho effettuato mi sembra che le sezioni proprietarie siano quasi sempre le più indebitate e abbiano i maggiori problemi economici rispetto alle sezioni che non hanno le incombenze di gestioni stabili.

«Pertanto mi sembra evidente l'opportunità ed anzi la necessità che vi sia una contribuzione maggiore che in passato per aiutare economicamente le sezioni proprietarie nel mantenimento in perfetta efficienza del patrimonio immobiliare.

«La mia proposta è che si aumenti la quota minima associativa delle sezioni destinando interamente il ricavato alle esigenze di gestione immobiliare del C.A.I., escludendo la costruzione di nuovi rifugi.

«Propongo pertanto la costituzione di un gruppo di studio che possa recepire le esigenze delle varie sezioni e presentare, prossimamente, una soluzione dei problemi che indubbiamente esistono.

«Pregherei da ultimo di considerare questa proposta sotto i suoi vari aspetti e, prima di tutto, sotto quello della solidarietà fra tutte le sezioni del C.A.I. e della opportunità di un rinnovamento del patrimonio immobiliare» ha concluso il presidente della sezione di Milano».

BATTESIMO PER I «CRISTALLI»

Portare in montagna un lettore con la forza delle pagine di un libro: questo è lo scopo dei Cristalli, la nuova collana della Vivalda editori presentata in questi giorni a Milano. Ma non solo in montagna i Cristalli vogliono contribuire all'apprezzamento del desiderio di avventura, del piacere della natura, del sogno di un mondo ancora da vedere e da vivere. Tutto questo con l'aiuto di autori noti ed esordienti. La collana è diretta da Mirella Tenderini, da anni impegnata in una doppia attività che accomuna il mon-

I TELEFONI DELLA SEDE CENTRALE

Con decorrenza 2 maggio 1989 si potrà comunicare telefonicamente con la Sede Centrale mediante i seguenti numeri: 72.02.30.85 - 72.02.39.75 - 72.02.25.55 (con ricerca automatica della linea libera) 72.02.37.35 (linea riservata al «FAX» non passante per il centralino) - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino non passante per il centralino). Dalla stessa data cesseranno pertanto di essere operativi i numeri: 8692554 - 8057519 - 864380.

do dei libri con quello della montagna.

Tre nomi hanno il difficile compito di fare da bandiera alla collana. Dino Buzzati (Le montagne di vetro) anzitutto, un personaggio poliedrico, quasi mezzo secolo di militanza incrociata tra le corde dolomitiche e le redazioni del «Corriere della Sera» e della «Domenica del Corriere», sempre presente di fronte alle tragedie e alle vittorie dell'alpinismo, Rolly Marchi (Le mani dure) noto soprattutto come giornalista sportivo, autore di un romanzo che è stato per molti anni l'unico vero romanzo italiano ambientato nel mondo dell'arrampicata. E Alfonso Vinci (Samatari), straordinaria figura di alpinista-scrittore, umanista-avventuriero.

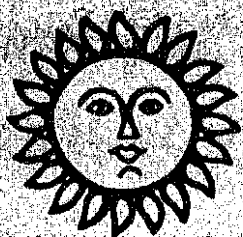
NOVI 4000

Nel 1990 si compierà il 30° anniversario della costituzione della Sezione di Novi Ligure del CLUB ALPINO ITALIANO. L'avvenimento verrà ricordato dalla Sezione con un forte impegno organizzativo e informativo al quale è stato accordato il patrocinio del Comune di Novi Ligure tramite l'Assessorato allo Sport e il Tempo Libero. Definito «NOVI 4000», il programma comprende la realizzazione di iniziative sportive e pubblicitarie. In particolare, nel corso dell'anno e nel successivo, un gruppo di alpinisti della sezione (praticamente il 60-70% dei soci ordinari della sezione), sarà impegnato nella scalata delle 66 vette alpine superiori ai 4000 metri. Nello stesso tempo verrà curata la preparazione di un libro comprendente la cronaca delle scalate.

UN GRUPPO DI STUDIO AFFRONTA IL PROBLEMA

Nel corso del Convegno delle Sezioni Lombarde (Salò, 19 marzo) Antonio Salvi (Bergamo) è stato eletto presidente del Comitato di coordinamento, membri: Alberto Corti (Bergamo), Glauco Campana (Gardone V.T.), Enrico Colombo (Milano), Pierangelo Sfarini (Como), Sergio Francesconi (Brescia), Giordano Dell'Oro (Lecco), Giovanni Rizzi (Milano), Carlo Pessina (Monza), Valentino Masotti (Milano/SEM), Rino Zocchi (Como).

In seguito all'intervento di Angelo Brambilla riportato in queste pagine si è nominato un gruppo di studio paritetico composto da Sezioni proprietarie di rifugi e Sezioni non proprietarie affinché venga approfondito il problema. La sezione di Bergamo ha annunciato che ospiterà il prossimo Convegno di autunno. Si è notata la solita cronica assenza ai lavori del Convegno di molte Sezioni Lombarde, in particolare Aprica - Asso - Besana Brianza - Besozzo Sup. - Bormio - Capiago - Caslino D'Erba - Cassano d'Adda - Castiglione D.S. - Cernusco S.Nav. - Cesano Maderno - Colico - Corbetta - Garbagnate - Germignaga - Gorgonzola - Gorla M. - Inveruno - Laveno Mombello - Legnano - Livigno - Luino - Macherio - Madesimo - Magenta - Malnate - Menaggio - Merate - Morbegno - Mortara - Nerviano - Premana - Romano L.do - Rovagnate - S. Fedele Intelvi - Sondalo - Valfurva - Veduggio - Olona - Voghera.



IL SOLE IN MAGGIO/GIUGNO

■ ALBE: domenica 21/5: ore 4.47; 28/5: 4.41; 4/6: 4.37; 11/6: 4.34; 18/6: 4.34.

■ TRAMONTI: domenica 21/5: ore 19.54; 28/5: 20.1; 4/6: 20.7; 11/6: 20.12; 18/6: 20.15.

HANNO DETTO

■ «Le montagne non s'incontrano mai, gli uomini finiscono prima o poi per ritrovarsi» (Lech Walesa, premio Nobel per la pace, leader di «Solidarnosc»).

FRESCHI DI STAMPA

■ «VETTE E SENTIERI DELL'APPENNINO CENTRALE» di Stefano Ardito. Istituto geografico De Agostini, 30.000 lire. Una nuova proposta di Ardito: 65 differenti itinerari su 102 vette appenniniche raggiungibili da escursionisti in Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio.

■ «ANDAR PER FIUMI E TORRENTI» di Lorenzo Bersezio e Piero Tirone. Istituto geografico De Agostini, 30.000 lire. Un invito a camminare lungo i fiumi grandi e piccoli del nostro Paese (per lunghi percorsi pianeggianti e consigliato l'uso della bicicletta). In tutto 47 fiumi, per un totale di circa 90 itinerari: dal Po, che si segue a piedi dalle sorgenti a Torino, al Ticino nel tratto del Parco naturale; dall'Adige al Timavo che scompare nel sottosuolo.

EXPLOIT

■ Tonino Liporace di Nus (Aosta) è riuscito, a quanto annuncia la «Gazzetta dello Sport» del 2 aprile, a volare in deltaplano da La Salle a Ginevra; un balzo di 100 km attraverso il monte Bianco durato cinque ore.

ANNIVERSARI

■ Il rifugio Vazzoler della sezione di Conegliano compie 60 anni. Particolare curioso: all'epoca alcuni soci lo volevano costruire nella zona a sud della Marmolada dove oggi sorge il Falier. Prevalse poi il progetto di costruirlo nella zona del Col Negro di Pelsa, alla Civetta, dove in effetti si trova.

■ «Lo Scarpone Canavesano», bollettino mensile della sezione di Ivrea dell'Associazione nazionale alpina, ha compiuto 40 anni (ma tra gli antenati ha uno «Scarpone» del 1924). Al confratello, i migliori auguri.

MANIFESTAZIONI

■ MOUNTAIN BIKE. Un incontro nazionale dedicato a questo attrezzo alla moda si terrà il 2 settembre al rifugio Scerscen in Valmalenco, organizzato dalle sezioni di Chiesa V. e di Sondrio, dal Museo etnografico della valle, con il patrocinio dei comuni di Chiesa, Lanzada e Caspoggio e della Lega nazionale per la lotta contro i tumori. L'incontro sarà preceduto dal tentativo dello specialista Vittorio Innocente (ha già percorso pedalando il Sentiero Roma) di attraversare il ghiacciaio di Scerscen inferiore in sella a una mountain bike.

■ MUSEOMONTAGNA. Si concluderà il 18 giugno sulla collina dei Cappuccini a Torino (tel. 011/688.737) la mostra «Terra di ghiaccio - Arte e civiltà dell'Islanda». Una serie di filmati sull'Islanda verranno proiettati a ciclo continuo, in collaborazione con la RUV, televisione irlandese.

■ Il 3° Convegno nazionale sul trekking si tiene il 26 e 27 maggio a Berceto (Parma) sul tema «Trekking, il turismo e l'ambiente». Tra i relatori il presidente generale del Cai Leonardo Bramanti, i ministri Giovanni Galloni (Pubblica Istruzione) ed Enrico Ferri (Lavori pubblici), il sottosegretario al Turismo Luigi Rossi di Montelera, Giancarlo Corbellini (direttore della Rivista del Trekking), Andrea Borri (presidente della Commissione di vigilanza della Rai), Alfonso Alessandrini (direttore del Corpo forestale dello Stato). Coordina i lavori Piero Amighetti, direttore della Rivista del Trekking.

BUONE NOTIZIE

■ Seimila ettari in più avrà il Parco nazionale d'Abruzzo: tutti i territori montani ai margini sud-orientali, di particolare significato ecologico e naturalistico. Lo ha deciso il ministro per l'Ambiente Ruffolo.

CARICHE

■ Giovanni Pini, già presidente dell'Ente provinciale per il turismo è stato nominato in Valtellina Ispettore onorario per i beni ambientali e architettonici per i comuni di Morbegno, Talamona, Tartano, Albaredo di San Marco, Forcola, Buglio in Monte, Ardenno, Danzio, Civo, Val Masino.

OMAGGIO AL PAPA ALPINISTA

Scoprimo di una lapide a ricordo degli scrittori di montagna defunti e assegnazione del Premio «Cultura alpina» indetto da Lillo Brunaccini: ecco i due importanti appuntamenti del GISM (Gruppo italiano scrittori di montagna), in programma sabato 20 maggio a Macugnaga.

All'organizzazione collabora anche il Comitato che cura i festeggiamenti in cantiere quest'anno nella località turistica ossolana per ricordare il centenario della salita di Achille Ratti (Papa Pio XI) sulla parete Est del Rosa, la più alta delle Alpi. Proprio in concomitanza con il duplice appuntamento del GISM, presieduto da Giulio Bedeschi, si apriranno le manifestazioni del centenario. La lapide a ricordo degli scrittori di montagna (tra i quali per citarne solo due, Dino Buzzati e Salvator Gotta) verrà scoperta nel caratteristico cimitero di Chiesa Vecchia, ricco di memorie alpinistiche, all'ombra del taglio centenario (ha oltre 700 anni ed è uno dei patriarchi dell'Europa). Un primo ricordo marmoreo degli scrittori di montagna era stato collocato una decina di anni fa. Ora si aggiungono i nomi di Angelo Abrate, Dino Andreis, Carlo Arzani, Felice Benuzzi, Quirino Bezzi, Salvatore Bray, Giancarlo Bregani, Mario Brovelli, Piero Buscaglione, Ettore Calcagno, Giovanni De Simoni, Mario Fachini, Piero Falchetti, Mario Fantin, Vezio Franceschi, Salvator Gotta, Giuseppe Nangeroni, Italo Neri, Sandro Prada, Aldo Raso, Giuseppe Carlo Rossi, Piero Rossi, To-

ni Sanmarchi, Eugenio Sebastiani, Elsa Scotti Sermattei, Giuseppe Soraperra, Francesco Savio, Minni Tomasini e Giovanni Zangrandi. Sono nomi che hanno lasciato notevoli testimonianze nei settori della letteratura, della poesia e delle arti figurative di montagna.

La cerimonia dello scoprimento è prevista alle ore 17 alla presenza di autorità, parenti e amici degli scomparsi. Un invito particolare viene rivolto ai soci del GISM e a tutti i simpatizzanti, nonché ai soci del CAI. In serata, sempre a Macugnaga, seguirà l'assegnazione della prima edizione del Premio «Cultura alpina» in memoria di Maria Brunaccini. Un'apposita giuria è chiamata a scegliere la personalità a livello nazionale cui verrà attribuito il premio. La giuria, presieduta da Giulio Bedeschi (che, come noto, è anche presidente del GISM) è composta da Lillo Brunaccini, Leonardo Bramanti (presidente generale del CAI), Francesco Cetti Serbelloni (presidente del TCI), Aldo De Martino della Rai-Tv, Enrico Camanni, Roberto Mantovani e Teresio Valsesia. La manifestazione vedrà anche l'intervento del Coro Monte Rosa del CAI di Macugnaga e la presentazione di una proiezione di diapositive sulla storia alpinistica della Est del Rosa con riferimento specifico alla salita di Achille Ratti.

Coloro che desiderano prenotare la loro presenza a Macugnaga possono telefonare ai seguenti numeri: 0324/65.119, 65.485.

3000 PER LA LAGA

Circa tremila persone hanno dato vita il 16/4 alla manifestazione promossa da «Mountain Wilderness» per sollecitare l'istituzione del Parco nazionale dei monti della Laga, ai confini tra le regioni Lazio, Abruzzo e Marche e che, sostengono gli ambientalisti, rappresenta ancora uno dei pochissimi esempi di «paradiso naturale incontaminato». Centinaia di persone hanno risalito in contemporanea le cime principali della Laga, nel cuore dell'Appennino (Macera della Morte, Pizzo di Sevo, Cima Lepri, Pizzo di Moscio, Monte Gorzano, Monte Pelone, Cima della Laghetta, Monte di Mezzo).

«Vette che sfiorano i 2.500 metri, straordinarie foreste di abeti e faggi, magnifiche cascate, animali rari quali l'aquila reale, il lupo e l'orso — ha affermato Stefano Ardito, di Mountain Wilderness — sono fortemente minacciate da potenti interessi speculativi». Il ministro dell'ambiente, Giorgio Ruffolo, ha confermato la precisa volontà dello Stato di tutelare queste zone. La pericolosità degli interventi speculativi è stata sottolineata dal parlamentare di sinistra indipendente Franco Bassanini: «Attenti alle lusinghe di sviluppo economico offerte da simili proposte — ha ammonito Bassanini — poiché la speculazione porta via denaro e lascia sempre cemento, miseria e desolazione».

«E non è affatto vero — ha osservato Gianluigi Ceruti, deputato di lista verde — che un intervento di tutela non sia conciliabile con lo sviluppo e il progresso economico».

LA PASTASCIUTTA È INQUINANTE?



«Ambiente: difesa strenua ma senza isterismo» è il titolo di un interessante articolo di Andrea Bafile apparso sul Bollettino della Sezione dell'Aquila (n. 17, ottobre '88). Ne riportiamo alcuni brani.

L'ambiente è un bene primario e la sua difesa è doverosa, ma l'«ambientalista» deve guardarsi da atteggiamenti esasperati che risentano l'isterismo e intaccano la credibilità delle sue intenzioni. Esaminiamo alcuni casi di argomenti trattati con evidente superficialità.

Il metano non inquina.

Non è esatto. Secondo Bafile il metano, non produce acido solforico e smog, ma è uno dei principali responsabili della formazione di acido nitrico e della anidride carbonica, inevitabile in ogni combustione. Possiamo dire che il metano INQUINA MENO, ma non affermare che il metano NON INQUINA.

Eliminazione del piombo della benzina.

È stato proposto di eliminare il piombo aggiungendo alla benzina l'alcool etilico, detto anche etanolo. L'etanolo dovrebbe essere prodotto trasformando le cosiddette «cedenze alimentari» che a quanto sembra costituiscono uno dei più gravi problemi del M.E.C. L'etanolo prodotto con cereali avrebbe costi proibitivi, sia in termini monetari, sia in termini energetici perché la sua fabbricazione richiede una quantità di calorie pressoché uguale a quella resa e dovrebbe essere finanziata dallo Stato e quindi dai cittadini. I costi potrebbero anche essere accettati se servissero a limitare l'inquinamento, ma in realtà le enormi quantità di cereali necessari per la fabbricazione si possono ottenere solo con un massiccio impiego di

concimi e diserbanti. In conclusione, la eliminazione del piombo, che peraltro è necessaria, si vorrebbe ottenere con un metodo che produce altrettanto e forse più grave inquinamento.

Le fonti rinnovabili di energia.

I combustibili fossili, veri serbatoi di energia solare accumulatasi in milioni di anni, non sono inesauribili e si cerca, quindi, di utilizzare fonti di energia rinnovabili.

I più ottimisti ritengono che le energie rinnovabili possano dare un contributo del 6% al fabbisogno totale di energia ma non viene messo abbastanza in evidenza il fatto che un oculato risparmio potrebbe ridurre il consumo del 10%. Ecco alcune delle possibili economie:

- ridurre la velocità dei veicoli, e in questo senso darà i suoi frutti anche se modesti il discusso «decreto Ferri». Alla velocità di 110 Km/ora il consumo è molto inferiore che a 140;

- ridurre lievemente la illuminazione nelle case e nei luoghi pubblici, spesso inutilmente illuminati «a giorno»;

- ridurre drasticamente o annullare la produzione dei diserbanti che richiede notevole quantità di energia, anche lo scopo di ottenere prodotti migliori e attenuare l'inquinamento delle acque.

La riduzione degli armamenti è un problema troppo complesso per essere trattato, ma forse basterebbe da solo a pareggiare molti conti «in rosso».

Lo smaltimento dei rifiuti.

Un aspetto di specifica competenza del CAI è lo smaltimento dei rifiuti. Il materiale organico può essere bruciato e non è difficile costruire piccoli inceneritori e interrare i pochissimi residui della combustione, ma nei rifugi si accumulano molti contenitori di plastica, di metallo e di vetro. I contenitori di plastica possono essere bruciati, anche se questo comporta la immissione nella atmosfera di prodotti che tendono all'acido cloridrico, ma non è certo possibile bruciare i contenitori di vetro o di metallo.

Una rivista del settore si è recentemente occupata della questione: un socio propone di sostituire la classica scatoletta con formaggi o salumi che non richiedono imballaggi di metallo, ma non ha tenuto conto del fatto che la scatoletta, se non consumata, può restare nel sacco ed è buona per la prossima volta.

Un altro propone di eliminare i cibi precotti che richiedono contenitori di plastica, ma è stato giustamente osservato che la cottura degli ingredienti che costituiscono il minestrone, piatto forte in tutti i rifugi, richiede tempi lunghi ed un consumo proibitivo di combustibile che è sempre di difficile approvvigionamento.

I gestori, per ridurre il costo dei trasporti, si orientano verso le bibite in lattina che sono leggere ma indistruttibili. Alcuni, molto scrupolosi, riportano a valle — e talvolta a spalla! — i rifiuti non bruciabili, ma l'operazione è gravosa e non è giusto che sia esclusivamente a loro carico.

Non è impossibile organizzare lo smaltimento con elicottero, magari a fine stagione, con il concorso di Enti Pubblici. È vero che l'elicottero costa 30.000 lire al minuto e un viaggio ad un rifugio può costare milioni, ma è anche vero che i piloti devono fare un certo numero di ore di volo di addestramento e le macchine non sono sempre impegnate a tempo pieno.

Un elicottero del servizio antincendi, ad esempio, potrebbe senza grosse difficoltà fare un viaggio per lo smaltimento dei rifiuti in un rifugio in autunno, quando la finalità principale è meno pressante; è però, necessario dedicare al problema impegno ed attenzione e non limitarsi a condannare l'accumulo dei rifiuti.

Si deve comunque tener presente che l'attività di cinque miliardi di persone è inevitabilmente inquinante e non esistono formule magiche per ridurre il fenomeno del degrado ambientale a valori accettabili. L'ecologo intransigente, quindi, per essere anche coerente, dovrebbe:

- limitare i chilometri percorsi in auto, senza per questo ridurre l'attività lavorativa o quella del tempo. Quante volte si va in gita con due macchine solo «per aver maggiore libertà?»;

- consumare per la doccia non più di 40 litri d'acqua e non troppo calda;

- ridurre del 10% la potenza della lampade in casa e spegnere il riscaldamento 10 giorni prima della data fissata dalle norme;

- portare i rifiuti ai contenitori specifici, vetro, carta, ecc. anche se sono lontani centinaia di metri e adoperarsi per la loro adozione se mancano;

- adottare altri accorgimenti atti a ridurre il consumo di energia e la produzione dei rifiuti.

Il tutto con convinzione ma senza isterismo. Sulle confezioni di una nota pasta alimentare si legge: «importante: usare 6 (sei!) litri di acqua per 500 grammi». Per far bollire 6 litri di acqua occorrono circa 600 calorie e la combustione che le produce immette nell'ambiente mezzo chilo di anidride carbonica. La pasta asciutta, quindi, dà un contributo al deleterio «effetto serra» 6 volte superiore a quello della minestrone. Dobbiamo per questo considerare inquinante la pasta asciutta? Sarebbe un tipico esempio di isterismo grave.

Andrea Bafile
(Sezione dell'Aquila)

LO SCARPONE

NEL NUMERO 10, TRA 15 GIORNI, IN DISTRIBUZIONE:

- ★ SCHEDE: IL DEUTCHER ALPENVEREIN
- ★ INTERVISTA AL PRESIDENTE GENERALE
- ★ NIVOLOGIA: I LIBRI PER SAPERNE DI PIÙ

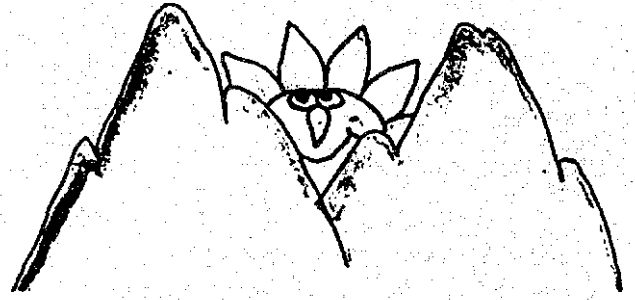


LO SCARPONE

JUNIOR

Pubblichiamo i migliori-pensieri espressi dai nostri giovani lettori in risposta all'invito rivolto dalla pagine «Junior»

LA MONTAGNA È...



Molti ragazzi hanno espresso un pensiero sul tema «La montagna è...», aderendo all'invito delle nostre pagine Junior. Ecco una selezione delle più curiose, talvolta polemiche, frasi arrivate in redazione:

- «La montagna è... l'imponenza; amare la natura vuol dire amare la montagna. Cerchiamo di tenercela così com'è senza rovinarla» (Maria Teresa Pietrobbon, Segrate MI).
- «La montagna è... camminare ascoltando te stesso nel fruscio di un bosco, nel fragore di una cascata, nel silenzio dei ghiacci» (Laura Montanarella, Milano).
- «La montagna è... una parte bellissima della natura, che è vita. Un invito a non inquinare. Un invito alla riflessione, al sentimento. Un aiuto alla pace» (Marilena Signorelli, Boltiere, BG).
- «La montagna è... sgomento per come l'uomo, compreso il CAI, l'ha abbruttita» (Antonio Bruschi).
- «La montagna è... una domenica serena, è il punto più bello della vita, è il pane dello spirito, è il punto per incontrarci tutti nella gioia e nella pace» (M. Chiara Pesenti, S. Pellegrino T., BG).
- «La montagna è... contemplazione! Quando ti trovi su una vetta l'unico pensiero è quello di contemplare ciò che ti circonda. Ti dirò di più... ti viene voglia di annullarti, di far parte, di fonderti con essa!» (Edgardo).
- «La montagna... esprime tutta la magnificenza del Creato. Io amo i sentieri della montagna, la pista sul nevaio, perché umili e silenziosi mi portano alla cima e chiudono nel segreto lo sforzo di chi è passato prima di me e la dura lotta di chi li ha aperti» (G. Confortola, S. Caterina V., SO).

- «La montagna è... purezza, immensità, rigogliosità, libertà: da rispettare e da amare» (Luigi).
- «La montagna è... un ambiente sano e fresco per rilassarsi nel verde dei boschi e dei prati. La montagna è un posto per fare passeggiate e altri sport sulla roccia. A me piace molto la montagna e la vorrei come l'ho descritta, non piena di rifiuti e detriti» (Luca Rigazzi, Scandicci, FI).
- «La montagna è... difficile. E per molta gente è difficile viverci» (Lorenzo Borioni).
- «La montagna è... un'atmosfera magica che ti travolge, ti dà una sensazione di leggerezza e di libertà, se ti lasci trasportare dal suo dolce silenzio e dalla sua mistica bellezza» (Franco Valentini).
- «La montagna è... non la si può descrivere! Posso solo dire che sono innamorata della montagna! In montagna, nei boschi, in riva ai laghetti alpini, sul «cocuzzolo» si possono osservare meraviglie... La montagna mi dà forza, coraggio di vivere, di andare avanti a lottare e per questo tutti noi dobbiamo impegnarci a salvarla finché siamo in tempo. Perché la montagna è un sogno da cui non dobbiamo mai svegliarci! Ti insegna ad amare, attraverso gli animali, la natura stessa! Anche una sola cascatella ti fa sorridere, ti fa amare! Allora amiamola insieme!!!» (S. L. Forever).
- «La montagna è... bella come la mia Ajarnola. Ogni giorno che mi sveglio ti guardo mia cara Ajarnola. Perché ti amo, perché ti ho conquistato da ragazzo e ti amerò sempre perché fai parte della mia vita» (Giulio De Martin, Paola di Comelico, BL).
- «La montagna è... un fragoroso silenzio di luci e profumi» (Tiziano Manzoni, Treviso).

VERO O FALSO?

- 1) Nell'Himalaya salire in «stile alpino», come sta facendo in questi giorni la spedizione di Reinhold Messner al Lhotse (8511 metri), significa rinunciare all'ossigeno ma non ai portatori. Vero o falso?
- 2) Il 14 luglio 1865 è una data celebre nella storia dell'alpinismo perché l'alpinista inglese A.W. Moore iniziava la prima ascensione del Monte Bianco per lo sperone della Brenva. Vero o falso?
- 3) La tecnica cosiddetta della piolet-traction consente di discendere ripidi pendii ricoperti di neve crostosa aiutandosi con una piccozza. Vero o falso?
- 4) La parola «trekking» significa «camminare con pesanti scarponi» ed è di origine vichinga. Vero o falso?
- 5) Il Kilimangiaro (5985 m) è la più alta montagna dell'Africa. Vero o falso?
- 6) «Lo Scarpone» è una pubblicazione mensile. Vero o falso?
- 7) Il più occidentale dei quattordici «ottomila» è il Nanga Parbat. Vero o falso?

Le risposte

1) Falso. In realtà salire all'alpina o in stile prima di arrivare a Sud. La conquista fu effettuata nel 1953 da Hermann Buhl.
 2) Vero. Il Nanga Parbat (8125 m) si trova nel Kashmir (India settentrionale), racchiuso nella grande ansa formata dal fiume Indus.
 3) Vero. Si tratta in realtà di un quindicina di stime di quelli meccanici; 5) Vero; 6) Falso. Si tratta di quelle trattate da cani ad esca-cammelli, sitte trattate da cani (cavalli, di o con l'ausilio di mezzi locali (cavalli, avventuroso e di notevole lunghezza a pie-gli. «Trek» è dunque sinonimo di viaggio il 1843 per sfuggire all'avanzata degli in-coloni olandesi del Sudafrica fra il 1835 e il 1843 per sfuggire all'avanzata degli in-grazione (Great Trek) cui furono costretti i-gua africana e si riferisce alla grande mi-do (Mursia ed.) «to trek» è un verbo della lin-Corbellini nel libro «Sui sentieri del mon-valoranti; 4) Falso. Come ricorda Giancarlo temporaneo di due piccozze o attrezzi equi-ghiaccio estremamente ripidi con l'uso con-fica piccozza) si usa per risalire pendii di-piolet-traction («piole» in francese signi-scalata del Cervino; 3) Falso. La tecnica del-giornata era impegnata nella prima storica altro inglese, Whimper, che proprio in quel-La data è celebre anche per l'impresa di un-e quindi la rinuncia ai portatori; 2) Vero. le alpine comporta un'attrezzatura leggera

RAGAZZI, ESPRIMETE UN PENSIERO

La montagna è scuola di vita, la montagna è un incentivo per rinforzare il carattere, la montagna è un invito alla prudenza che richiede una buona dose d'audacia, la montagna è un modo per ritrovare noi stessi, la montagna è senso dell'amicizia e gusto della solitudine... E ora provate voi, ragazzi, a esprimere una definizione della montagna.

LA MONTAGNA È...

.....

.....

.....

.....

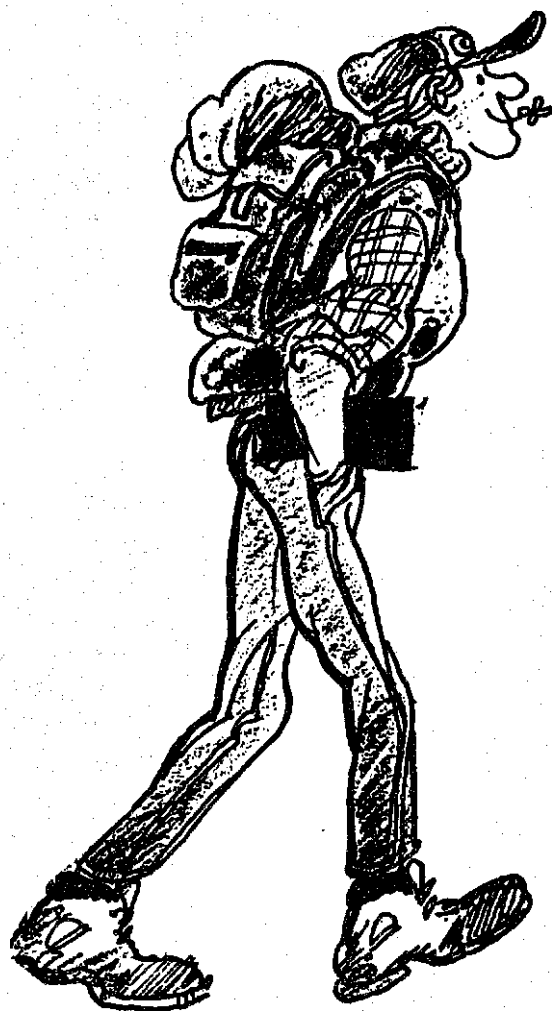
Utilizzate questo spazio (se non vi basta, un foglio di quaderno) per trascrivere il vostro pensiero sulla montagna e sulle attività che l'uomo vi svolge. Spedite a: Lo Scarpone Junior - via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano, indicando il vostro nome cognome. Le frasi saranno pubblicate in queste pagine.

UN SENTIERO MOZZAFIATO

Un mare azzurro... degli ombrelloni... le grida smorzate dei bambini che giocano a palla... il lento frangersi delle onde sul bagnasciuga... una dolce brezza dal mare... e tanto, tanto freddo. Enrico aprì gli occhi, o almeno ci provò; davanti al suo viso cominciarono lentamente a prendere forma un enorme paio di baffi, poi due occhi scurissimi, e il volto abbronzato del rifugista che lo stava scrollando vigorosamente.

«Sono le cinque» mormorarono quel paio di baffi. Enrico biascicò un «grazie» e cominciò a recuperare l'uso delle gambe, ancora irrigidite dal sonno, ma soprattutto dal gran camminare dei giorni precedenti. Ripensò agli ultimi avvenimenti, era partito sette giorni prima dal Rifugio Alpe Corte, e camminando cinque, sei ore al giorno era giunto qui, in questa brandina del Rifugio Albani, sotto una montagna di coperte, che tuttavia non lo riparavano affatto dal freddo pungente.

Già, il freddo, era il sei di agosto, eppure il freddo era stato una costante di questo suo trekking. Era molto che lui e Stefano, suo fido compagno di escursioni, pensavano a questa avventura. Così la primavera precedente, prendendo il coraggio a piene mani, aveva manifestato a Stefano il desiderio di percorrere finalmente il «Sentiero delle Orobie»; Stefano aveva accettato entusiasta. Era molto contento di aver preso quella decisione, nonostante alcuni momenti non troppo felici dei giorni precedenti, in parti-



colare nell'attraversamento della zona del Pizzo Redorta. Aveva fatto passaggi molto esposti, vie ferrate, addirittura alcuni tratti di parete. Aveva corso dei rischi, ma sapeva che era il prezzo da pagare per vincere la sua paura. Doveva vincerla, e l'aveva fatto.

Ma sapeva che queste, nonostante gli fossero costate molto, erano solo vittorie parziali. Quel giorno, ed era l'ultima tappa, avrebbe dovuto percorrere le pendici della Presolana, lungo il «Sentiero del Passo della Porta».

Il Sentiero del Passo della Porta! Semplicemente nominandolo, ne ebbe paura. Enrico si avvicinò alla finestra, sperando segretamente che il tempo lo costringesse in rifugio. Guardò fuori, e rimase senza fiato per la bellezza terribile che si offriva ai suoi occhi: il sole non era ancora sorto, ma il cielo già aveva completamente abbandonato il blu intenso della notte. Ora era di un rosso vermiglio, con infinite sfumature di colori indefinibili, e l'imponente forma del Pizzo della Presolana si stagliava scura proprio dinanzi al rifugio. Poi il sole fece capolino proprio dal punto dal quale, secondo le osservazioni della sera prima, avrebbe dovuto passare quella mattina. In quel preciso momento, tutte le sue paure si sciolsero come neve sotto i primi raggi del sole. Sorrise, e si avviò leggero verso la tavola dove Stefano stava già divorando una enorme fetta di pane imburrrato.

Marco Bertoncini (CAI Bergamo)

ULTIMISSIME DALLA COMMISSIONE CENTRALE

■ Si è conclusa il 7 aprile la prima fase di un corso intersezionale per la preparazione di operatori del Monferrato (L.P.V.). Questa fase, organizzata con successo dalla sezione di Casale Monferrato, si è articolata in sette lezioni teoriche improntate ad una visione moderna ed efficiente del ruolo del CAI tra i giovani: il rapporto da reinventare tra il Socialismo e l'ambiente, i criteri per realizzare un'escursione guidata, la socializzazione tra compagni di gita, il progetto educativo del CAI sono alcuni degli argomenti che, trattati da specialisti, si sono affiancati ai più tradizionali temi dell'orientamento, della pianificazione della uscita, della sicurezza tecnica e del pronto soccorso. In attesa che il corso si completi con la fase pratica, auspichiamo che gli organizzatori ci trasmettano, attraverso queste pagine, la loro stimolante esperienza. (F.G.)

■ Il 13 e 14 maggio si è svolto il 2° Raduno Giovanile Intersezionale «Delta del Po» organizzato dalla sezione di Rovigo. La manifestazione aveva come base il paesino di Boccasette dove, nel campo sportivo, è stato allestito un attendamento. Pur se il numero dei partecipanti è stato limitato a 150 per esigenze logistiche, il raduno si è distinto per l'interessante ed originale programma in collaborazione con il WWF e quale occasione di intelligente divertimento (F.G.).

■ Al Teatro delle Grazie di Bergamo è stato presentato in anteprima, il 1° aprile, il film del regista Gianni Scarpellini «Zaino e... avventura!» prodotto a cura della Commissione Alpinismo Giovanile del CAI Bergamo. Il film, che ha il merito di essere il primo voluto e realizzato da e per ragazzi, esemplifica con belle immagini i più immediati e diffusi aspetti della classica attività giovanile svolta nell'arco dell'anno da una nostra sezione. La pellicola, che sarà proiettata fuori concorso alla 37ª edizione del Festival Internazionale del Cinema di Montagna «Città di Trento», entrerà nel catalogo della nostra cineteca e potrà quindi essere noleggiata dalle sezioni interessate (F.G.).

■ 4° CORSO ESTIVO PER ACCOMPAGNATORI GIOVANILI CMI. Da domenica 30/7 a domenica 6/8 avrà luogo il 4° Corso estivo per Accompagnatori Giovanili CMI in località Alpe Veglia. Il corso, residenziale e intensivo, si svolgerà con modalità e programma analoghi alle precedenti edizioni (vedi «La Rivista» mensile n° 4/88 pag. 3). Il costo previsto è di circa £ 400.000 a persona comprensive di vitto e alloggio. Il numero dei partecipanti è limitato a 20 per problemi logistici.

Si pregano i Presidenti delle sezioni CMI di far pervenire entro il 6/5 il curriculum dei candidati alle Commissioni Regionali Alpinismo Giovanile oppure alla Commissione Interregionale. Si procederà a selezione delle candidature in base alla qualità del curriculum (precedenza ai presentatori di un attestato di partecipazione a corsi di Alpinismo o di membro del CNSA). Il curriculum tipo è composto da 3 parti:

1) Generalità, cariche e titoli CAI, studi e attività di lavoro; 2) Attività CAI svolte per i giovani; 3) Informazioni sull'attività ed il livello escursionistico ed alpinistico.

Assieme al curriculum devono pervenire: Certificato di «idoneità sportiva»; Fotocopia della ricevuta di pagamento della quota associativa 1989 (o dichiarazione del Presidente); Fotocopia di un documento valido di riconoscimento; Anticipo di £. 100.000.

L'anticipo verrà restituito nel caso di esclusione del candidato per indisponibilità di posti; per i candidati accettati che rinunciassero entro il 15/6 sarà restituito il 90% dell'anticipo. Questi i Presidenti delle Commissioni cui inviare le Candidature:

ABRUZZO: Davide di Giosaffatte - C. Convento 13 - 64041 CASTELLI - Tel. 0861/979159.

LAZIO: Bistoncini Fabio - Via in Publicolis 43 - 00186 ROMA - Tel. 06/6873263.

MARCHE: Charles Youssevitch - Via S. Antonio 7 - 63023 FERMO - Tel. 0734/215218.

UMBRIA: Giorgio De Angelis - Via Sant'Agata 4 - 06049 SPOLETO - Tel. 0743/45828.

COMMISSIONE INTERREGIONALE: Stefano Proto - Via L. Capuana 175 - 00137 ROMA - Tel. 06/825951.

■ **RAGAZZI IN SLOVENIA.** Tre ragazzini di età compresa tra i 5 e gli 8 anni potranno rappresentare il CAI ad un meeting in Slovenia (Jugoslavia) dall'8 al 13 agosto prossimo. Le Sezioni interessate a candidare un proprio «giovannissimo» socio, dovranno darne immediata comunicazione telefonica all'Ufficio Commissioni della Sede Centrale (Sig.na Emanuela).

SE L'ALPINISTA PRENDE IL FUCILE

Non avrei voluto rispondere alla lettera di Mauro Marucco, ora neo Vicepresidente della Sezione CAI Torino di cui faccio parte come presidente di una sottosezione. Qualcuno avrebbe preferito un colloquio chiarificatore. Rispondo comunque a titolo personale. Se io ero poco informato, come dice lui, sul suo «amico» cacciatore, lui lo è ancor di meno nei miei confronti, perché bene o male questo è stato trovato con un fucile in mano, ma nessuno può dire che io abbia fatto ricorso dalla bombola di ossigeno per salire sul Bianco.

Ho salito tale vetta come tutti i mortali alpinisti, impiegando due giorni, come da notizie lasciate nel libro del rifugio. Ho inoltre un filmato che proietterò in «sede appropriata»: sono proprio ridicole certe accuse, se non si è avuto il buon gusto di prendere prima le dovute informazioni.

Quando ho salito il Cervino (in due giorni anche questo, guarda un po') mi sono appoggiato a guide alpine, proprio per non incorrere in incidenti che a quelle quote se non si è pratici, sono ricorrenti. Ma non ho bisogno di dilungarmi troppo su questo argomento, gli alpinisti che mi conoscono e che legono sapranno capire la verità...

Per quanto concerne i miei salvataggi, non ho mai abbandonato nessuno in montagna, se no oggi non sarei responsabile di un settore montagna nell'ambito dell'azienda in cui lavoro.

Volevo precisare che non ho mai voluto, lo ripeto, prendere spunto da questo fatto per fare una crociata contro la caccia: chi ha letto la mia lettera ha ben capito che volevo solo puntualizzare che il Quaranta era morto da cacciatore, il che non annulla i suoi meriti come alpinista o soccorritore.

In quanto al «premio iena», ciò mi fa onore: la iena come tutti gli animali va amata e quindi per me è molto significativo questo omaggio. Meglio sarebbe che come nel caso di altri premi letterari ricevuti, mi venisse notificata a casa la convocazione per il ritiro del premio. Ringrazio le persone conosciute e no che hanno voluto di loro pugno intervenire su questo dibattito.

Lodovico Marchisio

• Come nei feuilleton ottocenteschi, è necessario riassumere le precedenti puntate di questa ennesima disfida tra fautori e avversari degli sport venatori. Nel numero 3 dello Scarpone, Marchisio deplorava che il quotidiano «La Stampa» avesse attribuito la qualifica di «alpinista» a Renato Quaranta, un cacciatore caduto in montagna mentre si dedicava alla caccia. Nel numero 6 del notiziario erano riportati nuovi interventi sull'argomento. Mauro Marucco, delegato del Soccorso Alpino per la 13ª zona, difendeva la memoria del caduto, a sua volta benemerito del Soccorso Alpino, esprimendo alcune negative considerazioni sul valore di Marchisio quale alpinista («un cosiddetto cliente del Soccorso alpino», «ha impiegato ben cinque giorni per salire sul Bian-

co con l'uso delle bombole d'ossigeno»).

La mossa spetta ora a Marchisio. Siamo alle battute conclusive? In attesa che una cordiale stretta di mano nel segno del comune amore per la montagna e nel rispetto dei convincimenti fin qui maturati riconcili i contendenti, completeremo il quadro degli interventi sull'argomento: a questo punto tutti favorevoli, occorre dirlo, alle tesi e alla personalità di Marchisio.

Da Torino un gruppo di negozianti (Paola Vailati, Michela Palunto, Marina Beccati, Giorgio Vailati e Olimpia Conter) deplorano «che un membro del Soccorso Alpino, così sensibile alla vita umana, cambi radicalmente volto quando impugna un fucile per sparare contro lo sguardo e innocente di un camoscio». E aggiungono: «Come escursionisti siamo stanchi di correre il rischio di essere impallinati all'apertura della caccia, durante la quale è impossibile frequentare certi bellissimi sentieri del sottobosco».

Dal canto suo, un medico torinese, Pierantonio Milone, «si meraviglia che un socio del Cai possa nutrire tanto astio (come sono lontani i tempi di Quintino Sella!) nei confronti di un collega che ha il solo torto (o merito) di essere contrario alla caccia».

L'intervento di Marchisio e la scelta della redazione di pubblicare pareri favorevoli e contrari dei diversi soci (e come potrebbe essere altrimenti?) sono condivise da Cristina Roggero di Torino. «La presunta insufficienza alpinistica di Marchisio — scrive Cristina — nulla toglie al valore delle sue idee». Rammarico esprimono sulla questione sollevata da Marucco («perché ci pare che abbia travalicato i limiti del buon senso oltre che della correttezza») i vicepresidenti, i consiglieri, il tesoriere, la segretaria e i revisori dei conti della sottosezione torinese Cral-Crt di cui Marchisio è presidente («noi non chiediamo che tutti la pensino in modo uniforme, bensì che si possano esprimere opinioni senza per questo essere oggetto di attacchi fuori luogo»).

Solidarietà per Marchisio anche in una lettera firmata dai torinesi Demetrio Zema, Monica Ferrero, Rosa Romeo, Antonella Zema, Tiziana Bonesio e Silvia Dompè.

«Comprendiamo ma non condividiamo — scrivono — l'ardore di Mauro Marucco, che nel dolore per la perdita di un amico ha frainteso il pensiero di Lodovico, pensiero che facciamo nostro». A Marucco si rivolge Rinnuccia Nepote Giacometti di Cafasse (TO): «Sicuramente troverà con Marchisio la strada per tornare amici, abbandonando pregiudizi e incomprensioni».

Anche dalla Confederazione elvetica è giunto un attestato di simpatia per Marchisio. «Sono un cittadino svizzero socio del Cas e nel contempo assiduo lettore dello Scarpone — scrive Pietro Borioli di Vacallo. — La reazione di Marucco mi sembra, sia pure una difesa dell'amico scomparso, esagerata e fuori posto. Che Renato Quaranta fosse anche un alpinista provetto con al suo attivo azioni di soccorso in montagna non voglio certo metterlo in dubbio, ma al momento della disgrazia stava cacciando e quin-

di ha perfettamente ragione Marchisio quando corregge le informazioni date dal quotidiano «La Stampa»: la vittima era cacciatore e non alpinista».

Un'elegante disquisizione sul termine «iena» (un «premio iena», ricordiamolo, era stato attribuito a Marchisio e alla redazione da un'associazione venatoria tacciandolo, e tacciandoci, di «disprezzare i cacciatori anche da morti») viene offerta dal Comitato internazionale anticaccia protezione animali e natura di Torino: «La iena dimostra altissime qualità gregarie ed è anche ottima, affettuosissima, attenta madre sia con i propri piccoli, sia (esempio encomiabilissimo) con i piccoli di madri eventualmente scomparse».

Infine, ecco chiarito il «giallo» della bombola che Marchisio si sarebbe portato, a detta del suo interlocutore, fin sulla cima del monte Bianco. «Era di mia proprietà. Lodovico mi aveva preso in giro ma io testarda l'avevo voluta ugualmente portare. Naturalmente non è mai stata usata», scrive Roberta Segato del Cai di Torino. A sua volta Franco Stuardi di Roma riferisce che nell'ascensione al Bianco l'unico ossigeno utilizzato da Marchisio è stato quello «messo a disposizione dal buon Dio».

Concludiamo ricordando che il CAI non è insensibile ai problemi che nascono dal rapporto tra la caccia e l'ambiente (e ciò giustifica l'eco registrata in queste pagine alla presa di posizione di Marchisio). Pubblichiamo al riguardo il testo della mozione relativa alla attività venatoria a tutela dell'ambiente montano approvata all'assemblea generale dei delegati tenutasi a Roma il 27 aprile 1986.

«Il CAI chiede che l'attuale disciplina venga modificata in armonia con le direttive CEE, nel senso che:

- Venga limitata drasticamente e senza deroghe regionali la durata del calendario venatorio su tutto il territorio nazionale;
- venga abolito l'articolo 842 del Codice Civile che autorizza chi è armato di fucile da caccia a penetrare nei terreni altrui anche contro la volontà dei proprietari;
- si restringano effettivamente nel rispetto delle leggi vigenti e delle direttive CEE le aree in cui è permesso l'esercizio della caccia;
- sia istituito un corpo di agenti venatori in grado per numero e preparazione di garantire effettivamente il rispetto della legge su tutto il territorio nazionale;
- il cacciatore sia ancorato al suo territorio d'origine e dunque ciascuno abbia la possibilità di caccia nella sola regione di appartenenza;
- venga accolta integralmente la norma CEE che obbliga ad usare fucili al massimo di due colpi;
- sia vietata ovunque ogni forma di uccellazione e di vendita di volatili da richiamo o trastullo;
- l'Italia faccia proprio integralmente e senza deroghe regionali l'elenco delle specie protette allegato alla direttiva CEE.

SCUOLA DI ALPINISMO

TITA PIAZ



- * CORSI DI INTRODUZIONE ALLA MONTAGNA
- * CORSI DI ALPINISMO DI BASE
- * CORSI DI PERFEZIONAMENTO
- * STAGES PER PRIMI DI CORDATA
- * CORSI DI ARRAMPICATA SPORTIVA
- * SETTIMANE DI ARRAMPICATE CLASSICHE
- * CORSO DI VOLO CON PARAPENDIO

Tutti i corsi vengono tenuti dalle Guide Alpine della Val di Fassa "**CIAMORCES**"

Informazioni, programmi e prenotazioni:
Scuola di Alpinismo "**TITA PIAZ**"
Hotel Col di Lana - Passo Pordoi
38032 CANAZEI (TN) Tel. 0462/61277 - 61670



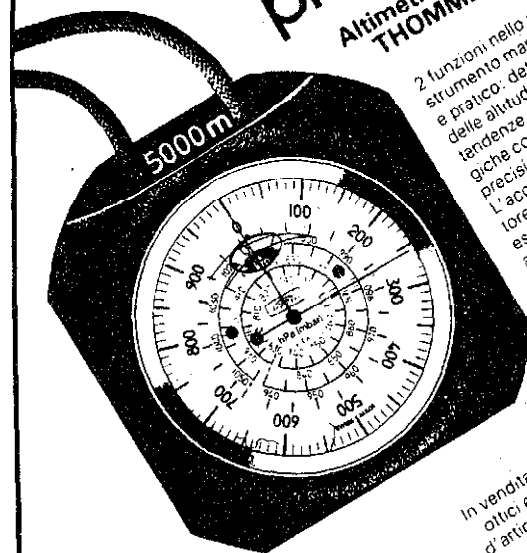
La scuola TITA PIAZ
utilizza materiali

vaude



**Sicuri perché
precisi**

Altimetro-barometro
THOMMEN



2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagna-lore ideale per escursioni, alpinisti, pescatori sportivi ecc

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

ALP



Il mensile sulla montagna più diffuso in Italia: servizi, rubriche per ogni aspetto della vita e avventura in montagna. 1500 pagine di informazione all'anno, gli exploit più importanti, l'attualità e i dibattiti più scottanti.

ALPMANACCO

Il primo catalogo delle attrezzature per la montagna, in edicola a maggio l'Alpmanacco Estivo e a novembre quello Invernale.

LE GUIDE DI ALP

Rifugi, Luoghi della Libera, Fuoripista, Grandi Montagne: questi i titoli delle prime dettagliate e complete guide di ALP, suddivise in Alpi Occidentali, Alpi Orientali, Appennino: prossimi titoli:
Grandi Montagne 1 (estate '89),
Luoghi della Libera 3 (autunno '89).

VITA E AVVENTURA IN MONTAGNA

NUOVI FILM IN CINETECA

Riportiamo le «schede» delle pellicole in 16 mm. recentemente acquisite dalla Commissione Cinematografica Centrale del CAI e disponibili per il noleggio delle sezioni, Sottosezioni, Scuole ed Enti vari: le richieste vanno indirizzate alla cineteca del Club Alpino Italiano, via Foscolo, 3 20121 Milano (Tel. 02/864380 - 8692554 - 8057519).

È PERICOLOSO SPORGERSI...

Sigla telegrafica: PERICOLOSO
Produzione: Gamma TV-Nicod: Parigi (1989)
Regia: Robert Nicod
Fotografia: Robert Nicod
Pellicola: Colore
Lunghezza: 325 M.
Durata: 29 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 25.000

Premiato al Festival di Trento 1986

«Ci siamo anche noi» sembra dire questo documentario che racconta le gesta alpinistiche di due ragazze che praticano il «free climbing» sulle pareti verticali del Verdon. L'arrampicata in libera non è più prerogativa dei soli uomini, ma ha trovato in Catherine Destivelle e in Monique Dalmaso due rappresentanti temibili. Catherine Destinelle ha vinto lo scorso anno a Bardonecchia la gara di arrampicata arrivando prima fra le ragazze. La scalata delle pareti del Verdon è fra le più difficili e pericolose, ed alcune cadute sottolineano il rischio dell'impresa.

SEO!

Sigla telegrafica: SEO
Produzione: Paradoxe Parigi (1988)
Regia: Pierre Antoine Hiroz
Fotografia: J.J. Roudieres-P. Aubertel
Pellicola: colore
Lunghezza: 297 m
Durata: 27 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 25.000

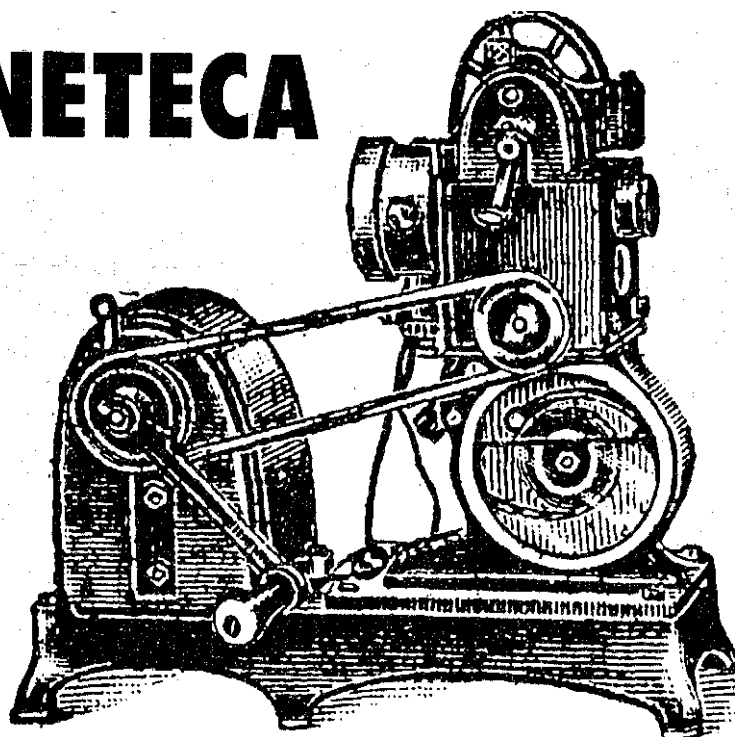
Premiato al Festival di Trento 1987

Una scalatrice, Catherine Destivelle ed uno scalatore, Lucien Abbet, una falaise a picco sul vuoto e dei villaggi di pietre disseminati nella pianura. È un incontro di due mondi, quello di chi va in cerca dell'avventura e quello di chi la vive quotidianamente perché questo è il suo destino.

FALL LINE

Sigla telegrafica: FALL
Produzione: Pyramid Film U.S.A. (1988)
Regia: R. Carmichael - G. Lowe
Fotografia: R. Carmichael - G. Lowe
Pellicola: colore
Lunghezza: 130 m
Durata: 12 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 15.000

Un documento sullo sci estremo. Uno scalatore-sciatore — Steve Shea — scala una montagna nel Parco Nazionale del Teton. Giunto alla vetta egli mette gli sci e si getta in una discesa spericolata, quasi in verticale. Una spettacolare caduta movimentata la parte centrale del cortometraggio.



UP (Su)

Sigla telegrafica: UP
Produzione: Pyramid Film U.S.A. (1988)
Regia: Mike Hoover
Fotografia: M. Hoover-B. Johnson-R. De Luca
Pellicola: colore
Lunghezza: 155 m
Durata: 14 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 20.000

Premiato al Festival di Trento 1985

Su un prato di montagna un giovane libera la sua aquila e quindi scala una ripida parete. Giunto in vetta dispiega il suo deltaplano e vola sopra cime innevate, vicino all'aquila. La macchina da presa segue poi altri voli del giovane, sopra le catene montuose dell'Alaska, in mezzo al pulviscolo d'acqua delle cascate dello Yosemite, nella Monument Valley, dove prova varie volte ad atterrare in cima al Totem Pole Rock, ed alla fine ci riesce.

Le pellicole di seguito elencate sono in fase di doppiaggio in lingua italiana e saranno disponibili per il noleggio nel tempo più breve possibile.

I PILASTRI DEL SOGNO

Sigla telegrafica: SOGNO
Produzione: M C 4 Grenoble
Regia: Guy Meauxsoone
Fotografia: Guy Meauxsoone
Pellicola: colore
Lunghezza: 247 m
Durata: 22 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 20.000

Dall'altopiano della Tessaglia luogo famoso della storia dell'antica Grecia, enormi e irti macigni rocciosi s'elevano quasi rappresentando un epico scontro di giganti. In questo ambiente mistico, le meteore sono servite in lontani anni passati da aereo asilo a eremiti e poi a monache di ordini severi, le quali, rinunciando al mondo, vivevano nella celeste pace delle cime. Questo territorio costituisce oggi un silenzioso e fantastico luogo di scalata e alcuni antri scolpiti a caverna in piena parete sono rimasti inaccessibili. L'arrampicatore Patrick Berhault e il suo compagno francese Patrick Cordier, uno dei capiscuola classici della moderna arrampi-

cata, si sono accinti a salire su questi picchi carichi di storia, i quali non cesseranno mai d'essere «i pilastri del sogno».

KARAKORAM '36 - '86

Sigla telegrafica: KARAKORAM
Produzione: Marcel Ichac - Parigi (1988)
Regia: Marcel Ichac
Fotografia: Marcel Ichac
Pellicola: colore e b.n.
Lunghezza: 467 m
Durata: 42 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 25.000

Premiato alla Biennale di Venezia 1938

Marcel Ichac, uno dei più grandi cineasti di montagna ripropone il suo bellissimo film realizzato nel 1936 con immagini di una suggestione sempre presente per tutta la durata dell'opera. Il valore storico e documentaristico sono di altissimo livello e ricordano ai più giovani l'epopea delle grandi conquiste Himalajane.

DISCESE

Sigla telegrafica: DISCESE
Produzione: M C 4 Grenoble (1989)
Regia: Jean A. fanassieff
Fotografia: R. Theron - Pierre Bouhin
Pellicola: colore
Lunghezza: 279 m
Durata: 26 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 25.000

Premiato al Festival di Trento 1988

Il protagonista è Jean-Marc Boivin, l'atleta completo della montagna. È l'uomo del Cervino in sci, in deltaplano ed in scalata solitaria, nella stessa giornata. Eclettico per vocazione, Boivin fa parte della generazione di alpinisti-sportivi che in ogni impresa reinventano l'avventura, che lanciano una sfida dopo l'altra, come la direttissima dell'Eiger in solitaria ed il salto in deltaplano da una cima di oltre 8000 metri. In questo documento Jean-Marc sposta ancora i limiti dell'impossibile in sci: «l'enchaînement (concatenamento) di cinque discese estreme in meno di 24 ore del massiccio del Monte Bianco: due «prime» assolute: la discesa dal Moine e quella dai Drus, poi dall'Aiguille Verte, dalle Courtes e dalle Grandes Jorasses, con l'apoteosi conclusiva di un volo in parapendio (paracadute alpino).

COAZZE

■ Sede: Via Matteotti, 128
10050 Coazze (TO)

■ Apertura: mercoledì ore 21.

■ RIFUGIO BALMA (61986 M): gestito con servizio di alberghetto ogni fine settimana a giugno, luglio, settembre; continuativamente ad agosto; facilitazioni per i gruppi organizzati di Alpinismo Giovanile. Possibilità di apertura in altri periodi per gruppi e scuole CAI. Locale d'emergenza (6 posti letto, fornello gas, telefono d'emergenza) sempre aperto a rifugio chiuso. Telefono del rifugio: 011/9349336 oppure c/o 011/9377564 - 011/9349101.

■ BIVACCO ROBINET (2679 m): sempre aperto - 5 posti letto, fornello a gas.

Ambedue i locali si trovano in Val Sangone nel Comune di Coazze (TO) entro il Parco Naturale Orsiera-Rocciavré.

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 80.84.21/80.55.824
Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì 9-13; al martedì sera 21-22,30.

■ 21 maggio: Colma di Mombarone (m 2371) Prealpi Biellesi. Il Mombarone rappresenta uno dei pilastri di una porta ideale che dà l'accesso alla Valle d'Aosta. Per questo motivo dalla sua vetta il panorama è vastissimo sia verso il Monte Rosa che verso la pianura piemontese. La gita è piuttosto lunga, anche se non faticosa.

27-28 maggio: Monte Sagro (m 1749) Alpi Apuane. È uno dei monti più panoramici e frequentati delle Alpi Apuane. Situato al centro del Gruppo si affaccia imponente ed isolato verso il mare. Gita facile, molto remunerativa.

4 giugno: Festa Milanese della Montagna. Gita al Monte San Primo.

10-11 giugno: Grigna Settentrionale m 2410. Dal Cainallo per il Rifugio Bietti. Classica traversata del Gruppo delle Grigne che permette la visione di mutevoli panorami sulle Alpi Occidentali e Centrali, sul Lago di Como e sulla pianura lombarda. La gita si svolge prevalentemente sul sentiero, tranne qualche passo impegnativo nel tratto dal Rifugio Bietti al Rifugio Brioschi. Il ritorno lo effettueremo per un itinerario bellissimo, compreso nell'Alta Via delle Grigne che, passando per il Pierral e sotto la parete del Pizzo della Pieve, raggiunge il Rifugio Riva e da lì Baiedo.

18 giugno: Pizzo Uccello m 2724. Alpi Ticinesi (CH). Caratteristica montagna che domina il Passo di S. Bernardino nei Grigioni; offre uno splendido panorama sulle Alpi Centrali e sulle montagne della Svizzera interna.

Queste pagine: istruzioni per l'uso

In queste pagine offriamo come sempre un quindicinale giro d'orizzonte sulle Sezioni di tutt'Italia, dalle Alpi alle Madonie. Escursioni, corsi, attività per i giovani e per gli anziani, iniziative collegate alla gestione dei rifugi e alla difesa dell'ambiente, mostre storiche e altre informazioni trovano in questo speciale settore una giusta collocazione nei limiti (per ora piuttosto ristretti) dello spazio a disposizione. Raccomandiamo come sempre che le segnalazioni siano concise, dattiloscritte, con l'indicazione dell'indirizzo della Sezione, i giorni di apertura (e l'orario) e l'indicazione del numero del Notiziario in cui si desidera che la comunicazione compaia. Un'ultima raccomandazione ai lettori. Per rintracciare la Sezione che vi sta a cuore, tenete conto dell'ordine ufficiale dei Convegni, vale a dire:

Ligure Piemontese Valdostano, Lombardo, Trentino-Alto Adige, Veneto-Friulano-Giuliano, Tosco-Emiliano, Centro Meridionale e Insulare.

Le comunicazioni (dattiloscritte) dovranno giungere alla Sede centrale entro il 1° e il 15 del mese (termine ultimo).

24-25 giugno: Monte Mongioie m 2630. Alpi Liguri. Importante vetta tra le valli del Tanaro, Ellero e Corsaglia è costituita da rocce calcaree con un versante meridionale dirupato e ripidissimo. Vasto panorama sulle Alpi, sull'Appennino e sul Mar Ligure.

■ GRUPPO ANZIANI. Variazione programma. La data in precedenza fissata del 17/18 maggio 1989, per la gita nelle Alpi Apuane è stata spostata al 31 maggio-1° giugno 1989. E di conseguenza annullata la gita al Resegone prevista per il 31 maggio 1989.

■ Un piccolo gruppo di anziani, per iniziativa di Giorgio Williams tel. 95780185 - 0323/551089, ha in progetto di effettuare una escursione sulla Maiella di 4-5 giorni con pernottamento in Rifugi incostuditi e bivacchi, nella seconda metà di maggio, o in principio di giugno in data da concordare. I percorsi previsti non presentano difficoltà. La gita è aperta a qualunque socio della Sezione o di altre Sezioni del CAI. Chi è interessato telefoni al numero suindicato.

■ COMMISSIONE ALP. GIOVANILE I giovani del CAI Milano si ritrovano presso la Sede del CAI in Via S. Pellico 6, il venerdì dalle 17,30 alle 19 insieme ai responsabili, che saranno ben lieti di accogliere e dare maggiori informazioni a quei giovani che vogliono avvicinarsi al meraviglioso ambiente della montagna. Le gite per il 1989 saranno le seguenti:
21/5: Colma di Mombarone. 4/6: Raduno Regionale Alpinismo Giovanile. 10-11/6: Bietti Brioschi. 1-2/7: Alpe di Siusi rif. Bolzano. 1/7-8/7: VII settimana alpinismo giovanile in Dolomiti. 24/9: Furstenstein. 29/10: Sentiero del Rodano. 5/11: Resegone. 19/11: Abbazia - rif. Porta. Programma dettagliato sarà distribuito a partire dalla settimana precedente la gita.

■ COMMISSIONE SCIENTIFICA «GIUSEPPE NANGERONI»

■ CONFERENZE in sede, ore 21.

22 giugno: La riserva naturale regionale delle valli di S. Antonio (Aprica-Gòrteno Golgi). Rel. dott. Giovanni Ferrario.

22 settembre: Topomastica alpina, tradizioni popolari, insediamenti: esempi di Valsesia. Rel. dott. Piero Carlesi.

■ ESCURSIONI SCIENTIFICHE

4 giugno: I laghi dell'alta val Nure (Appennino Piacentino). Esc. botanico-geomorfologica. Direttori: Ferranti, Perego, Pezzoli.

25 giugno: Riserva naturale delle valli di S. Antonio (Corteno Golgi, Aprica).

Esc. botanico-faunistica. Direttori: Ferrario, Frattini, Pustorino.

24 settembre: Traversata Rimella Campello Monti (Valsesia-valle Strona). Esc. etnografico-geomorfologica. Direttori: Carlesi, Ceffali, Majrani.

15 ottobre: Il parco delle marmitte dei giganti di Chiavenna. Esc. geomorfologica. Direttori: Ferrario, Majrani.

■ PRONTO SOCCORSO. La Sezione di Milano del CAI (in collaborazione con l'Unione Regionale Lombarda Associazioni di Pubblica Assistenza e Soccorso) organizza per i propri Soci un Corso di «Primo Soccorso», mirato in particolare ai problemi dei frequentatori della montagna.

Il Corso, coordinato dal dott. Carlo Caravaggi del Centro di Formazione del Volontariato, si articolerà in 7 lezioni che si terranno in Sede il lunedì, ore 21, dal 15 maggio 89 al 26 giugno 89, e comprenderà, oltre all'inquadramento teorico, anche esercitazioni pratiche. L'esperienza didattica e pratica del dott. Caravaggi, egli stesso alpinista e direttore da anni di corsi di questo tipo, permetterà ai partecipanti di entrare in possesso delle tecniche di pronto soccorso utili in ogni circostanza, nonché di imparare quei particolari accorgimenti necessari in montagna e tipici degli incidenti che accadono lontano dai centri attrezzati.

Le iscrizioni si raccolgono presso la Segreteria della Sezione, sino ad esaurimento di circa 50 posti, con il versamento della quota di L. 30.000, comprendente il costo del Manuale di Pronto Soccorso.

■ SCUOLA D'ALPINISMO

«A. PARRAVICINI».

Le domande di iscrizione si ricevono presso la sede del C.A.I. Milano, via S. Pellico 6, da martedì 23 maggio a martedì 30 maggio. Il corso è riservato a chi abbia già frequentato almeno uno dei corsi organizzati dalla Scuola (Corso di Rocca Primavera o Corso d'Alpinismo), oppure un corso di roccia organizzato da altre Sezioni del C.A.I. Il numero dei partecipanti è limitato. La quota d'iscrizione è di L. 100.000. Equipaggiamento: oltre al materiale occorrente per il corso di roccia primavera, sono necessari ramponi, piccozza, guanti, ghette e pila frontale. La Scuola è in grado di fornire attrezzatura da ghiaccio. Entro la data di apertura del Corso i partecipanti dovranno portare un certificato medico (come da regolamento) e 2 fotografie formate tessera. Le lezioni teoriche si terranno il mercoledì alle ore 21.00 presso la sede del C.A.I. Milano.

Apertura Corso 7 giugno

7/6 T Apertura corso. Materiali. 10-11/6 P Rifugio Pizzini. Tecnica su neve e ghiaccio, movimento della cordata su ghiaccio. Salita di ghiaccio (Monte Pasquale, parete nord). 14/6 T Geomorfologia dell'ambiente glaciale. 17-18/6 P Capanna Coaz (CH). Manovre di corda ed autosoccorso, principi di piolet traction. Salita di ghiaccio (Piz Gluschaint, spigolo nord-est o parete nord). 21/6 T Preparazione di una salita d'alta quota; pericoli oggettivi in montagna. 24-25/6 P Valnontey, bivacco Borghi. Salita di alta montagna con predisposizione di bivacco all'aperto (Roccia Viva, parete nord). 28/6 T Centri di pronto soccorso. Chiusura corso.

La Commissione Culturale con la collaborazione della Casa Editrice Dall'Oglio presenta:

«K2 SOGNO E DESTINO»

KURT DIEMBERGER

illustra con diapositive trenta anni con la grande montagna dal 1957 al 1986: esplorazioni, tentativi, la cima, la tragedia. Mercoledì 21 giugno '89 Auditorium Pime - Via Mosè Bianchi 94 - ore 21.

GESA - CAI

Sottosezione CAI - Milano

■ Sede: Via Kant, 6
20151 Milano Q.re Gallaratese - Tel. 3080674 - 3532701

■ Apertura: il martedì alle 21.

■ GITE SOCIALI. 4 giugno: Festa della montagna - manifestazione promozionale all'escursionismo, in collaborazione dell'Associazione Gruppi Fondisti Milanesi. 18 giugno: Cima Lemma m. 2348 - Prealpi Orobie. Coordinatore: Angelo Maestri.

■ Proiezione diapositive. Giovedì 15 giugno: «Escursionismo ed Alpinismo nel Mondo», relatore Dario Gallo. Presso l'Auditorium del Centro Civico di via Quarenghi 21 (MM1 Bonola-Uruguay) alle ore 21.30. Ingresso libero. Martedì 27 giugno: «Il Rifugio Borletti», serata promozionale del rifugio da noi più amato tra quelli del Gruppo Cevedale-Ortles. In sede alle ore 21. Ingresso libero.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15,
20135 Milano - Tel. 02/3760046

■ Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e il mercoledì dalle 18 in poi.

■ ESCURSIONI. 28 maggio: Alpe di Lierna (mt. 1250) Lecco. Programma: ore 7.45 ritrovo alla staz. P. Garibaldi, ore 8.05 partenza e arrivo a Lierna al-

e 9.29 inizio escursione: in circa 2 ore si arriva all'Alpe di Mezzedo (mt. 850) in circa 4 ore all'Alpe Lierna, balcone naturale sul lago di Lecco. Rientro: ore 17.21 partenza da Lierna e arrivo a Milano alle 19.08 circa. **4 giugno:** 1ª Festa della Montagna-Piano Rancio. Ore 7: ritrovo staz. Nord. **10/11 giugno:** Traversata Alpe Devero-Alpe Veglia. Ore 7.20 ritrovo sul p.le staz. P. Garibaldi. **17/18 giugno:** Espresso dei Ghiacciai. Con il Glacier Express-trenino rosso delle ferrovie retiche.

■ **Proiezioni in Sede. Giovedì 25 maggio ore 21.15.** «PATAGONIA E TERRA DEL FUOCO 1988». Diapositive scattate dai nostri soci Ridolfi e Bortolameotti in due distinti viaggi; le immagini riguardano le escursioni nei parchi presso il campo base della Torre del Paine e al passo de Los Vientos (Cerro Torre).

FIOR DI ROCCIA

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede: V.le Repubblica Cisalpina, 3 Arena Civica - Tel. 02/3494079**

■ **Apertura: martedì e giovedì, dalle ore 21.**

■ Corso di ghiaccio

Stage di 6 giorni nel gruppo del M. Bianco: scuola di ghiaccio e salite di varia difficoltà e impegno. Sono previsti due livelli di difficoltà: 1° livello «base» e 2° livello «avanzato» (per chi ha già frequentato un nostro stage o in possesso di buona tecnica ed esperienza). Base al rifugio Elisabetta in val Veny, Torino e Bocalatte. Periodo: dal 23/7 al 29/7. Informazioni anche telefonando a Francesco 02/2821133.

SEM

Società Escursionisti Milanese

■ **Sede: Via Ugo Foscolo, 3 20121 Milano - Tel. 8059191 C.C. Postale 460204**

■ **Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23.**

■ **Segreteria: giovedì dalle 21 alle 23.**

■ **Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30.**

■ GITE SOCIALI

28 maggio. Sentiero attrezzato G. Bertotti al Chegul - Gruppo della Marzotta (Trento). Un breve e ripido sentiero, attrezzato solo nel tratto superiore, porta alla Croce del Chegul. Discesa al Rifugio Maranza ed a Villazzano.

3 giugno (Gruppo anziani). Corni di Canzo. Da Canzo al Rifugio Valmadra per Galium, l'Alpe Bertalli ed il Piano di Candalino; rientro per la Bocchetta di Sambosera, la Colma di Val Ramella e Terz'Alpe.

4 giugno. Sentiero attrezzato De Franco Silvano. Facile fino al Piano Serrada; di qui inizia il Sentiero Attrezzato alla vetta del Resegone. Solo per escursionisti esperti.

11 giugno. Colfauo anziani prato San Pietro-Cimone di Cainallo. La

manifestazione annuale per l'assegnazione dello Scarponcino d'Oro ritrova la sua tradizionale collocazione nel mese di giugno.

18 giugno. Giro dei Laghi delle Orobie. Entusiasmante cavalcata sulle sponde di molti laghetti in uno scenario integro ed estremamente romantico. Da Valgoglio al P.so Aviasco ed ai laghi Aviasco, Campelli, Cernello e Sucotto.

24/25 giugno. Cimon della Bagozza (m 2409). Nel Gruppo delle Orobie, a cavallo tra le provincie di Bergamo e Brescia.

SESTO SAN GIOVANNI

■ **Sede: Via Fratelli Bandiera, 25 20099 Sesto S.G.**

■ **Apertura: martedì e giovedì 21-23,30.**

■ ALPINISMO GIOVANILE

È terminata la prima fase del programma del corso di perfezionamento di alpinismo giovanile organizzato dalla sez. C.A.I. di Sesto S. Giovanni. Il corso è rivolto ai giovani delle scuole medie superiori che hanno già acquisito una basilare esperienza escursionistica. L'attività comprende lezioni teoriche e successive verifiche pratiche, ed ha visto i ragazzi impegnati nell'apprendimento di nozioni riguardanti attrezzatura e manovre necessarie per affrontare con sicurezza le prime facili arrampicate e salite su neve e ghiaccio; meteorologia; alimentazione in montagna e topografia. Le esercitazioni riguardanti le elementari tecniche di arrampicata si sono svolte alle palestre naturali di Pian dei Resinelli e di Scarenna; sui colli bergamaschi hanno invece avuto luogo le esercitazioni di topografia. In giugno i ragazzi saranno impegnati in esercitazioni di progressione su neve nei dintorni del rif. Baitone (alta val Brembana). In luglio sarà data loro l'opportunità di partecipare ad una settimana alpinistica sulle alpi Orobie (da Carona a Laghi Gemelli - discesa a rif. Baitone - traversata della val Goglio fino a Gromo attraverso il passo Portula).

È in programma ancora la traversata delle bocchette alte del Brenta con base al rif. Tuckett in settembre, esercitazioni su ghiaccio nei pressi del rif. Porro al Ventina in ottobre, il rally alpinistico Fabio Gervasoni, sempre in ottobre, e la Direttissima-Scarettona in Grigna a novembre.

PADERNO D.

■ **Sede: Via Cott Zelati, 51 20030 Palazzolo Milanese**

■ **Apertura: martedì e venerdì dalle ore 21.**

■ «ESCURSIONISMO 89». 27/28 maggio Grigna Meridionale - gemellaggio con C.A.I. di Pieve di Soligo

■ L'ASSEMBLEA DEL CONVEGNO LPV

Il 19-3 ha avuto luogo a Verres la 73ª Assemblea del Convegno L.P.V. con la partecipazione di 150 soci portatori di 284 deleghe, in rappresentanza di 71 Sezioni.

Durante la riunione sono state approvate all'unanimità la relazione del Presidente del Convegno ed il rendiconto sull'utilizzo delle entrate; sono state ratificate le nomine dei componenti degli O.T.P. a suo tempo disposte dal Comitato di coordinamento per consentire un migliore loro funzionamento; si è preso nota della nomina di commissari ad acta designati dalla Presidenza Generale per la costituzione della Commissione L.P.V. Scuole di sci alpinismo; sono state prospettate modifiche al vigente Regolamento del Convegno; si è auspicata la possibilità di utilizzare obiettori di coscienza nell'ambito del Sodalizio; è stato distribuito un volumetto contenente le norme sull'utilizzo delle polizze di assicurazione stipulate dal C.A.I. e dalle sue Sezioni (sintesi dell'incontro svoltosi a Torino il 10-12-88 con la partecipazione del Segretario generale geom. Bianchi); si è suggerita l'opportunità di utilizzare elaboratori nel lavoro di segreteria delle Sezioni; si è auspicata la costituzione di una Commissione centrale per l'escursionismo e la segnaletica (analoga Commissione si è deciso di costituire a livello L.P.V.); si sono chiarite premesse e prospettive per una «Linea CAI» per l'ambiente.

Con voto a scrutinio segreto, sono stati infine nominati due Consiglieri Centrali L.P.V.: Leo Ussello (UGET-Torino) — rieletto — e rag. Ugo Grassi (Torino).

La prossima Assemblea del Convegno avrà luogo a Macugnaga il 15-10.

■ 3° CONCORSO FOTOGRAFICO «NINA e PEPPINO MOLTENI» 1989

Col patrocinio del Club Alpino Italiano di Piedimulera viene organizzato il 3° Concorso Fotografico «Nina e Peppino Molteni» 1989 avente per tema «La montagna nei suoi aspetti naturali» (panorami e particolari, flora e fauna, genti e paesi, folclore, sci e alpinismo, escursioni, ecc.). Il concorso è per una fotografia eseguita con ampia libertà di tecnica e di stile ed è aperto a tutti i fotoamatori regolarmente iscritti alle sezioni Est Monterosa (Arona, Baveno, Borgomanero, Domodossola, Formazza, Gozzano, Gravellona Toce, Macugnaga, Novara, Omegna, Pallanza, Piedimulera, Stresa, Valle Vigezzo, Varzo, Verbano, Villadossola). Le fotografie (a colori o in bianco e nero) dovranno essere inviate o consegnate in busta chiusa, senza supporto e non montate, al Club Alpino Italiano di Piedimulera entro il 30 ottobre 1989. Le foto assolutamente inedite, in numero massimo di 3 per ogni autore (formato compreso tra 9 x 13 e 18 x 24) dovranno recare sul retro il titolo della composizione, la firma e le generalità del concorrente. Ad eccezione degli iscritti al C.A.I. di Piedimulera, tutti gli altri partecipanti dovranno far apporre sul retro anche il timbro della Sezione di appartenenza. Non è richiesta alcuna tassa d'iscrizione. Al vincitore verranno assegnate L. 300.000, al 2° L. 150.000, al 3° L. 100.000, e ai successivi classificati numerosi premi di rappresentanza.

LA RICHIESTA D'AIUTO IN CASO DI INCIDENTE

In caso si debba richiedere aiuto è importante ricordare semplici gesti:

1 - **SEGNALAZIONE ACUSTICA:** fare 6 volte in un minuto un segnale a intervalli regolari (ogni 10 secondi); lasciare un minuto di pausa e ripetere l'operazione. Allo scopo si possono lanciare grida, fischi, o meglio usare un fischietto (è bene averne sempre uno nello zaino).

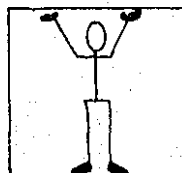
2 - **SEGNALAZIONE VISIVA:** gli stessi segnali riportati sopra si possono

fare anche con uno specchietto o una torcia elettrica.

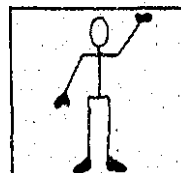
CHI RICEVE UNA RICHIESTA DI SOCCORSO RISPONDE FACENDO UN SEGNALE ACUSTICO O VISIVO, 3 VOLTE IN UN MINUTO (OGNI 20").

3 - **SEGNALAZIONE DIRETTA:** quando ci si trova in un punto ben visibile, si possono fare le segnalazioni di uso internazionale con le braccia (utili, soprattutto, per comunicare con l'elicottero).

Occorre aiuto



Non occorre



116: NUOVO NUMERO DI CHIAMATA PER IL SOCCORSO ALPINO

Già in vigore in Piemonte (dall'agosto scorso) il nuovo numero telefonico del Soccorso Alpino.

Ora è sufficiente comporre il 116: provvederà direttamente l'A.C.I. a rintracciare la squadra di soccorso.



S. MARTINO VAL MASINO
Tel. (0342) 640873

le migliori marche per l'arrampicata e gli sport della montagna!

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

(TV); **4 giugno** Alpi Orobie - Laghi Gemelli (escursionistica-panoramica); **11 giugno** Pontresina (Svizzera) - stupenda gita facile panoramica; **25 giugno** Valvogna (Val Sesia) - agevole in ambiente incontaminato; **10 settembre** Rifugio Vittorio Emanuele (mt 2732) - da Pont Valsavaranche (Gran Paradiso).

■ **PER GLI APPASSIONATI DI TREK-KING.** Dal 29 luglio al 5 agosto - giro del Monte Rosa (termine iscrizioni 4 luglio).

■ **IL CAI. I GIOVANI. LA MONTAGNA.** 8° Corso intersezionale di escursionismo giovanile (Paderno D./Bovisio M.). **28 maggio** Traversata Rota Imagna - Piani d'Erna (mt. 1460) - Prealpi Lombarde - Gita naturalistica; **10/11 giugno** «Balta» del CAI di Bovisio M. a Dezzo in Val di Scalve - Escursionismo al passo della «Cornabusa» (mt 1940) e pernottamento in «baita» (mt 1100) - Lezioni teoriche - Alimentazione - Pronto soccorso.

■ **INVITIAMO TUTTI I SOCI.** Amici, appassionati ad iscriversi in sede a partire dal martedì della settimana precedente a quella della gita.

■ **ULTIM'ORA - CASA ALPINA A «CASPOGGIO» (SO).** L'idea che da tempo si discuteva è maturata in realtà per la ns. sezione e i soci: ulteriori informazioni sul prossimo notiziario.

BRESSO

Sottosezione CAI Paderno Dugnano

■ **Sede: Via Don Sturzo, 38**
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6140225

■ **Apertura: giovedì, dalle ore 21 alle ore 23.**

■ Si avvertono i gentili soci di affrettarsi a rinnovare l'iscrizione, essendo ormai trascorso il termine ultimo. Inoltre si invitano tutti ad una maggiore partecipazione e presenza in sede. Saremo attenti alle vostre proposte, cercando di venirvi incontro per quanto ci è possibile. Vi ricordiamo, nel frattem-

po, le date delle due gite in programma in maggio: **7-5 Presolana** (Rifugio Albani), **27/28-5 Gallerie del Pasubio** (Rifugio Papa).

■ **Caro Renato,** il tuo ricordo è la felicità che ti circondava, la gioia che ci portavi.

Ci lasci un grande vuoto e ognuno di noi porta in cuor suo una tua «fotografia», un bellissimo ricordo, per sempre... i tuoi amici del CAI.

VIMERCATE

■ **Sede: Via Terraggio Pace, 7**
Vimercate - Tel. 039/664119

■ **Apertura: mercoledì e venerdì sera dalle 21.**

■ **GITE ESCURSIONISTICHE.** 18/6 - Grignone per la traversata alta partenza ore 6. In auto ai Piani dei Resinelli lunga escursione su sentiero parzialmente attrezzato.

1-2/7 Monte Gleno m. 2882 (Val Seriana). Ritrovo al Rif. Curò m. 1915 (accesso in 2 ore da Valbondione) per la serata di sabato 1 luglio). Domenica mattina salita alla vetta per la via normale in 3 ore. Difficoltà: facile salita su neve. Attrezzatura: Ghette, piccozza, ramponi.

■ **SCI.** Domenica 9 aprile si è svolta a Courmayeur l'ottava edizione del «Campionato Sci Club Lombardia». La nostra squadra si è classificata seconda nella speciale classifica per società. Da segnalare i primi posti di Fabri Massimo (Cat. senior e primo assoluto), Penna Marcellino (cat. pionieri), Cantù Paolo (cat. ragazzi); tra gli altri piazzamenti: Tornaghi Lucia (2° tra le ragazze), Ratti Romeo (3° cat. juniores), Grandi Michele (5° cat. seniores) e il nostro Presidente Andreoni Luigi (4° cat. veterani).

■ **GRUPPO CANOA.** L'attività di insegnamento delle tecniche di base e di eskimo continuerà nel mese di giugno sul fiume Adda, in località Porto d'Adda.

■ **VARIE.** Sabato 24/6 si correrà la Monza-Resegone. Si cercano volontari per sostenere le nostre squadre nei 40

km. del percorso. Sono in vendita a L. 4.000 le magliette Cai Vimercate. Informiamo inoltre che il WWF di Vimercate ha pubblicato un interessante fascicololetto sul fiume Molgora in distribuzione presso la nostra sede.

VEDANO AL LAMBRO

■ **Sede: Via S. Stefano, 73**
20057 Vedano al L. - Tel. 039/493151

■ **Apertura: lunedì, mercoledì, venerdì dopo le ore 21.**

■ **Gite e appuntamenti.** **28 maggio:** Giro dei corni di Canzo (CO): itinerario escursionistico. Mezzi propri. **11 giugno:** La solitaria Val Fontana con salita al Rif. Cederna-Maffina (SO). Itinerario escursionistico. **2 luglio:** Traversata dal Rif. Albigna al Rif. del Forno attraverso il Passo Casnile - Val Bregaglia (CH). Itinerario alpinistico. **15 e 16 luglio:** Monte Cevedale (m 3769). Pernottamento al Rif. Pizzini Val Furva (So). Itinerari escursionistici ed alpinistici. Con pullman.

■ **Dal 15 al 29 agosto.** Attendamenti in Val Brenta riservato in particolar modo ai ragazzi che intendano portare avanti nuove esperienze di alpinismo giovanile. Sistemazione in tende, pensione completa, utilizzo servizi e strutture varie (ping pong, pallavolo, docce, ecc.). Prezzo giornaliero Lit. 21.000. Organizzazione giornate a cura di accompagnatori specializzati nell'alpinismo giovanile. Itinerari escursionistici nello scenario di Brenta, Presanella e Adamello.

AROSIO

Sottosezione Mariano Comense

■ **Sede: Via N. Sauro, 4**
Arosio (CO)

■ **SCI DI FONDO.** La carenza di neve di questo imprevedibile inverno non ha impedito lo svolgersi del 3° Criterium della Brianza. Sponsorizzato dalla Tecno-Carton ha raccolto le adesioni di ben 9 associazioni: ANA Giussano - Boccia Verano - CAI Arcore - CAI Arosio - CAI Besana - CAI Bovisio - CAI Carate - Team Lissone - GAM Meda. Due delle tre gare in programma sono state effettuate. La prima sulle nevi di Campodolcino, la seconda nella splendida conca della Val Ferret. Un centinaio i partecipanti suddivisi naturalmente nelle varie categorie. Venerdì 14 aprile all'Auditorium del Palazzetto Sportivo di Arosio si è svolta la serata conclusiva, con coppe e medaglie a tutti. La presenza dell'azzurro Polvara ha dato lustro all'allegria serata, conclusa con un simpatico rinfresco. Ecco le classifiche: **Femminile.** **Cat. giovani** 1° Lupezza Alessandra. **Cat. senior** 1° Corti Alessandra. 2° Mauri Luisa. 3° Mauri Ivana. **Cuccioli.** 1° Colombo Cristina. 2° Pellegatta Stefy.

Maschile. Cat. cuccioli. 1° Folcio Fabiano. **Cat. ragazzi.** 1° Tassi Paolo. 2° Folcio Fabrizio. 3° Colnaghi Fabio. **Cat. allievi.** 1° Ballabio Dario. 2° Bergna Roberto. 3° Brivio Paolo. **Cat. senior.** 1° Borgonovo Umberto. 2° Borgonovo Maurizio. 3° Mauri Enrico. **Cat. master.** 1° Berera Renzo. 2° Galimberti Sandro. 3° Galbiati Giulio. **Classifica a squadre.** 1° CAI Bovisio (Punti 243). 2° CAI Arosio (181). 3° ANA Giussano (115). 4° GAM Meda (101). 5° Team Lissone (60). 6° Boccia Verano (56). 7° CAI Carate (52).

COMO

■ **Sede: Via Volta, 56**
22100 Como - Tel. 031/264177

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

Maggio-giugno **12° Corso di base** aperto a tutti i ragazzi iscritti. **24/25 giu. Un 4000** Cervinia Breithorn (m. 4.160).

Luglio **Campo estivo** dal 2 all'8 luglio - accampamento fisso presso il **Rifugio Nino Corsi** in Val Martello (Gruppo Cevedale); organizzato dalla Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile.

Settembre-ottobre **2° Corso di «Cultura Alpina»** dal 14 sett. al 15 ott. Il Corso, che si propone a tutti i ragazzi del Gruppo, sarà la continuazione ideale del primo, svoltosi nell'82. Questa volta però esso avrà caratteristiche meno culturali, ma cercherà di valorizzare maggiormente l'attività pratica e l'esperienza diretta su come viveva e vive tuttora l'uomo di montagna.

Le domeniche impegnate saranno: 17, 24 settembre, 1 ott., 15 (*) ottobre. dom 29 ott. Escursione d'Autunno: sulla «Via dei Monti Lariani» (*)

Novembre-dicembre dom. 5 nov. Arrampicata in Val di Mello dom. 12 nov. **Chiusura attività '89** (*) sab. 16 dic. **Festa di Natale** (*)

Maggiori dettagli riguardo alle varie iniziative verranno comunicati in seguito.

(*) **Gite Sezionali aperte a tutti i ragazzi con genitori, amici, simpatizzanti e Soci del CAI**

GERMIGNAGA

■ **Sede: Via Cadorna, 28**
21010 Germignaga (VA)

■ **GITE ESCURSIONISTICHE.** **4 giugno:** Pizzo Molare (mt. 2.585). **18 giugno:** Pizzo Gallina (mt. 3.061). **10 settembre:** Pizzo Beverin (mt. 2.998). **24 settembre.** Monte Marmontana (mt. 2.316). **7/8 ottobre:** Finale Ligure: Altopiano delle Manie. **12 novembre:** Monte Boglia (mt. 1.516). **29 ottobre:** Castagnata sociale.

■ **GITE ALPINISTICHE.** **2 luglio:** Pizzo Ferrè (mt. 2.998) **15/16 luglio:** Rif. Benevolo: Granta Parei (mt. 3.387). **29/30 luglio:** Rif. Mantova: Punta Zumstein (mt. 4.561). **26/27 agosto:** Rif. Gianetti: Pizzo Gengalo (mt. 3.367).

Nuovo presidente per i «Ragni»

Fabio Lenti è stato eletto presidente del famoso gruppo alpinistico lecchese dei «Ragni». Lenti, 30 anni, guida alpina, ha al suo attivo numerose spedizioni extra-europee e due ascensioni dell'Alpmayo; ricopre presso la ditta Rigoldi Sporting Line il ruolo di P.M. prodotti invernali (Raichle - Kneissl - Stylfrance). Succede a Castelnuovo, dimissionario.

Nel consiglio sono stati eletti su una lista di 11 candidati oltre a Lenti: Carlo Andè, 24 anni, Cerro Mutallon e Ama Dablam con Casimiro Ferrari; Dario Spreafico 24 anni, responsabile della spedizione dei «ragni» alle Torri del Paine dello scorso anno e prima ascensione invernale al Fitz Roy lo scorso agosto; Giancarlo Marinoni, già segretario del gruppo. Tutti e tre facevano parte anche del precedente consiglio.

Entrano invece per la prima volta Pino Negri, 41 anni, il primo ragno ad aver raggiunto l'estate scorsa quota ottomila con la salita al Shisha Pangma (fece parte 24 anni fa della spedizione dei Ragni che conquistò il Cerro Torre); il più giovane Lorenzo Mazzoleni, 21 anni, già con all'attivo la prima ascensione al Monte Sarmiento e al Cho Oyu, 8202 metri, dell'autunno scorso, per la via normale, dopo la rinuncia all'inviolata parete Nord; Paolo Crippa, di Valmadrera che era con Spreafico al Fitz Roy.

Revisore dei conti è stato eletto Paolo Vitali, 24 anni, un altro dei giovani di punta, capospedizione lo scorso anno all'Aiguille Poincenot.

ALTICHRON

Il primo orologio al mondo professionale per scalatori del mondo con un altimetro.

Pensate che l'Altichron possa cambiare il vostro modo di scalare?

Consideratene le caratteristiche.

L'Altichron è il primo orologio professionale per scalatori al mondo dotato di un altimetro a semiconduttori di precisione accurato sino ai 5000 m. Possiede un barometro per aiutarvi a prevedere che tempo farà, una funzione con sette memorie di rapporti tempo/elevazione per registrare i vostri progressi ed un cronometro per contare il tempo trascorso dall'inizio della scalata. E funziona sia per scalate su roccia che per spedizioni alpine.

Cosa ne pensate? Perché dovrete usare un comune orologio quando potete avere quanto di meglio la tecnologia ha da offrire?

Altichron, l'ultimo Promaster della Citizen.
L'alpinismo ora non è più quello di prima.

ALTICHRON

- Funzione di elevazione — Misura dai 300 ai 5000 m in incrementi di 10 m
- Funzione di barometro per previsioni del tempo — Misura da 500 a 1050 mbar in incrementi da 1 mbar con indicazioni orarie automatiche
- Display di fluttuazioni barometriche
- Funzione di memoria di sette rapporti tempo/elevazione
- Cronometro/memoria del tempo di scalata trascorso
- Orologio analogico/digitale
- Calendario mese/data
- Sveglio
- Antimagnetico (oltre 80 oe)
- Resiste sino ai -20°C.
- Impermeabile (5 bar)
- Bussola sul circolo esterno rotante
- Cinturino in cuoio speciale resistente all'acqua
- Modelli in piedi disponibili



PROMASTER

■ CORSO DI FORMAZIONE ACCOMPAGNATORI V.F.G.

La Commissione Biveneta di Alpinismo Giovanile ha organizzato il 3° Corso per Accompagnatori; il programma è suddiviso in quattro fine settimana. Impostato secondo i dettami del nuovo Regolamento approvato dalla Comm. Centrale nell'88, esso si articola in lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche. Il 20/21 maggio al Consiglio le giornate verteranno sullo studio e tutela delle aree protette con riguardo a flora, carsismo, rapporto uomo-ambiente e didattica relativa. Al Centro Polifunzionale del Pordoi il 27/28 maggio si parlerà di ambiente d'alta quota, nivologia e valanghe, la figura dell'Accompagnatore e la prima parte del progetto educativo. Le lezioni pratiche si svolgeranno nell'area della Marmolada e del Gruppo del Sella. Il 7/8 ottobre si affronteranno tutti i temi della sicurezza, topografia ed orientamento, fisiologia, alimentazione e pronto soccorso del ragazzo, con esercitazioni pratiche al Rif. Battisti nelle Piccole Dolomiti.

Il Corso si chiuderà al Rif. Divisione Julia di Sella Nevea dove alla storia dell'alpinismo, assicurazioni e seconda parte del progetto educativo con strutture e materiali applicativi, seguiranno nel gruppo del Canin le esercitazioni relative alle principali pratiche di roccia secondo norme elementari e fondamentali.

Le parti tecniche saranno curate rispettivamente dagli Istruttori del vicentino, di Venezia e della Scuola Celso Gilberti della Soc. Alpina Friulana.

Gli allievi, non più di 25, provengono in pari misura dalle Sezioni del Veneto e del Friuli Venezia Giulia e rappresentano sezioni che non hanno alcun Accompagnatore né nazionale né abilitato da precedenti corsi.

È lusinghiero che moltissime siano le Sezioni di «montagna», secondo una dizione piuttosto restrittiva che sino a poco tempo fa sembrava suggerire idee di isolamento e di rifiuto delle proposte degli organi del CAI centrale e regionale. L'adesione incondizionata ed immediata data all'iniziativa (solo in F.V.G. 9 Sez. su 11 dell'area montana) indica invece che laddove esiste chiarezza di proposte e di organizzazione ed un minimo di vero coordinamento, i problemi diventano comuni, si parli di pianura o montagna, città o villaggio alpino. Si deflano i momenti di contrasto spesso legati ad abitudini personali e si condividono le prospettive di rinnovamento reale. Certo, i giovani sono un tema caro a tutti e la speranza di utilizzarne le potenzialità per ammodernare il dialogo di tutte le strutture del CAI, può trovare negli istruttori, formati anche con questo corso, un modesto ma uniforme strumento di indirizzo e di impegno.

Paolo Lombardo
(Comm.ne VFG di Alpinismo Giovanile)



BARZANO (CO) - VIA GARIBALDI, 121 - TEL. (039) 95.73.22



SCUOLA ESTIVA DI SCI
LIVRIO 2 FUNIVIE · 10 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

GALLARATE

■ Sede: Via Cesare Battisti, 1
21013 Gallarate - Tel. 0331 - 797564

■ Apertura: martedì e venerdì dalle
21 alle 23.

■ CALENDARIO GITE: 21 maggio
Monte Resegone m. 1870 - traversata
da Brumano (BG) ai Piani d'Erna (Lec-
co). (direttori di gita: Benecchi-
Consolaro). 4 giugno Monte Zerbion
- Valle d'Aosta m. 2.700 (direttori di gita
Besana-Benecchi). 25 giugno Collau-
do anziani - Alpe Devero - Rifugio Ca-
stiglioni.

■ CONSIGLIO DIRETTIVO.

Buffoni cav. Arturo presidente onora-
rio
Guidali Luigi presidente effettivo
Crosta dott. Piero vice presidente
Fagnani Luigi vice presidente
Cerutti Valerio segretario-tesoriere
Benecchi Giuseppe - Besana ing.
Franco - Bonelli geom. Luciano - Ger-
vasini Lorenzo - Consolaro rag. Dome-
nico - Gianantonio dott. Gianni - Gui-
dali Marco - Liati dott. Sandro - Piatti
Roberto - Sironi Annamaria - Simionato
Giulio; Consiglieri: Bò Evandro - Dusio
rag. Giansandro - Galli dott. Giulio.
Revisori dei conti.
Garmatuk Christiane - Gervasini Loren-
zo - Fagnani Luigi - Crosta dott. Piero
- Pappalardo prof. Tino e Guidali Lui-
gi sono i delegati.

BERGAMO

■ Sede: Via Ghislanzoni, 15
24100 Bergamo - Tel. 035/244273

■ GRUPPO ANZIANI

3 giugno - Monte Resegone da Bru-
mano Valle Imagna con mezzi propri.
23-24/6 - Passo dello Stelvio - Rifugio
Livrio p.ss. salita al Monte Cristallo.
1/7 - Pizzo Arera con le Sezioni Lom-
barde Gruppo Anziani.

L'assemblea del Gruppo riunitasi il 29
marzo ha deciso di intitolare il Grup-
po stesso al compianto Dott. Enrico
Bottazzi, che fu il propugnatore della
costituzione di una sezione speciale
per l'attività degli anziani.

Dopo le votazioni, il consiglio direttivo,
riunitosi seguendo le indicazioni del-
l'assemblea, ha eletto Presidente per
il 1989 la signora Teresa Ceribelli, vi-
ce Presidente e segretario Giacinto Er-
nesto Pini. Gli altri membri del Consig-
lio sono: Emilio Casati, Augusto Fu-
sar, Attilio Leonardi, Luigi Soregaroli
e Luigi Tironi.

■ ALPINISMO GIOVANILE

4/6 - Rifugio Menaggio (Prealpi Coma-
sche) con raduno regionale di Alpin-
ismo Giovanile.

18/6 - Monte Grem (Prealpi Bergama-
sche).

1 e 2/7 - Rifugio Aleardo Fronza alle
Coronelle (Dolomiti di Fassa) incontro
con CAI Giovanile di Verona.

■ CONSIGLIO SEZIONALE. Dopo
l'assemblea annuale dei soci della Se-
zione, svoltasi il 30/3 u.s. e le susse-
guenti votazioni degli stessi soci e
quelle nella prima riunione consiglia-
re del 18 marzo, il Consiglio della Se-
zione risulta così composto:

Presidente: Antonio Salvi
Vicepresidente: Nino Calegari e Clau-
dio Malanchini

Segretario: Angelo Gamba

Tesoriere: Adriano Nosari

Consiglieri:

Azzola Lucio - Fidanzio Riccardo - Im-
prota Gaspare - Locati Aldo - Meli Ma-
rio - Mora Luigi - Polon Nino - Prandi
Renato - villa Claudio - Zanchi Paolo
- Carminati Michele - Iachellini Vigilio
- Trombi Gianluca.

Membri della Sottosezione:

Fiameni Corrado - Suardi Enzo - Cor-
si Adrio - Zanetti Fulvio - Leonardi At-
tilio red. Lo Scarpone.

BRESCIA

■ Sede: Piazza Vescovado, 3
25121 Brescia - Tel. 030/48426

■ INAGIBILITÀ RIFUGIO «AI CADU-
TI DELL'ADAMELLO». Il Consiglio Di-
rettivo della Sezione, informato del ve-
rificarsi di eventi che minacciano l'in-
tegrità del rifugio ha deciso l'immediata
chiusura a tempo indeterminato. Le
cause di detta decisione debbono
ascriversi alle condizioni del terreno su
cui è ubicato il rifugio stesso. Non ap-
pena le condizioni di innevamento lo
consentiranno verrà effettuata una pre-
liminare verifica geologica al termine
della quale verranno adottate le defi-
nitive decisioni.

«EMILIO BERTINI»

■ Sede: Via Ricasoli, 7 - 50047 Prato

■ GITE

Sabato 6/domenica 7 maggio
DA PIAZZA A PIAZZA

Domenica 14 maggio
CATENA DEL MONTE ORSARO

Domenica 21 maggio
PANIA SECCA - CRESTA NORD

Domenica 28 maggio
MONTE CUCCO

Domenica 11 giugno
MONTE GRONDILICE

Domenica 18 giugno
MONTE PRATO

24/25 giugno
ABRUZZO: M. SIRENTE
ALBA FUCENS - TELESPIAZIO

Domenica 2 luglio
MONTE CAVALLO

Domenica 2 luglio
PIAN DELLA RASA

Sabato 15/domenica 16 luglio
MONTE ZEBRU

Sabato 22/domenica 23 luglio
TRANSCIVETTA '89

Domenica 30 luglio
TRAVERSATA
ABETONE - LAGO SANTO

PERUGIA

Sede: Via della Gabbia, 9
6100 Perugia

SACCO IN SPALLA

Con il patrocinio della Regione Umbria, Provincia di Perugia, Comune di Norcia e con la collaborazione dell'AGE SCI Umbria, C.F.S., CUS Perugia, WWF, viene organizzata la seconda edizione della «Sacco in spalla - Operazione ambiente» con la quale si prefigge di sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo al grave problema dei rifiuti in montagna.

La manifestazione, simile ad altre svolte nel nostro Paese, si svolge in un comprensorio più o meno vasto dove i partecipanti raccolgono i rifiuti «distratti» nei boschi e sui prati da escursioni «distratti».

Lo scorso anno si tenne sull'itinerario di salita della cima più alta dei Monti Sibillini, il Monte Vettore (2478 m), con un occhio di riguardo al Rif. Zilioli, dimenticato negli anni precedenti, un'imprudenza malgrado le attenzioni e gli avvertimenti dello stesso proprietario del rifugio CAI.

Nonostante il tempo decisamente pessimo, si è registrata un'ottima partecipazione.

Quest'anno «Sacco in spalla» si svolgerà nella zona di Forca Canapine (Monti Sibillini), dove la presenza di pile e da sci ha causato un grande accumulo di rifiuti. Verrà ripetuta l'azione di propaganda tramite i suddetti mass-media per ribadire lo scopo prefissato l'anno passato.

L'appuntamento è per il giorno 28 maggio a Forca Canapine, Norcia (Pg), alle ore 9.30.

LINGUAGLOSSA

Sede: Piazza Municipio
95015 Linguaglossa

GARE DI SCI

Coppa V. Lanza, staffetta 3 x 8 interzonale:

- 1° A.S.C. Linguaglossa: Di Marco - Raciti - Ragonese 1.24'09"
- 2° A.U.S. Nicolosi: Gemmellaro - La Rosa - Lombardo 1.33'30"
- 3° B.S.C. Linguaglossa: Raciti M. - Catania - Di Marco G. 1.43'10"
- 4° S. CAI Linguaglossa: Mangano - Ragonese - Barletta 1.43'36"

Coppa Mareneve - Nazionale - 42ª edizione Fondo km. 15

- 1° Di Gregorio Alfio U.S. Nicolosi 0.51'20"
- 2° Ragonese Francesco S.C. Linguaglossa 52'06"
- 3° Puleo Salvatore U.S. Nicolosi 61'10"
- 4° Raciti Mario S.C. Linguaglossa 64'36"
- 5° Aiello Saba S.C. M. Fusaro 68'14"

Il giorno 23 aprile lo Sci CAI «Valligiani» Linguaglossa ha organizzato una Sci-Alpinistica per il 2° Trofeo dell'Etna nord alla memoria del Tenente degli Alpini Antonino Barone.

- 1° Sci Club Limone Piemonte - Olmo - Viale: in ore 1.24'59"
- 2° Sci CAI «Valligiani» L. - Glossa - Ragonese - Mangano: 1.59'27"
- 3° Sci Club M. Fusaro CT - Giuffrida - Aiello: 2.10'35"
- 4° Sci Club «Valligiani» L. - Glossa - Barletta - Cannavò: 2.11'25"
- 5° Sci CAI Giarre - Russo - Murabito 3.05'24"

LE GUIDE INFORMANO

L GIGIAT

Segreteria: S. Martino Valmasino
Tel. 0342/211366-640873
P.S. Francesco D'Alessio
2/2821133

Programmi primavera-estate 1989

Corso di Sassismo. Da giugno a settembre scuola di arrampicata in corsi settimanali. Tutte le settimane dal lunedì al venerdì: cinque giorni di scuola di arrampicata, lezioni teorico-pratiche, proiezioni, soggiorno nella casa della scuola (10 posti letto, utile il sacco-pelo).

Arrampicata Sportiva. Corso avanzato con lezioni e arrampicate su difficoltà estreme e sportive. Tutte le settimane da giugno a settembre.

Corso Ghiaccio «Base» e «Avanzato». Stage di cinque giorni nei gruppi del Bernina e del M. Bianco. Periodi: dal 23/7 al 29/7 e dal 30/7 al 3/8.

Corso di Alpinismo-Alta Montagna. In collaborazione con Scerscen 3.000. Corso base di alpinismo (ghiaccio e roccia) settimanale. Turni da domenica a sabato dal 16/7 al 16/9.

SOCIETÀ DELLE GUIDE DI COURMAYEUR

Sede: Piazza Henry
11013 Courmayeur (AO)
Tel. 0165/842064

CORSI ESTIVI. I nostri istruttori saranno con voi al rifugio Monzino per i corsi della Scuola Alpinismo Monte Bianco.

Free climbing, Roccia neve ghiaccio, Alpinismo avventura. Tutte le settimane; corsi di 3-4 giorni sui ghiacciai e nelle più belle palestre della valle.

Giro del Monte Bianco, Alta Via della Val d'Aosta, Trekking del Cervino, accompagnati dalle nostre guide.

Abbiamo selezionato alcune «grandi salite» nel massiccio del monte Bianco; Capucin Via degli Svizzeri, Tacul Supercouloire, Dru diretta americana, Courtes face nord, Pilastrò rosso del Brouillard, Pilone Centrale.

LUNGA MARCIA IN ALTA VAL NURE

Il Gruppo alpinisti escursionisti piacentini propone domenica 4 giugno la 19ª edizione della Lunga marcia-escursione del 33 km.; alpestre in crinale, non competitiva: Passo del Cerro (766), Monte Carevolo (1520), Vecchia Dogana al Crociglia (1362). Marcia-escursione dei 10 km. - inserita sul crinale della Lunga marcia: passo del Mercatello (1058), Monte Carevolo (1520), Vecchia Dogana. Ed ecco altre gite proposte.

11 giugno Val Camonica - Vezza d'Oglio, Val Paghera, Lago d'Aviolo, Passo di Gallinera. **25 giugno** Dolomiti di Brenta - Pinzolo, Doss del Sabion, Val Nardis, ai XII Apostoli. **8/9 luglio** Dolomiti di Sesto - Rifugio Auronzo (2320), Forcella di Lavaredo (2457), Rifugio Locatelli con pernottamento (2438), Pian di Cengia (2522), Rifugio Comici (2235), Forcella Giralda (2433), Rifugio Carducci (1813), Valle della Giralda. **9/10 settembre** Passo del Tonale, Passo del Paradiso - Soldanella (2573), Passo del Maroccaro (3034), Lago Scuro (2668), Rifugio al Mandrone con pernottamento (2449), Rifugio Bedole (1641), Val di Genova, Nardis, Carisolo. **24 settembre** Val d'Ave-to/Val Nure - Castagnola, Ponciore, Cantone, Sella del Crociglia, Vecchia Dogana, Selva. **15 ottobre** Val Nure - Festa d'Autunno, convegno di escursionisti e valligiani alla Vecchia Dogana, Angelo del Crociglia. **29 ottobre** Escursione culturale a Siena, Monteriggioni, Volterra.

Organizzazione tecnica: Viaggi dello Zodiaco V.le Risorgimento, 43 - 29100 Piacenza (Italy). Le adesioni presso il recapito del GAEP: a cura dei F.lli Bergamaschi Sementi in piazza del Duomo, 31 - 29100 Piacenza - Tel. 0523/24285.

L'ASSEMBLEA TOSCO EMILIANA

Domenica 12 marzo si è tenuta la riunione primaverile al Convegno delle Sezioni Tosco-Emiliane del CAI organizzata dalla Sezione di Viareggio. Sono intervenuti il Vice Presidente Generale e Presidente della Delegazione Toscana Fernando Giannini, i Consiglieri Centrali Gianfranco Gibertoni e Umberto Giannini, il Revisore Centrale dei Conti Francesco Bianchi, il Presidente della Delegazione Emilia-Romagna Oscar Tamari oltre a numerosi Presidenti e delegati delle sezioni CAI della Toscana e dell'Emilia Romagna.

Ai lavori del Convegno, coordinati dal Presidente della Sezione di Viareggio, Sergio Vitelli, hanno portato il saluto il Presidente della Croce Verde che ha messo a disposizione e le strutture per la manifestazione ed il Vice Sindaco e Assessore al Turismo della città di Viareggio Geminiani Ghigo. L'Assemblea ha ascoltato alcune comunicazioni del Presidente del Comitato di Coordinamento Luigi Rava ed ha approvato all'unanimità il rendiconto di gestione dell'esercizio 1988 ed il bilancio di previsione per l'anno 1989. Approvate, dopo breve illustrazione, le relazioni delle attività svolte nel 1988 dal Convegno e dal Comitato di Coordinamento e dalle commissioni interregionali e regionali con i relativi rendiconti di gestione.

Sono stati sostituiti componenti dimissionari nelle commissioni TAM Toscana (dimissionario Piccoli Giuseppe, Sez. di Prato; eletti **Barni Riccardo** Sez. di Prato, **Amicarella Daniele** Sez. di Maresca, **Ansaldi Maria** Sez. di Massa, **Battistini Francesco** Sez. di Pietrasanta, **Adamini Bernardino** e **Sichi Luciano** Sez. di Pistoia e **Contini Gabriele** Sez. di Livorno) e della commissione TAM Emilia-Romagna (dimissionario Selleri Luigi Sez. di Bologna; eletti **Degli Esposti Roberto** e **Geri Alessandro** Sez. di Bologna e **Iotti Giorgio** Sez. di Carpi).

Due comunicazioni riguardanti il seminario-incontro fra la commissione TAM ed i presidenti delle sezioni Emiliano-Romagnole sui Piani Paesistici e sulla legge istitutrice dei Parchi regionali e sull'indagine per lo smaltimento dei liquami e dei rifiuti solidi nei rifugi Toscani del CAI sono state portate al Convegno da Giulia Barbieri (Presidente Commissione TAM Emilia-Romagna) e da Enzo Eredi (Vice Presidente della Commissione TAM Toscana).

MANIFESTI ECOLOGICI PER IL WWF

La Sezione W.W.F. di L'Aquila, sotto gli auspici e con la collaborazione del W.W.F. Italia, ripropone la Quinta edizione della Mostra Nazionale del Manifesto Ecologico e Naturalistico, manifestazione biennale che è ormai divenuta un appuntamento atteso sia nel capoluogo abruzzese che in tutto il mondo ambientalista. A tale scopo si rivolge a tutti gli Enti e Associazioni, Ditte o Società, che abbiano avuto occasione di pubblicare manifesti del genere, pregandoli di inviarli in modo da poterli inserire tra il materiale della prossima Mostra; le modalità da seguire sono le seguenti: Inviare in doppia copia i manifesti in appositi contenitori cilindrici alla Segreteria della Vª Mostra nazionale del manifesto ecologico e naturalistico c/o Sezione W.W.F. L'Aquila

Svolte della Misericordia, 2 - 67100 L'Aquila (tel. 0862/28274). In particolare si richiedono manifesti pubblicati dal 1986 in poi, o anche di anni precedenti, purché non siano già stati esposti nelle precedenti edizioni della Mostra. Possibilmente accludere una scheda contenente i titoli dei manifesti, il nome dell'Ente realizzatore e l'anno di stampa. La Mostra si svolgerà dal 1 al 10 ottobre 1989, presso i locali del Ridotto del Teatro Comunale di L'Aquila, nel centro storico cittadino, per cui si prega di inviare i manifesti entro il 15 settembre p.v..

UNA SCELTA SENZA COMPROMESSI.



BALLO'S S.p.A. - CASTEL TESINO (TN) - TEL. (0461) 594648

BALLO'S

GORE-TEX® è un marchio registrato della W.L. GORE & Associates

Vestire in montagna